Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 17 Febbraio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Tre numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Con tutti dal lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
45-345 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
45-947 Centralini: Ufficio Cronaca - Segnando la Cronaca
45-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-099 - 53-861

Il traffico internazionale

Conviene ogni tanto imitare le buone usanze dei marinai, e fare il punto: conviene cioè ricercare quale è la posizione precisa della nave in relazione a quella del giorno prima per conoscere quanto cammino si è fatto e quale rotta si è seguita.

Facciamo intanto questa operazione per il commercio estero, il quale è anche un indice di tutta l'attività economica, poichè nel volume e nel valore del traffico internazionale vengono a incidere tutti gli altri fenomeni economici: riduzione di produzione e di consumo, ribassi di prezzi, elevazione di barriere doganali, situazioni monetarie. L'indice dei traffici internazionali è insomma l'indice della prosperità del mondo: più gli scambi fra i diversi Paesi sono intensi e maggiore è l'attività economica, più invece essi declinano e più forte invece è la depressione. Si può anzi aggiungere che il commercio estero è anche un po' il barometro delle vicende economiche, e come il barometro può entro certi limiti di tempo ed in determinate condizioni non solo constatare una situazione ma farla anche prevedere, così nel 1929 esso cominciò a discendere prima ancora che si rivelasse tutta la gravità della tempesta che si preparava.

Ora non si può dire che i dati recentemente elaborati per il volume complessivo degli scambi in 48 Paesi che rappresentano i sette ottavi del commercio mondiale (dati che si riferiscono al 1.o semestre dello scorso anno) lascino intravedere un rapido ritorno del bel tempo. Anche a non voler considerare solo il valore, e quindi a non prendere come base di un ragionamento la diminuzione del 28 % che da questo lato gli scambi hanno subito nei confronti del 1° semestre del 1930 e su cui ha influito il ribasso dei prezzi; anche tenendo solo presente la quantità dei prodotti scambiati, risulta che il commercio internazionale è diminuito nei primi sei mesi del 1931 del 13 % rispetto all'uguale periodo dell'anno precedente. Si è così scesi al livello del 1.o semestre del 1925 e si è superiori soltanto di un cinque per cento a quello del 1913: in altre parole l'aumento del traffico internazionale non corrisponde nemmeno alla percentuale di aumento della popolazione mondiale.

Se questo è il risultato complessivo, più interessante ancora è esaminare l'andamento dei traffici per i singoli Paesi, o almeno per quelli che hanno maggiore importanza nell'economia mondiale. In fatto se tutti hanno visto contrarsi il volume degli scambi, l'effetto della contrazione è stato diverso per la bilancia commerciale delle varie Nazioni: se per tutte diminuiscono le importazioni, non per tutte diminuiscono le esportazioni o almeno non diminuiscono in eguale misura. Ne consegue così che per alcune Nazioni la bilancia commerciale, che nel 1.o semestre del 1930 era passiva, è diventata attiva in quello corrispondente del 1931. Questa inversione di situazione si verifica per l'Argentina, per il Cile e per l'Estonia. La prima presenta al 30 giugno 1931 una eccedenza attiva di 135 milioni di *pesos* in confronto di un *deficit* di 193 al 30 giugno 1930: per il Cile si passa da un disavanzo di 91 milioni di pesos ad un avanzo di 186 milioni, per l'Estonia da un passivo di 3 milioni di corone ad un attivo di 11 milioni. Cinque altri Paesi e precisamente la Germania, la Polonia, la Finlandia, l'Unione Sud Africana ed il Brasile hanno aumentato il loro saldo attivo, mentre l'Italia, la Spagna, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera, l'Olanda, l'Egitto ed il Giappone hanno registrato una diminuzione del saldo passivo.

Di fronte a questo gruppo di Paesi ve n'è un altro in cui invece di un miglioramento si è verificato un peggioramento della bilancia commerciale. E' ben vero che solo due Paesi — la Lituania e la Turchia — sono passati da una posizione attiva ad una posizione passiva nei loro traffico internazionale, ma altri, pur continuando ad avere una bilancia favorevole, hanno visto diminuito notevolmente il loro avanzo: così gli Stati Uniti, la Bulgaria e l'Ungheria ed in misura minore la Cecoslovacchia. Una diminuzione nel traffico ed un contemporaneo peggioramento nella bilancia commerciale con conseguente aumento del *deficit*, presentano la Francia, la Russia, la Svezia, la Norvegia e l'Inghilterra. Per l'Italia — in cui un notevole miglioramento si è andato accentuando negli ultimi mesi dell'anno scorso, — i dati dell'importazione nei primi dieci mesi del 1931 segnano, rispetto al periodo corrispondente del 1930, una diminuzione del 31 % nelle importazioni, mentre le esportazioni si contraevano in misura molto minore, cioè soltanto del 18,6 %. Ora, se si tien presente che fra l'uno e l'altro periodo i prezzi sono ribassati del 19,7 %, si può concludere che, se il valore totale delle nostre esportazioni è diminuito, presenta invece un lieve aumento la quantità delle merci esportate. Il che è un segno molto confortante di resistenza e di vitalità in questo periodo in cui ogni giorno presenta un nuovo ostacolo all'affermarsi della nostra produzione sui mercati esteri.

Dai dati che abbiamo qui sommariamente esposti si possono trarre alcune considerazioni che presentano un notevole interesse in relazione ad alcuni dei problemi di cui oggi è angustiato il mondo. Anzitutto quella che dei Paesi che appartengono al novero dei creditori per ragioni sia di crediti intergovernativi sia di crediti privati, la maggior parte ha vista peggiorare la situazione della bilancia commerciale: così gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, la Svezia, mentre quelli che appartengono al novero dei Paesi debitori hanno visto verificarsi il fenomeno contrario: così soprattutto la Germania. Il che è anche naturale quando — come al giorno d'oggi — i rapporti finanziari internazionali possono regolarsi in oro soltanto da quei pochi Paesi che ne detengono una quantità notevole, mentre gli altri possono soddisfare i loro debiti solo colla esportazione di merci e di servizi.

In secondo luogo si può notare che fra i Paesi che hanno migliorata la loro bilancia commerciale ve ne sono parecchi che hanno conservato la moneta stabile sulla base oro: ad es. l'Estonia, il Cile, l'Unione Sud Africana, il Belgio, la Svizzera, l'Olanda, e in primo luogo, per noi, l'Italia. Il che dimostra che la svalutazione della moneta ha un'influenza relativa — e in ogni caso temporanea — nel favorire la bilancia commerciale. Questa si è migliorata — indipendentemente dalle condizioni monetarie — per quei Paesi i quali hanno saputo coraggiosamente diminuire i prezzi di costo, sia colla perfezione della loro organizzazione, sia colla compressione delle spese di produzione, in tutti i loro elementi.

E' questa la via più dura e più difficile da seguire: essa però conduce, attraverso a sacrifici talvolta penosi, ad un risanamento definitivo. E prima o dopo tutti quelli che l'hanno abbandonata dovranno ritornarvi se vogliono salvarsi.

GINO OLIVETTI.

Muscianoff è rientrato a Sofia

La sua gratitudine per l'Italia

Sofia, 16 notte.

Il Presidente del Consiglio Muscianoff, rientrato a Sofia, ha dichiarato fra l'altro, alla stampa:

« La nostra tesi dinanzi al Comitato finanziario della Società delle Nazioni era che in Bulgaria è nulla l'impossibilità di pagare in seguito alla caduta dei prezzi dei prodotti agricoli, che ha portato all'esaurimento degli «stocks» di divisa estera. Il Governo ed i commercianti bulgari assolvono puntualmente i loro impegni, e se noi chiediamo un alleggerimento non è perchè non vogliamo pagare, ma perchè non possiamo. Chiediamo un alleggerimento per quel che riguarda i nostri prestiti esteri, ed abbiamo esposto la situazione dinanzi ai portatori dei titoli di questi prestiti. Un accordo a questo riguardo è nell'interesse tanto dei creditori che del debitore, perchè nessuno è tenuto a fare l'impossibile. L'umanità attraversa un momento decisivo; per uscirne bisogna che i metodi e le concezioni del passato siano abbandonati, e che siano trovate le basi per una collaborazione. Ma poichè tutti gli uomini di Stato se ne rendono conto, io sono ottimista per l'avvenire ».

A proposito della sua visita a Roma, dopo avere espresso la sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta da S. M. il Re, Muscianoff ha detto:

« Con S. E. Mussolini ci siamo intrattenuti sulla gravità della situazione mondiale e sulle difficoltà della Bulgaria in particolare. Mussolini è un uomo che ha delle concezioni nette, che difende fermamente e saldamente. Egli è una personalità imponente e nobile, che per la sua semplicità produce una impressione ancora più profonda ».

Elezioni calme in Irlanda

I risultati a giovedì

Londra, 16, notte.

La giornata elettorale in Irlanda sembra essere trascorsa in una calma quasi completa. Secondo gli ultimi telegrammi, l'affluenza alle urne è stata eccezionalmente numerosa, e si ritiene che circa l'80% del Corpo elettorale abbia partecipato alla lotta. Se questo computo sarà confermato, Cosgrave avrà molte probabilità di mantenersi al potere. De Valera stasera si dichiara però convinto che il Partito repubblicano riporterà una travolgente vittoria.

Siccome però in Irlanda la Lotteria ha assunto una importanza di istituzione nazionale, De Valera ha dovuto affrettarsi oggi stesso ad eliminare il pericolo di diserzioni dell'ultima ora, annunziando in un ampolloso comunicato che egli non abolirà in alcun caso la Lotteria Nazionale. L'astuzia ha destato un'ottima impressione attraverso lo Stato libero, e sembra che la mossa devalleriana sia stata più che opportuna.

Cosgrave ha pronunciato oggi un importante discorso a Cork, e poi in automobile si è recato a pronunziarne un altro a Dublino. Dai telegrammi della mia sembrerebbe che casi di corruzione elettorale non si siano finora prodotti. I risultati delle elezioni non saranno però noti che a partire dal pomeriggio di giovedì; poichè occorrerà molto tempo per raccogliere le schede dei piccoli collegi disseminati attraverso le campagne.

Il conflitto in Estremo Oriente

I giapponesi preparano l'attacco decisivo

Schanghai, 16, notte.

I giapponesi hanno continuato oggi ad ammassare e a schierare le truppe sbarcate nei giorni scorsi lungo il fronte di Ciapei, e nel quartiere di Hong Kew. Le strade di questo sobborgo, che fa parte della Concessione internazionale, brulicano di soldati, di carriaggi di artiglieria: la preparazione per una grande offensiva appare ormai in forma evidentissima. Se l'immane sforzo tentato dai rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Gran Brettagna, della Francia e degli Stati Uniti non riuscirà, all'ultimo momento, a rimuovere i capi dalle forze avversarie dal loro atteggiamento di intransigenza, fra 24 o 48 ore, la grande battaglia avrà inizio.

I giapponesi hanno sbarcato, negli ultimi giorni, tante truppe, si da portare i loro effettivi a oltre 20 mila uomini. Alla loro volta, i cinesi possono contare su almeno 50 mila soldati perfettamente armati e animati da un altissimo spirito guerriero. Tuttavia, per quello che riguarda le forze cinesi, bisogna fare delle riserve. Secondo alcune notizie, le due Divisioni e mezza che i cinesi hanno ormai in linea potranno, nel corso della battaglia, essere rinforzate con altri cinquantamila uomini. Al contrario, secondo voci che circolano a Sciangai, l'armata cantonese correrebbe il rischio, una volta impegnata dai giapponesi, di perdere l'appoggio del Governo di Nanchino.

L'organizzazione della resistenza

Fino a qual punto queste voci corrispondano a verità, non si può facilmente precisare. Da un lato, esse confermano la tesi nipponica di un disaccordo esistente fra il Comando delle truppe cantonesi e il Governo centrale; d'altra parte, non si può non sospettare che questa e simili notizie siano fatte circolare proprio ad iniziativa dei circoli giapponesi, che hanno tutto da perdere dall'unione delle varie forze e dei molti partiti cinesi. E' certo, ad ogni modo, che le truppe della 19.a e della 20.a Divisione cantonese lavorano intensamente a rinforzare le difese intorno a Sciangai: le loro posizioni di copertura vengono fornite con artiglieria da trincea, armi automatiche e con protezioni blindate. Di più, fra ieri e oggi, è stata completata una linea di resistenza, tracciata quasi parallelamente alla prima e a circa un chilometro di distanza da questa.

Nell'evento dell'offensiva giapponese, le truppe imperiali avranno un serissimo compito da superare: fra le linee di copertura e quella di resistenza, i cinesi hanno, con tutta probabilità, preparato i piani, gli uomini e le armi adatte per la guerriglia. Fra le strette vie degli ultimi sobborghi, ogni casa può diventare un fortilizio, anche se presidiato da pochi uomini decisi a disturbare le operazioni del nemico che avanza e si prepara all'attacco della seconda linea. E' questo il sistema tattico impiegato nei giorni scorsi e senza dubbio, con molto successo. La guerriglia dei franchi tiratori, il nido di mitragliatrice nascosto sul tetto di una casa, l'imboscata notturna sono i mezzi bellici preferiti dai cinesi e che, allo stesso tempo, si sono dimostrati essere i più pericolosi, per un esercito sul tipo di quello giapponese che, soltanto in campo aperto può esplicare tutto il suo rendimento.

Le torcie fumogene

Durante la giornata di oggi, il fuoco si è ridotto a poche fucilate sparate sul fronte di Ciapei. Ma anche nella zona della Concessione si è udito qualche colpo: da un grave pericolo è sfuggita una dattilografa del Consolato inglese, la signorina Marsh. Era appena entrata nel suo ufficio, dopo la colazione meridiana, e stava riponendo soprabito e cappello a un attaccapanni, quando il rumore secco di un vetro bucato e il fischio di una pallottola l'ha fatta allibire. La traiettoria del proiettile passava proprio fra lo schienale del seggiolino e la macchina da scrivere, alla quale la signorina stava per mettersi a lavorare. Se fosse stata di qualche secondo in anticipo sull'orario di ufficio, la pallottola l'avrebbe senza dubbio colpita.

E' impressione generale che il Comando nipponico abbia deciso che l'avanzata imminente debba puntare direttamente su Ciapei, in modo da togliere agli avversari il controllo sulla linea ferroviaria di Nanchino, che fa appunto capo alla stazione di quel sobborgo.

Fra i preparativi dell'esercito nipponico, è interessante rilevare che il Comando delle truppe imperiali ha comunicato ogni che gli uomini della 9.a Divisione, impiegheranno, in caso di bisogno, delle torce fumogene, allo scopo di formare una cortina di mascheramento.

FRANCO SPINELLI.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CHIUDE LA SESSIONE

Il riposo settimanale nel commercio e l'istruzione professionale dei contadini

Roma, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Presenti tutti i Ministri ed il Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha approvato un disegno di legge contenente provvedimenti per la tutela del patrimonio artistico ed archeologico nazionale.

L'istruzione professionale dei contadini

Successivamente, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di disegno di legge recante provvedimenti per la istruzione professionale dei contadini. L'esperienza dell'applicazione della legge 13 dicembre 1927 N. 2365 sull'istruzione professionale dei contadini e sui poderi di addestramento pratico all'agricoltura per giovani contadini ha fatto rilevare la necessità di dare più conveniente assetto al personale incaricato dei corsi professionali. Attualmente, il compito di istruttore dei corsi è disimpegnato in parte dal personale fisso delle cattedre ambulanti di agricoltura, in parte da tecnici assunti annualmente. L'instabilità della loro posizione rende difficile il reclutamento degli elementi migliori e perciò è parso necessario dotare ogni cattedra di un conveniente numero di esperti istruttori aventi posizione stabile. Viene inoltre deferito ad appositi comitati provinciali, integrati con rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni scolastiche, di formulare i programmi dei corsi ed è inoltre ampliata, a questo solo scopo, la composizione del comitato per la propaganda agraria.

Schema di provvedimento per la creazione in Sardegna di un ente per la bonifica integrale e la colonizzazione. L'incremento dato dal Fascismo all'attività di bonifica, specialmente nelle provincie meridionali ed insulari, ha condotto ad una sviluppo notevole delle opere pubbliche preminenti, cosicchè in più parti di quelle regioni è già oggi possibile, o potrà esserlo in breve, l'inizio di quelle opere private di miglioramento fondiario che sono l'interessimie necessaria dell'attività pubblica rivolta al generale riassetto delle condizioni ambientali. Diventa quindi o sta per diventare attuale il più grave dei problemi connessi al compito della bonifica, quello di ottenere che i proprietari eseguano le opere di bonifica agraria. Poichè tale compito incontra difficoltà, tanto maggiori quanto più si esigono grandi e radicali trasformazioni della preesistente economia agricola, e le difficoltà sono particolarmente notevoli nel presente periodo, si rende necessario ovviare con l'attività di speciali enti che possono meglio dei singoli, ma col loro buon senso, attendere alle opere di trasformazione agraria.

Di massima urgenza si è dimostrata la creazione di uno di tali Enti in Sardegna, dove molte sono le difficoltà che si oppongono all'introduzione di nuovi ordinamenti colturali più intensivi, e grandi invece sono i benefici che si possono trarre dalla bonifica, sia per il miglioramento del tenore di vita della popolazione rurale, sia per le possibilità che si offrono all'immigrazione di operai di altre regioni. Perciò viene proposto di costituirvi subito un istituto per porre in valore le proprietà terriere che siano suscettibili di importanti trasformazioni fondiarie ed agrarie. Sebbene lo schema di provvedimento intenda soddisfare ai particolari bisogni dell'Isola, tuttavia le norme proposte potranno, in tutto o in parte, servire anche per altre regioni alleggerendo gli oneri e diminuendo i rischi della trasformazione per i proprietari.

Schema di decreto per i Depositi cavalli stalloni: in base ai noti provvedimenti di sgravio a favore degli Enti locali, le quote di contributo della spesa per il servizio dei Depositi cavalli stalloni, già poste a carico delle Provincie e dei Comuni, sono state assunte a carico del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E' venuta quindi a cessare la ragione di mantenere, per tali servizi, appositi Consorzi fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni. Con il provvedimento approvato, si dà nuovo assetto alle relative Amministrazioni come persone giuridiche a sè stanti.

Schema di disegno di legge che reca modificazione al secondo comma dell'art. 27 della legge 5 luglio 1928, n. 1760. Con tale provvedimento vengono estesi alla Banca Nazionale del Lavoro i privilegi di procedura, il beneficio del patrocinio gratuito e la rappresentanza e difesa della R. Avvocatura dello Stato di cui godono gli istituti di credito agrario.

Per lo sviluppo delle industrie del gas

Poi il Ministro delle Corporazioni ha sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri:

Uno schema di decreto contenente norme dirette a favorire lo sviluppo delle industrie del gas. Il provvedimento, mentre precisa la portata delle precedenti disposizioni legislative in materia, mira in sostanza ad agevolare l'afflusso, verso tale ramo di attività, dei capitali occorrenti per la esecuzione di nuovi impianti e per il perfezionamento di quelli esistenti, in modo da facilitare l'estensione del servizio del gas agli aggregati urbani che ancora ne sono sprovvisti.

Uno schema di disegno di decreto che modifica alcuni articoli del regolamento infortuni sul lavoro in agricoltura. Il provvedimento è inteso a sostituire all'attuale sistema di nomina, mediante elezione dei delegati componenti le assemblee generali delle Casse mutue infortuni agricoli, quello della nomina per designazione delle Associazioni professionali degli agricoltori componenti per territorio, in ossequio ai principii stabiliti dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, sui contratti collettivi di lavoro.

Uno schema di disegno di legge sul riposo settimanale e festivo nel commercio e sugli orari dei negozi ed esercizi di vendita. Il provvedimento, approvato dalla Corporazione del commercio, tende ad eliminare alcuni inconvenienti cui ha dato luogo la concessione delle deroghe previste dagli articoli 7 ed 8 della legge 1907 sul riposo settimanale, la determinazione della giornata di riposo compensativo pei casi di prestazione di lavoro domenicale, e la mancanza di una adeguata disciplina di chiusura totale o parziale nei giorni non domenicali, nonchè degli orari di apertura e chiusura dei negozi ed esercizi di vendita.

Uno schema di decreto che apporta alcune varianti ed aggiunte all'elenco dei membri di diritto del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Con tale provvedimento vengono chiamati a far parte dell'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, oltre i Ministri delle Finanze, della Giustizia, delle Corporazioni e dei Lavori Pubblici, nella considerazione che le materie sottoposte all'esame del supremo organo corporativo possono interessare, come l'esperienza ha dimostrato, le predette amministrazioni, anche un rappresentante delle Camere di Commercio italiane all'estero, il cui apporto di competenza è utile specialmente per la trattazione di problemi riguardanti il commercio d'importazione ed esportazione, nonchè i presidenti delle Corporazioni, per l'evidente necessità che essi partecipino alla trattazione generale dei problemi che possono interessare i detti organi corporativi.

Uno schema di decreto relativo alla protezione delle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella quinta Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna.

Uno schema di disegno di legge concernente l'industria delle cave di Aurisina, in provincia di Trieste.

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato:

Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di agevolare l'industria delle costruzioni navali in Italia, viene consentita la riduzione da lire 0,50 per cento a lire 0,10 per cento della tassa di registro sui contratti di appalto stipulati in Italia per le costruzioni di navi da guerra per conto di Governi esteri.

La consegna dell'ex-Arsenale al Comune di Torino

Uno schema di decreto che approva il contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Torino l'11 settembre 1931 mediante il quale è stato prorogato al 31 dicembre 1931 il termine del 31 dicembre 1929, stabilito per la consegna al Comune di Torino di una parte dell'immobile demaniale denominato ex-Arsenale militare sito in quella città.

Uno schema di provvedimento col quale viene approvato il contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Verona il 10 novembre 1930 portante vendita della caserma « Davide Menini » in Bosco Chiesa Nuova, a favore della Federazione provinciale del Partito Naz. Fascista di Verona, per l'uso della colonia provinciale « Principi di Piemonte ».

Uno schema di provvedimento col quale viene approvato il contratto stipulato il 30 dicembre 1931 presso l'Intendenza di Finanza di Ravenna portante vendita dallo Stato alla Società anonima La Petrolifera Italo-Rumena dell'idrocarburo in Porto Corsini (Comune di Ravenna).

Uno schema di decreto col quale si provvede per l'introduzione della sigaretta « Principe di Piemonte » nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali.

Uno schema di decreto che apporta talune modifiche al vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco.

Uno schema di disegno di legge diretto ad eliminare taluni inconvenienti che si verificano nelle vendite all'asta di immobili di debitori morosi o dati in cauzione da esattori delle imposte dirette, per il fatto che il prezzo base della vendita viene stabilito con multiplo dell'imposta erariale, che attualmente più non corrisponde al valore venale dei beni stessi. Viene pertanto consentito che, in tali casi, il prezzo possa essere determinato con perizia dell'ufficio tecnico di finanza. Con l'occasione si provvede a prorogare al 31 dicembre 1932 il termine utile agli esattori delle imposte dal quinquennio 1923-27 per agire contro i debitori morosi con le forme ed i privilegi stabiliti dalla legge sulla riscossione.

Uno schema di disegno di legge, in forza del quale ai terreni compresi nel Consorzio di bonifica « Organo superiore ed utili di S. Donà di Piave », in provincia di Venezia, verrà accordato per un decennio, a far tempo dal 1932, lo sgravio della sola imposta erariale sui miglioramenti dovuti alla bonifica in vista della particolare situazione in cui i terreni di quel Consorzio si sono venuti a trovare a causa degli avvenimenti bellici.

Uno schema di provvedimento legislativo, col quale viene approvata la conversione stipulata con la società Regi Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. A. per l'esercizio del compendio termale di Recoaro.

Uno schema di disegno di legge in forza del quale, opportunamente modificandosi l'art. 18 del testo unico delle leggi sul nuovo Catasto, viene consentito che ai terreni di proprietà dei Comuni e delle Provincie, destinati ad uso di giardini o di parchi aperti al pubblico, sia applicata la tariffa media del Comune, analogamente a quanto si pratica per le aree occupate dalle ferrovie. In tal modo i giardini pubblici verranno ad avere un trattamento fiscale meno gravoso di quello portato dal sistema in vigore che li parifica ai migliori terreni contigui.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle ore 12,30.

Il superamento del periodo più acuto della disoccupazione invernale

Roma, 16 notte.

Da un comunicato dell'Ufficio provinciale di collocamento per i lavoratori dell'industria risulta che tale Ufficio, nel periodo dal 1.o al 14 febbraio corrente anno, ha avviato al lavoro 1970 operai disoccupati. Il comunicato constata che da ciò risultato è lecito dedurre che il periodo più acuto della disoccupazione invernale sia superato e che, sia pure gradualmente, già si annunzia una ripresa di lavoro, specialmente nell'industria edile.

A sua volta, il *Giornale d'Italia* rileva che, mentre l'Ufficio provinciale di collocamento dei lavoratori dell'industria compie, con effetti così notevoli e così confortanti, i suoi sforzi, nel campo agricolo, quantunque i lavori della campagna siano appena allo stato iniziale, proprio l'altro giorno, la Federazione dell'Urbe ha inviato nell'Agro di Cisterna un primo nucleo di braccianti che quanto prima sarà seguito da altri gruppi. Tutte le forze, dunque, convergono verso l'unico scopo per la ripresa di quel lavoro che non potrà non verificarsi con un ritmo sempre più intenso.

Riunione della Corporazione del credito

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Casalini, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, si è riunita la Corporazione del credito e delle assicurazioni. La Corporazione ha iniziato l'esame del primo argomento all'ordine del giorno: « Riforma della legge di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro ». Hanno interloquito nella discussione gli onorevoli Menzetti e Bianchini, il dottor Carnevali, l'avv. Senaglia ed il Presidente on. Casalini. I lavori della Corporazione continueranno in una sessione da stabilirsi.

Nuova crisi in Francia

La caduta del Ministero Laval

Parigi, 16 notte.

Implacabile come il destino, il Senato ha voluto oggi la testa di Laval, e l'ha avuta.

Il Presidente del Consiglio ha fatto del suo meglio per sfuggire alla catastrofe, prima tentando di eludere i rischi dell'interpellanza Peyronnet con il chiederne il rinvio, poi riducendo quanto era possibile — compatibilmente con la propria dignità di Capo del Governo — la durata del rinvio stesso. Ma i suoi sforzi si sono urtati contro una resistenza ostinata. Il sacrificio venne consumato con una rapidità la quale prova come, nonostante le speranze accarezzate fino a tutta stamattina nei circoli ministeriali, il Senato avesse presa, fin da prima della seduta, la decisione di finirla.

Battuto senza combattere

Quando nel novembre 1930 Tardieu si vide infliggere dal Senato lo stesso trattamento, egli ebbe almeno la soddisfazione di essersi battuto da leone e cadere combattendo; Laval non ha avuto nemmeno questa soddisfazione, giacchè, sfornito quale è di grandi qualità oratorie, le dichiarazioni da lui fatte al principio della seduta per chiedere l'aggiornamento dell'interpellanza Peyronnet non riuscirono a sgelare la atmosfera.

« Io non tendo ad eludere la discussione che il Senato desidera — disse il Presidente del Consiglio — ma il Senato riconoscerà facilmente che essa deve essere aggiornata. Due membri del Gabinetto rappresentano in questo momento la Francia a Ginevra; la loro presenza laggiù è necessaria. Una crisi ministeriale sarebbe pregiudicevole per la difesa degli interessi francesi. Le discussioni in corso a Ginevra, sono più importanti di quelle che possono venire impegnate qui; propongo dunque la data del 26 febbraio ».

La posizione adottata dal Capo del Governo era conciliante e moderata, ma le espressioni scelte per farla accettare dal Senato non erano delle più felici. I senatori non si sentirono menomamente scossi dall'appello rivolto al loro patriottismo.

« Bella forza venirci a dire adesso che la discussione è inopportuna! » si vociferava sui banchi dell'opposizione. « Ma chi obbligava Laval a lasciare votare dalla Camera la riforma elettorale? Chi lo obbligava ad intervenire al banchetto elettorale dei reazionari dell'Unione repubblicana democratica? ».

Messa ai voti per alzata e seduta la proposta di aggiornamento, l'esito della votazione rimase incerto, e fu necessario procedere ad uno scrutinio regolare. L'aggiornamento al 26 febbraio fu respinto con 155 voti contro 134, ossia con 21 voti di maggioranza. Ma Laval non aveva ancora posto la questione di fiducia. Dovendo ormai accettare la lotta all'ultimo sangue, egli sperava ancora di poter avere ragione di quei 21 voti, anticipando di una settimana la data proposta per la discussione; e risalì alla tribuna per proporre il 19 febbraio e porre la questione di fiducia. Ma anche questa volta il Presidente del Consiglio, che ormai si sentiva colpito a morte, mancò di sangue freddo e gridò ai senatori, con accento amaro:

« Adesso a voi scegliere tra le vostre passioni ed il bene del Paese! ».

Frase che scatena un tumulto

Questa frase scatenò, come era prevedibile, un tumulto assolutamente insolito negli annali del Senato: la reazione non si fece attendere. Messa ai voti la seconda proposta, il rinvio venne respinto un'altra volta con 23 voti di maggioranza, due più di prima.

Era la crisi!

Il risultato dello scrutinio era stato appena comunicato dal Presidente Lebrun, che, nell'aula, si faceva improvvisamente il silenzio più profondo. Immobili, i trecento uomini, allineati sui banchi dell'emiciclo, stettero a guardare i Ministri che raccoglievano nervosamente le carte sparse sui rispettivi banchi, piegavano i portafogli da cui stavano per separarsi e uscivano in fila indiana, senza scambiare nemmeno una parola fra loro e rispondere ad un saluto. Probabilmente, come sempre in simili circostanze, la gioia della vittoria riportata era già bilanciata nell'animo degli stessi autori dell'operazione, da un principio di preoccupazione.

Soltanto quando i Ministri furono usciti, i senatori si avviarono rumoreggiando nei corridoi e la violenza della disputa scoppiò con una forza di espansione che, sicuramente, non si arresterà prima di molti giorni.

Il Gabinetto caduto, riunitosi brevemente alle 17 per un ultimo Consiglio di 20 minuti, era all'Eliseo alle 17,30; dove la formalità della presentazione delle dimissioni fu rapidamente sbrigata.

In serata Laval, ricevendo i giornalisti, ha detto loro unicamente questo:

« Non ho dichiarazioni da fare. Tengo semplicemente a ringraziare la stampa di avermi facilitato l'adempimento ed il disimpegno delle gravi mansioni che ricopro da quasi 14 mesi. Aggiungo, conscio quale sono delle difficoltà attraversate in questo momento dal Paese, che auguro di tutto cuore alla Francia che la crisi venga risolta al più presto ».

Agitazione alla Camera

Alla Camera, dove la notizia, telefonata dal Senato poco dopo le 16, aveva scatenato un'agitazione indescrivibile, i deputati della maggioranza, esasperati, fremevano subito una riunione, votando il seguente ordine del giorno:

« Un gruppo di centocinquanta deputati appartenenti a tutti i gruppi della maggioranza, riunito spontaneamente dopo il voto del Senato sotto la presidenza dell'on. Julia Cels, esprime la sua profonda sorpresa che la maggioranza senatoriale abbia assunto la responsabilità di ravesciare il Ministero su una questione di data, nel momento stesso in cui gli interessi della Francia sono così gravemente impegnati a Ginevra, e mentre una proposta concreta per l'organizzazione della pace è stata presentata a nome della Francia con l'approvazione unanime del Paese; si afferma risoluto a non accordare la sua fiducia che a un Governo che si ispiri alla politica dell'unione nazionale, che la maggioranza della Camera ha sempre difeso sotto i Ministeri Poincaré, Tardieu e Laval ».

Doumer, dal quale corre voce che Laval si sia separato oggi senza eccessiva cordialità, considerando — a torto o a ragione — che nella genesi della crisi una parte non lieve spettò alla persuasione del Senato che il Presidente della Repubblica desiderasse giungere a ogni costo alla concentrazione prima delle elezioni, Doumer, ripetiamo, ha ricevuto questa sera stessa — fra le 21 e le 22 — i Presidenti del Senato e della Camera per esaminare con loro la situazione.

Domattina avranno principio le consultazioni di rito, che è da presumere occupino almeno l'intera giornata. Secondo i pronostici della serata, il Capo dello Stato intenderebbe dare alla nuova soluzione un carattere prevalentemente senatoriale, nella speranza di potere — per tal modo — arrivare meglio a eludere l'opposizione della Camera. Fra gli uomini più indicati a raccogliere l'incarico si fa il nome di Barthou, che da un pezzo viene segretamente preparando le proprie batterie per un eventuale ritorno al potere. Ma è fuori dubbio, in ogni caso, che domani come un mese fa il grosso scoglio della operazione starà nella possibilità, o meno, di indurre i radicali a separarsi dai socialisti per fare causa comune coi moderati.

La resurrezione di Barthou?

La violenza delle lotte svoltesi negli scorsi giorni alla Camera tra la destra e le sinistre, a proposito della riforma elettorale, ha — come vi spiegavamo ieri sera nell'illustrarvi la genesi della crisi e nel prospettarvene i pericoli incombenti sul Ministro Laval — reso più che mai profondo il solco che divide alla Camera i rappresentanti della grossa borghesia conservatrice da quelli della piccola borghesia radicale. Il Cartello, almeno moralmente, si è ricostituito. Potrà Doumer, quando ormai le elezioni non distano più che poche settimane, e i radicali hanno perfino iniziato la redazione dei loro manifesti, ottenere dai capi più moderati del partito — gli Herriot, i Cailliaux, i Painlevè — che abbandonino le loro posizioni avanzate, le loro alleanze forse fruttuose, per ripiegarsi in buon ordine sotto le bandiere alquanto scolorite e ingloriose del vecchio Barthou? La cosa è per lo meno dubbia. Ma per dubbia che sia è questa la strada che il Presidente della Repubblica dovrà battere se non vuole mandare alla Camera un Ministero che l'opposizione centro-moderata rovesci mezz'ora dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali.

Intanto, ahimè, la Delegazione francese a Ginevra è priva di capi responsabili; ed è questa una situazione della quale non vi è certo di che rallegrarsi, a meno che non si collochi il proprio ideale nell'arenamento cronico delle discussioni internazionali in corso.

C. P.

L'ostracismo da Bombay alla discepola prediletta di Gandhi

Uno scontro nel Bengala: 8 morti, 29 feriti

Londra, 16 notte.

Un funzionario di Polizia si è presentato stamane prestissimo alla residenza della Mira Bey, la famosa discepola di Gandhi, a cui ha consegnato l'ordine scritto di abbandonare Bombay entro le prossime ventiquattr'ore. Come è noto, Mira non è altro che la signorina Maddalena Slade, figlia di un Ammiraglio della Flotta britannica, la quale, abbandonata la famiglia e l'Europa, si è posta al fianco del Mahatma e si è fatta una delle più entusiaste e leali volontarie del movimento di indipendenza indiana. Il documento portava la firma del Commissario di Polizia del Distretto di Bombay, e l'ordine di sfratto era motivato in base alle nuove Ordinanze contro la campagna gandhista di disobbedienza civile. La Slade ha preso il documento, lo ha lentamente percorso e quindi ha detto al funzionario:

— Tornate pure giovedì mattina. Mi troverete qui. Non intendo davvero partire da Bombay per far piacere a un Commissario di Polizia. Rimarrò qui, come se niente fosse. Se volete arrestarmi, fate pure; vi prego solo di non disturbare i miei amici venendo a cercarmi durante la notte.

Senonchè agli amici la signorina ha dichiarato poco dopo che partirà questa notte stessa alla volta di Poona per visitare Gandhi in prigione, e prendere da lui consiglio.

Mentre da B

Il "Foglio d'ordini,, del Partito

Il nuovo inquadramento dei Gruppi Universitari e dei Fasci Giovanili

Roma, 16 notte.

Stamane è uscito il « Foglio d'Ordini » numero 90 del Partito Nazionale Fascista. Eccone il testo:

Gruppi universitari fascisti - Fasci giovanili di combattimento - credere - obbedire - combattere ».

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, nella seduta del 2 febbraio 1932-X E. F., ha approvato il nuovo ordinamento dei Gruppi universitari fascisti e dei Fasci giovanili di combattimento.

Gruppi Universitari Fascisti

1) I Gruppi universitari fascisti, posti alla diretta dipendenza del Segretario del P. N. F., inquadrano la gioventù universitaria italiana per educarla secondo la dottrina fascista.

2) Gli Universitari fascisti vivono dell'idea, che ha guidato al sacrificio i seicentomila Caduti della grande guerra ed i volontari offertisi per la causa nazionale; si consacrano, col pensiero e col braccio, al raggiungimento delle mète che il Duce segna agli italiani e tengono, a particolare onore, dare la propria opera a favore di ogni attività del Regime, prima fra tutte quella per l'elevazione e l'inquadramento delle forze giovanili.

3) E' studente universitario, ai fini delle norme precedenti:

a) l'iscritto ad una Università o Istituto superiore;

b) il laureato, o diplomato, per tre anni dopo la laurea, ma non oltre il 26° anno di età.

4) Può essere iscritto nei G.U.F.:

a) lo studente universitario proveniente dall'avanguardia;

b) dai 18 ai 21 anni di età, lo studente universitario che appartenga ai Fasci giovanili di combattimento e dai 21 ai 26 lo studente universitario che appartenga al P.N.F.;

c) dai 16 ai 26 anni di età lo studente universitario che, all'infuori dei casi previsti, sentendo la bellezza della idea fascista, dia affidamento di diventare ottimo gregario del P.N.F.

5) Sulla tessera degli universitari fascisti che provengono dall'Avanguardia o dai Fasci giovanili o dalla M. V. S. N. e che hanno il diritto, al compimento del 21° anno di età, di essere iscritti al P.N.F., deve essere annotata la provenienza.

Questi devranno anche essere « tenuti in forza » dai Fasci giovanili di combattimento nella cui giurisdizione hanno il domicilio.

6) Le operazioni per il tesseramento devono essere compiute per cura del segretario del G.U.F. nell'epoca e con le modalità stabilite dal Segretario amministrativo del Partito.

La tessera dell'universitario fascista dà diritto all'abbonamento a «Gioventù Fascista» ed alla speciale assicurazione contro gli infortuni, che possano verificarsi in occasione di adunate, competizioni sportive, istruzioni, gite, quando siano state regolarmente autorizzate.

7) L'universitario fascista che non si trovi nelle condizioni di cui al comma a) e b) della norma 4, può, fino al 26° anno, essere iscritto al P.N.F., se meritevole e su proposta che il segretario del G.U.F. deve fare al segretario della Federazione provinciale fascista.

8) Il Segretario del P.N.F. nomina il vice-segretario del G.U.F., che risiede presso la Direzione del P.N.F.

9) In ogni capoluogo di provincia è costituito un Gruppo Universitario Fascista (G.U.F.) col compito di inquadrare gli studenti universitari della provincia in conformità delle norme precedenti e di dirigerne l'attività politica, culturale e sportiva.

10) Il Gruppo è retto da un Direttorio costituito dal segretario del G.U.F., da un vice-segretario, da un segretario amministrativo e da altri tre componenti.

Il segretario del G.U.F. è nominato, su proposta del Segretario federale e sentito il Rettore dell'Università, nelle sedi universitarie del Segretario del P.N.F. e fa parte del Direttorio della Federazione provinciale fascista.

I membri del Direttorio sono scelti dal segretario del G.U.F. d'accordo col segretario federale.

11) Gli universitari fascisti, per l'attività e la disciplina, dipendono dal segretario del G.U.F. nella sede di Università presso la quale sono iscritti, durante il tempo in cui vi risiedono per motivi di studio; dipendono dal segretario del G.U.F. della provincia dove hanno domicilio, nel rimanente periodo dell'anno.

12) Presso i G.U.F. è costituita una sezione femminile, retta da una fiduciaria; presso i G.U.F., sede di Università, è costituita anche una sezione « Studenti stranieri » quando risulti di almeno dieci iscritti.

I fiduciari e le fiduciarie dipendono direttamente dal segretario del G.U.F.

13) In ogni città, dove risiedono almeno 25 universitari fascisti, può essere costituito un nucleo universitario retto da un fiduciario nominato dal segretario federale del P.N.F., su proposta del segretario del G.U.F.

14) Quando sia ravvisata la necessità di trattare problemi di particolare importanza, i segretari del G.U.F. di sede universitaria radunano i segretari dei G.U.F. compresi nella zona di controllo risultante dalla tabella allegata.

Speciali Commissioni composte di segretari di Gruppi o riunioni generali dei segretari di Gruppo potranno anche essere convocate presso la Direzione del Partito quando se ne veda il bisogno.

15) Per gli iscritti al G.U.F. valgono le norme disciplinari contenute nello statuto del P.N.F.

16) Il G.U.F. ha un proprio segretario amministrativo.

L'amministrazione del G.U.F. è affidata alla segreteria amministrativa della Federazione provinciale fascista.

17) In occasione di manifestazioni, gli universitari fascisti intervengono vestendo la propria divisa: camicia nera e fascia nera alla cintola, fazzoletto azzurro al collo, pantaloni grigio-verdi, stivaloni o scarpe e ghette neri; berretto goliardico.

Gruppi Universitari Fascisti di Provincia affidati al controllo del Segretario di Gruppo - Sede di Università:

1) TORINO: Aosta - Vercelli - Novara - Cuneo.
2) GENOVA: Imperia - Savona.
3) MILANO: Sondrio - Varese - Como - Bergamo - Brescia.
4) PAVIA: Alessandria - Piacenza - Cremona.
5) PADOVA: Belluno - Rovigo - Bolzano - Trento - Verona - Vicenza.
6) VENEZIA: Treviso - Zara.
7) TRIESTE: Udine - Gorizia - Fiume - Pola.
8) MODENA: Mantova.
9) PARMA: Reggio Emilia.
10) FERRARA.
11) BOLOGNA: Ravenna - Forlì.
12) PISA: Massa Carrara - Lucca - Livorno - Grosseto - Spezia.
13) FIRENZE: Pistoia - Arezzo.
14) SIENA.
15) PERUGIA: Terni.
16) MACERATA: Teramo - Ancona - Ascoli Piceno.
17) CAMERINO.
18) URBINO: Pesaro.
19) ROMA: Pescara - Rieti - Viterbo - Chieti - Aquila - Frosinone.
20) NAPOLI: Cosenza - Salerno - Avellino - Campobasso - Foggia - Benevento - Potenza.
21) MESSINA: Catanzaro - Reggio Calabria - Enna.
22) BARI: Matera - Taranto - Brindisi - Lecce.
23) CATANIA: Caltanissetta - Siracusa - Ragusa.
24) PALERMO: Trapani - Agrigento - Colonia.
25) CAGLIARI.
26) SASSARI: Nuoro.

Premessa

Il Duce, per la continuità spirituale della Rivoluzione, ha ideato, e il Gran Consiglio ha deciso, la costituzione dei Fasci giovanili di combattimento.

1 Fasci giovanili di combattimento, inquadrando i giovani tra il diciottesimo e il ventesimo anno di età, debbono costituire — attraverso un processo selettivo ottenuto con l'educazione morale, spirituale e guerriera — il vivaio fecondo per i ranghi ed i quadri del Partito Nazionale Fascista e della M.V.S.N.

Balilla, Avanguardista, Giovane fascista (Universitario fascista) sono i gradini indispensabili a raggiungere le soglie del Partito.

La tessera fascista non può essere la conseguenza di un diritto acquisito, per il naturale compimento di un determinato numero di anni, si bene e solamente il premio — il primo titolo nobiliare dell'italiano nuovo — concesso dal Duce ai cittadini che per fede e per opere ne saranno degni.

Formazioni

1. La squadra è l'unità base delle formazioni. I Giovani fascisti vi devono essere assegnati, tenendo conto della loro abitazione, in modo da rendere più rapide le mobilitazioni e le adunate, più frequenti i rapporti e più efficace il controllo dei comandanti sui gregari. La squadra è costituita da: un caposquadra; un vice-caposquadra; ventitre Giovani fascisti.

2. Nelle località dove i Giovani fascisti superano il numero di dodici, ma non raggiungano quello di venticinque, si costituisce un Nucleo.

3. — Il Segretario politico è comandante del Nucleo, qualora esso non sia affidato ad un caposquadra o vice-capo-squadra.

Il Fascio Giovanile di Combattimento: Centurie:

4. Ogni Sezione o Gruppo rionale del P. N. F. costituisce un Fascio Giovanile di Combattimento, composto dai Giovani fascisti dipendenti, raggruppati in squadre.

5. La Centuria è formata da tre a cinque squadre. E' affidata al comando di un capocenturia.

Legioni di formazione:

6. In occasione di parate, i Fasci Giovanili di Combattimento si inquadrano in Legioni di formazione. — 7. La composizione delle Legioni di formazione è, volta a volta, stabilita dal Comandante federale del F. G. C.; il comando spetta ai Comandanti di Fascio più anziani. — 8. Per conservare la necessaria snellezza all'organizzazione è vietata nel modo più assoluto la formazione di reparti (es.: manipoli, coorti, gruppi) diversi da quelli previsti, i quali, purchè vengano con saggi criteri costituiti, assicurano il perfetto inquadramento di forze anche di notevole entità.

Organici

Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento:

9. Presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista è costituito il Comando dei Fasci giovanili di combattimento con il seguente organico: il Comandante dei Fasci giovanili di combattimento; il Capo di Stato Maggiore.

Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento:

10. Presso ogni Federazione provinciale del P. N. F. è costituito il Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento con il seguente organico: il Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento; il Comandante in 2.a dei Fasci giovanili di combattimento; l'aiutante in 1.a dei Fasci giovanili di combattimento; l'Addetto allo sport.

Comando del Fascio giovanile di combattimento:

11. — Presso ciascuna Sezione (o Gruppo rionale) del P.N.F. è costituito un Fascio giovanile di combattimento composto di: 1 comandante di Fascio; 1 aiutante in 2°; 1 alfiere; Giovani fascisti, raggruppati in squadre.

Personale e sue attribuzioni

Del Comandante dei Fasci giovanili di combattimento:

12. — Il Comandante dei Fasci giovanili di combattimento segna l'indirizzo che tutti i Fasci devono seguire, prescrive le norme per l'organizzazione e il funzionamento e risponde al Duce della perfetta efficienza della Istituzione.

13. — Il Capo di Stato Maggiore dei Fasci è il coadiutore diretto del comandante dei Fasci ed è responsabile dell'esecuzione dei suoi ordini.

Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento:

14. — Comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento è il segretario fseafrale. E' responsabile, di fronte al Comando dei Fasci, dell'andamento dei Fasci giovanili della provincia.

Comandante in 2° dei Fasci giovanili di combattimento:

15. — Il comandante in 2° dei Fasci sostituisce il comandante federale in caso di impedimento. Al comandante in 2° è affidato l'incarico di organizzare e dirigere i corsi per capo-squadra.

16. — La nomina del comandante in 2°, proposta dal segretario federale, deve essere sottoposta alla ratifica del Comando dei Fasci. Il designato deve essere ufficiale della M.V.S.N. o deve rivestire il grado di centurione o altro grado più elevato.

17. — La nomina dell'aiutante in 1° è fatta dal segretario federale.

18. — L'aiutante in 1° cura il regolare funzionamento del Comando federale, e tutto quanto concerne le pratiche d'ufficio.

19. — I designati devono essere: fascisti di vecchia data, di moralità indiscussa, di provata capacità intellettuale, organizzativa e propagandistica.

Addetto allo sport:

20. — L'addetto allo sport indirizza tutta l'attività sportiva dei Fasci, dipendenti, secondo le direttive che gli vengono date dal comandante federale; organizza manifestazioni nell'ambito della provincia e cura la partecipazione a quelle indette dal comandante dei Fasci; cura in modo speciale lo sviluppo dell'atletica leggera. Ogni squadra di Giovani fascisti dovrebbe essere un complesso di autentici atleti.

21. — L'addetto allo sport cura la formazione dei reparti celeri, collaborando con i singoli comandanti, specie per quanto concerne l'efficienza dei reparti celeri. E' nominato dal comandante federale e mantiene i contatti con l'Ufficio sportivo della Federazione provinciale fascista.

Comandante del Fascio giovanile di combattimento:

22. — Il comandante del Fascio giovanile di combattimento è nominato dal comandante federale dei Fasci, su proposta del segretario politico e può essere lo stesso segretario politico o il fiduciario del Gruppo rionale.

23. — Egli deve avere requisiti analoghi a quelli richiesti per il comandante in 2° e fa parte del Direttorio della Sezione del Fascio.

Aiutante in 2°:

24. — L'aiutante in 2° è il collaboratore del comandante del Fascio.

25. — E' nominato dal comandante federale dei Fasci su proposta del comandante del Fascio.

26. — I capicenturia, nel numero necessario ad inquadrare le squadre del Fascio giovanile di combattimento, sono nominati dal comandante federale, su proposta del comandante del Fascio.

27. — Il caposquadra è un camerata dei Giovani fascisti della squadra: ne è l'amico, il consigliere, la guida.

Deve vivere fraternamente della stessa vita, essere costante esempio di ottimo contegno.

Deve intervenire, quando non abbia potuto prevenire, per reprimere, ove occorra, ogni mancanza.

28. — Egli deve conoscere intimamente tutti i dipendenti, sui quali deve vigilare ed ai quali deve sapere ispirare tutti quei sentimenti di amore per la Patria, per la famiglia, per il lavoro e di perfetta disciplina, che sono i presupposti del Fascismo.

29. — Il caposquadra deve avere il ruolino esatto ed aggiornato dei propri giovani, che deve seguire anche quando questi si assentino (per lavoro, servizio, malattia) con probabilità di ritorno.

E' nominato dal comandante del Fascio, d'accordo col segretario politico, e può essere scelto tra i Giovani fascisti più anziani, provenienti dalle Avanguardie, che diano affidamento di possedere provata capacità a ascendente sui propri camerati.

Ove ciò non riesca possibile, sarà scelto tra squadristi che, di preferenza, abbiano compiuto il servizio militare, o siano iscritti alla milizia, meglio ancora se graduati.

30. — Il vice caposquadra coadiuva il caposquadra e lo sostituisce in caso di impedimento.

E' nominato dal comandante del Fascio.

31. — Il Giovane fascista è l'espressione della nuova Italia.

Egli offre se stesso, per rendersi degno di quanto la generazione precedente ha fatto con la guerra e con la Rivoluzione, preparandosi a continuarne l'azione.

Tempra tutti gli entusiasmi in ferrea disciplina, perfeziona la propria educazione morale, sociale, politica; irrobustisce il corpo e lo spirito; sprezza il pericolo, ama l'ardimento, serve con fede, con passione e la letizia la causa del Fascismo.

32. — E' Giovane fascista l'avanguardista al compimento del 18.o anno di età.

33. — Può essere anche il giovane dai 18 ai 21 anni che, per giustificati motivi (salute, residenza all'estero, ecc.), non provenga dalle Avanguardie e che, avendo i voluti requisiti morali e politici, a giudizio del segretario federale, sentito il parere del presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., sia meritevole di aspirare, al compimento del 21.o anno di età, all'onore di entrare a far parte del P.N.F.

34. — Il Giovane fascista deve essere in possesso del distintivo e della tessera, curandone il rinnovamento annuale.

35. — Al compimento del 21.o anno di età, il Giovane fascista, che è stato giudicato meritevole, riceve la tessera del P.N.F.

36. — Ogni anno il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, stabilirà il contingente di Giovani fascisti che al compimento del 20.o anno di età potranno essere inquadrati nei battaglioni Camicie nere di complemento.

37. — L'alfiere viene scelto tra i figli dei Caduti in guerra o per la causa nazionale; dove mancano gli uni e gli altri, tra gli orfani e i figli dei decorati al valor militare, o di squadristi, o tra i giovani fascisti che più si siano distinti.

38. — Perchè l'organizzazione giovanile deve essere costante oggetto di appassionato interessamento da parte di tutti i fascisti il comandante federale dei F.G.C. potrà valersi anche dell'opera dei componenti del Direttorio, dei capi manipolo, degli ufficiali della M.V.S.N., per quelle ispezioni e quei controlli che riterrà opportuni.

39. — La subordinazione consiste nella sottomissione di ciascun grado ai gradi superiori e nella osservanza dei relativi doveri.

Gerarchia

40. — La gerarchia dei Fasci giovanili di combattimento è la seguente: giovane fascista; vice-capo squadra; capo squadra; aiutante in 2ª del Fascio giovanile di combattimento; capo centuria; comandante di Fascio giovanile di combattimento; aiutante in 1ª dei Fasci giovanili di combattimento; comandante in 2ª dei Fasci giovanili di combattimento; capo di Stato Maggiore e comandante federale dei Fasci giovanili di combattimento; comandante dei Fasci giovanili di combattimento.

41. — Il grado da ognuno rivestito deve risultare da annotazione apposta sulla tessera (dei Fasci giovanili di combattimento o del P.N.F.) e firmata da chi è competente a conferirlo.

42. — La disciplina è l'abito morale per cui il Giovane fascista adempie, in ogni momento e dovunque, con intelligenza e lealtà, anche e soprattutto quando costi sacrificio e rinuncia, gli ordini di coloro che sono investiti di funzioni di comando.

Mancanze e provvedimenti disciplinari

43. — Le mancanze disciplinari del Giovane fascista sono punite: col rimprovero; con la sospensione per un tempo determinato; con la radiazione; con la degradazione.

44. — Il rimprovero può essere inflitto dal superiore di ogni grado, per lievi mancanze.

45. — La sospensione, da uno a sei mesi, è inflitta al Giovane fascista dal comandante di Fascio, previa ratifica del comandante federale, per mancanze di una certa gravità, ma che non rivelino malanimo ed infedeltà da parte del gregario.

46. — Il Giovane fascista sospeso non può vestire la divisa, nè partecipare alle adunate, ed è privato della tessera e del distintivo, durante il periodo della sospensione.

47. — La radiazione si infligge agli elementi incorreggibili ed insofferenti della disciplina, non amanti del lavoro, di cattiva condotta morale e politica. E' pronunciata dal comandante federale, su proposta del comandante del Fascio. Il colpito da tale provvedimento deve restituire la tessera ed il distintivo.

48. — La degradazione è pronunciata dal comandante del Fasci, su proposta del comandante federale ed è inflitta ai traditori della Causa del Fascismo ed a coloro che siano stati condannati per reato infamante.

49. — Il provvedimento viene eseguito alla presenza del Direttorio federale, dei Giovani fascisti del luogo, delle rappresentanze dei Fasci giovanili vicinori, schierati in quadrato. Al degradato vengono strappati, dal comandante di squadra o del Fascio, il fazzoletto e la camicia nera. Il degradato è messo al bando dalla vita pubblica.

50. — Conseguentemente a quanto è stabilito per le nomine, solamente i comandanti federali possono rimuovere dalle cariche i comandanti di Fascio o di Nucleo. I rimossi hanno facoltà di ricorrere al comandante dei Fasci giovanili di combattimento, il Giovane fascista sospeso o radiato ha diritto di ricorrere al comandante federale. Il Giovane fascista degradato ha diritto di ricorrere al comandante dei Fasci.

Le norme successive contengono disposizioni sul saluto, sulle esercitazioni sportive e militari alle quali i Giovani fascisti dovranno essere addestrati, e sulle gite ed escursioni. Precise istruzioni riguardano le adunate e l'ordine di marcia dei reparti: la città per tre e tenendo la destra. E' vietato l'uso di cartelli; le affiate avvengono normalmente di corsa.

Seguono disposizioni sull'uso delle insegne e dell'uniforme. Il Comando federale che maggiormente si sarà distinto durante l'anno, riceverà il 28 Ottobre lo Scudo del Duce, in bronzo, sormontato dal giglio. Le norme stabiliscono poi la divisa d'ordinanza e il corredo di ogni Giovane fascista.

Le norme dal numero 74 ad 80 regolano i distintivi per i graduati. Seguono disposizioni sui distintivi di squadra, sui gagliardetti e le fiamme, sulle fanfare. Per l'assistenza religiosa i comandanti potranno giovarsi dell'opera dei Cappellani della Milizia; per l'assistenza sanitaria potranno servirsi dei medici della Milizia stessa. Le norme N. 86 stabilisce che per essere Giovane fascista è necessario il possesso della tessera la quale, poi, dà diritto all'abbonamento a *Gioventù Fascista* e all'assicurazione contro gli infortuni in caso di gite o gare autorizzate.

Leva Fascista

87. — La Leva fascista consiste nel passaggio da una organizzazione del Partito ad un'altra, in seguito al raggiungimento dell'età prescritta. Essa si effettua alla data del XXI Aprile di ogni anno, per tutti quelli che raggiungono, entro l'anno solare, l'età stabilita. (Balilla: 14 anni; Avanguardista: 18; Giovane fascista: 21). Quanto concerne lo svolgimento della Leva, è demandato al segretario federale, che prenderà gli opportuni accordi col Comando locale della M.V.S.N. e con la Presidenza del Comitato provinciale dell'O.N.B. Saranno concentrati su reparti di formazione i Balilla, gli Avanguardisti ed i Giovani fascisti di leva, alla presenza delle formazioni giovanili e di una rappresentanza della M.V.S.N., tutti al completo coi labari, colle fiamme e colle fanfare. La cerimonia ha inizio con la consegna, da parte del Presidente provinciale dell'O.N.B. al Segretario federale del P.N.F., della lista degli avanguardisti di leva della provincia, che passano ai Fasci, e da parte del Segretario federale al Comandante di Legione M.V.S.N., delle liste dei Giovani fascisti di leva che passano alla Milizia. Il Segretario federale pronuncia quindi la formula del giuramento fascista: « Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista ». All'invito: « Lo giuro! » i giovani reclute prorompono all'unisono: « Lo giuro! ». Il Segretario federale consegna quindi la tessera del Fasci ad un avanguardista di leva.

Rapporti dei Fasci giovanili ed altre organizzazioni

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale:

88. — Nell'intento di intensificare il collegamento tra Milizia e Fasci giovanili, e per far sì che i Giovani fascisti possano essere educati nello spirito che distingue i reparti di Camicie nere, il Comando generale della M. V. S. N. ha autorizzato che il personale inquadrato nei battaglioni Camicie nere e quello addetto all'istruzione premilitare, venga anche utilizzato nella organizzazione dei Fasci, esclusivamente però in quei giorni in cui non vi sono chiamate di servizio per conto della Milizia.

89. — In relazione a ciò devono essere evitati passaggi di ufficiali della Milizia (in S. P., nei quadri o nella riserva) all'inquadramento dei F.G.C. senza che siano presi preventivi accordi coi Comandi di Gruppo, ove trattasi di ufficiali superiori o dal Comando stesso dipendenti; coi Comandi di Legione, ove trattasi di ufficiali inferiori.

90. — Il Giovane fascista, nell'anno in cui compie il 21° anno, entra a far parte della M. V. S. N. con la Leva fascista (XXI Aprile).

91. — Il Giovane fascista non di leva può far parte delle Legioni libiche e delle Milizie speciali (universitaria, confinaria e D.I.C.A.T.) e, pel contingente ammesso, dei battaglioni Camicie nere di complemento.

Premilitare:

92. — Il Giovane fascista avente obblighi premilitari deve iscriversi a frequentare i regolari corsi della Milizia.

93. — Egli partecipa alle istruzioni in divisa da Giovane fascista e, nelle località dove il numero degli iscritti lo giustifichi, i giovani premilitari iscritti ai Fasci sono riuniti per le istruzioni in reparti distinti, in modo da poter essere facilmente a disposizione dei rispettivi comandanti dopo il termine delle istruzioni.

Tali reparti dovranno distinguersi in ogni occasione.

Gruppi universitari fascisti:

94. — Gli iscritti ai G.U.F., provenienti dall'Avanguardia o già iscritti ai Fasci, che sono in possesso dei requisiti per passare al P.N.F. al 21° anno di età, sono « tenuti in forza » dal Fascio giovanile competente per territorio. Dipendono, disciplinarmente e per l'attività che devono svolgere, dal loro segretario di G.U.F.

95. — I Giovani fascisti di cui al numero precedente possono essere impiegati nell'inquadramento dei Fasci ed in opere di propaganda, previa notifica al segretario del G.U.F., il quale sarà sempre orgoglioso di dimostrare, in tal modo, l'affratellamento che deve regnare tra i militi di una stessa idea.

Opera Nazionale Balilla:

96. — Al compimento del 18° anno, tutti indistintamente gli avanguardisti devono iscriversi ai Fasci, da cui ricevono la tessera.

97. — I capicenturia e i capisquadra avanguardisti, però, devono essere considerati distaccati a disposizione dell'O.N.B.

Giovani fascisti alle armi:

98. — I Giovani fascisti, allontanatisi dalla provincia per servizio militare, debbono essere mantenuti in forza.

Disposizioni transitorie:

99. — I Giovani fascisti che fanno parte della Milizia, devono partecipare a tutte le adunate dei rispettivi reparti, e la loro appartenenza ai Fasci giovanili non deve comunque diminuire, ma accrescere i doveri, l'entusiasmo e la disciplina.

Nel caso di chiamata contemporanea, devono essere dispensati dal presentarsi alle adunate del Fascio giovanile.

L'on. Polverelli eletto presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti

Roma, 16 notte.

Si è riunito nella sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti italiani « Arnaldo Mussolini », il nuovo Consiglio generale. Erano presenti: Amicucci on. Ermanno, Baratelli Mario, Benedetti Giulio, Bertuetti Eugenio, Cappelletto Giovanni, Cassola Garzia, Chiossone Davide, Di Marzio Cornelio, Favales Antonio, Ferretti on. Lando, Guglielmotti on. Umberto, Lo Surdo Nicola, Norsa Giulio, Paoloni on. Francesco, Patti Vasco, Pini Giorgio, Rossi Francesco, Sangiorgi Giorgio Maria. Assenti giustificati: Borelli Aldo, Casini Gherardo, Damerini Gino, Marchi on. Corrado e Sandro Giuliani.

Il Consiglio ha eletto all'unanimità a Presidente dell'Istituto l'on. Gaetano Polverelli ed ha confermato i componenti il Comitato Esecutivo nelle persone dell'on. Ermanno Amicucci, Vice-Presidente, dell'on. Lando Ferretti, Segretario Generale, del barone Mario Baratelli, Consigliere Amministratore, e di Vasco Patti, Vice-Segretario Generale.

Ha quindi nominato Sindaci effettivi l'on. Corrado Marchi, Giovanni Cappelletto e Arturo Assante; Sindaci supplenti Michele Riccio e Giuseppe Stefani.

Il Consiglio Generale ha deliberato, su proposta del Presidente on. Polverelli, la costituzione di un fondo speciale per l'assistenza ai giornalisti disoccupati ed alle loro famiglie.

Il Consiglio ha infine fissato la prima Assemblea per l'approvazione dei bilanci al 25 marzo prossimo venturo.

L'inizio della chiamata alle armi della classe 1911

Roma, 16 notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* reca il decreto che chiama alle armi parte delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1911. La chiamata avrà inizio il 10 marzo 1932 e le operazioni di presentazione dovranno svolgersi in nove giorni.

Dovranno presentarsi alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio nate nel 1911 ed arruolate con la classe 1911; quelle sottoposte a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammesse al rinvio o al ritardo del servizio; i militari chiamati precedentemente e lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi per fatta di leva, se questo sia stato già congedato o debba eventualmente congedarsi prima del termine della presente chiamata; i militari già ammessi al ritardo del servizio per ragioni di studio o al rinvio ad altra chiamata per i quali siano venuti a cessare i titoli al ritardo o al rinvio o che non facciano domanda di continuare a fruire di tale agevolazione; i giovani che trovandosi all'estero siano stati arruolati non oltre il 31 dicembre 1931 (data di chiusura per l'estero della leva sulla classe 1911) e che non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi.

Non sono, per ora, chiamate alle armi le reclute assegnate alla ferma minore di terzo grado (tre mesi), le reclute che si trovino nelle condizioni fisiche di limitata idoneità, le reclute che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, dovranno essere assegnate al secondo scaglione della R. Aeronautica, le reclute assegnate a ferma minore di primo grado (12 mesi), le reclute attualmente in servizio nelle Legioni libiche della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nella Milizia Portuaria e Forestale, negli altri Corpi armati, il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva.

I militari compresi nella presente chiamata i quali contino un precedente servizio computabile agli effetti della ferma, saranno lasciati in congedo qualora la durata del servizio prestato sia pari o superiore al tempo che essi avrebbero dovuto compiere sotto le armi. Qualora il servizio già prestato non raggiunga tale durata, essi dovranno presentarsi e rimanere sotto le armi soltanto per il tempo necessario a raggiungerlo. Quelli poi che dovessero compiere solo 3 mesi di servizio o meno, saranno lasciati in licenza straordinaria senza assegni per il tempo necessario a conseguire il congedo.

Inoltre, coloro che abbiano prestato sei o più mesi di servizio, oppure abbiano conseguito un grado, saranno assegnati ad un Corpo dell'Arma o specialità cui appartennero. Saranno eccettuati dal beneficio predetto, rimanendo obbligati alla ferma ordinaria, i militari nati nel 1911 i quali abbiano avuto un'interruzione di servizio per effetto di condanna penale per reato commesso durante la prestazione del servizio militare. I giovani che dichiarino per iscritto di volere concorrere alle Accademie di Modena e di Torino per seguire i corsi di reclutamento ufficiali in servizio permanente effettivo saranno, dai Comandi di Distretto Militare, lasciati in congedo illimitato provvisorio fino all'apertura dei relativi corsi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Colonnelli: Graziani Carlo è collocato a riposo ed è iscritto nei ruoli della riserva. Giovine Vittorio è assegnato all'Ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Tenenti colonnelli: Longo Ulisse cessa dalla carica di addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia a Madrid ed è destinato alla Scuola di navigazione aerea di alto mare quale Comandante in seconda.

Maggiori: Golmotti Umberto è nominato addetto aeronautico presso la R. Ambasciata d'Italia a Madrid; Zanetti Marino è trasferito al Battaglione aviazione presidio aeronautico di Roma.

Capitani: Guazzetti Federico richiamato in servizio effettivo e trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord; Toschi Vincenzo collocato in congedo provvisorio; Farina Giovanni, trasferito all'Aviazione Alto Tirreno per successivo imbarco su R. Nave *Miraglia*; Marrocco Giuseppe, all'Aviazione Basso Tirreno.

Tenenti: Meletti Giovanni, all'Aeroporto Centocelle Nord; Fratelli Rolando, al 14.o Stormo bombardamento.

I seguenti ventidue ufficiali, a decorrere dal 16 febbraio 1932, sono trasferiti dalla Scuola caccia al Reparto a fianco di ciascuno indicato: Giansanti Fernando, Trinolini Tito, Villa Giovanni Battista, Giardini Walter, Sisti Giulio al 7.o Gruppo autonomo d'assalto caccia terrestri; Garbagnati Alberto, Filippi Luigi, 1.o Stormo caccia terrestri; Viale Lorenzo, Prinoo Giovanni, Favini Andrea, Corsi Mario, 2.o Stormo caccia terrestri; Rossetti Ermenegildo Carlo, Alfieri Lucio, Zanenit Emanuele, Mercantini Mario, Trannto Ezio, Camaiori Tedeschini Renzo, 3.o Stormo caccia terrestri; Brambilla Bruno, Mezzetti Vezio, Viola Mario, Spolverato Guido, Boveda Renato, 4.o Stormo caccia terrestri.

La morte di un diplomatico a Biella

Biella, 16, notte.

Stamane, colpito da improvviso malore, si è spento il cav. Cesare Poma, settantenne, Regio Console a riposo, di antica e distinta famiglia biellese.

Lasciata la carriera consolare, il Poma, al cui interamente dedicato agli studi di antichità e a indagini storiche, con particolare riguardo a quanto interessava la nostra regione. Scrisse numerose monografie su argomenti storici e folcloristici, che gli diedero chiara rinomanza negli ambienti di studio e di cultura. Era anche un cinematografo e un cultore di valore.

I dirigenti dell'Associazione Granatieri ricevuti dal Re

Roma, 16 notte.

Stamane, S. M. il Re si è degnato di ricevere il gr. uff. Enrico Berotta, il generale Paolo Antossi e il capitano Moretti, rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario generale dell'Associazione nazionale granatieri, i quali hanno esposto a Sua Maestà il programma della prima adunata dei granatieri in Roma che avrà luogo nei giorni 22, 23 e 24 maggio 1932. Il Sovrano ha trattenuto in cordiale colloquio la rappresentanza del Sodalizio

Il traffico marittimo italiano

Roma, 16 notte.

Sull'andamento del traffico marittimo del nostro Paese per quanto concerne il trasporto delle merci per il 1931, si hanno i seguenti dati: il totale generale delle navi in arrivo ed in partenza nei porti italiani ha portato un carico di 32.457.000 tonnellate delle quali il 62,1 per cento, e cioè 20.129.000 tonnellate, sulle navi battenti bandiera italiana; il 37,9 per cento, cioè 12.308.000 tonnellate, sulle navi battenti bandiera estera. Si è dunque verificata nel 1931, su confronto all'anno precedente, una differenza in meno di 3.100.000 tonnellate, ossia dell'8,90 per cento nell'insieme del carico; di 2.708.000, vale a dire del 9,30 per cento nel carico trasportato con bandiera italiana, e di 1.112.000 tonnellate, vale a dire dell'8,29 per cento, nel carico trasportato con bandiera estera.

Martire fascista commemorato a Lodi

Lodi, 16 notte.

Stamane è stato solennemente commemorato il decennale del sacrificio del martire fascista Giovanni Marazzina, caduto in un agguato comunista ad Agnadello.

LIEBIG

La Comp. Liebig sorveglia meticolosamente la fabbricazione del suo Estratto di Carne. - Essa è perciò in condizione di garantire che il suo prodotto è puro; cioè che **è carne, null'altro che carne.**

PURO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

VINCE

DOLORI REUMATICI

DI RENI - DI PETTO - LOMBARI - INTERCOSTALI -

RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI

QUASI SEMPRE INEFFICACI SPESSO DANNOSE

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

In applicazione alle nuove direttive dell'Azienda

è imminente

la

1ª grande vendita straordinaria

di

ARTICOLI CASALINGHI di PRIMA SCELTA

a prezzi ridottissimi

Huxley a Bengodi

Come sarebbe il nostro mondo se si potesse attuare quell'ideale di felicità a cui mira la civiltà di tipo americano? Anni or sono, su una spiaggia di California, questa domanda che tutti più o meno si saran posta, dovette affacciarsi con particolare intensità alla mente di Aldous Huxley: ecco, a dozzine, a centinaia, sulla riva del mare, le affascinanti *girls* in costumi da spiaggia, tutte belle, tutte fiorenti, eppure tutte fabbricate a serie, standardizzate. Huxley passò in India, e sulle rive del Gange vide un'altra folla, un formicolare d'insetti umani, misere genti alla riva dell'antico fiume. Questa esperienza di viaggiatore, che Huxley narrò a suo tempo in *Jesting Pilate*, ci vien raccontata oggi in forma trasposta e simbolica nella satira anti-eudemonistica che si intitola *Brave New World* (Londra, Chatto and Windus, 1932).

Col rigore scientifico ormai tradizionale nella sua famiglia, Huxley si è provato a condurre alle estreme conseguenze i principii direttivi della civiltà preconizzata dal Ford, ed ecco lacerarsi i veli dell'avvenire, e sorgere dinanzi ai nostri occhi l'eccellente nuovo mondo, il Bengodi dell'èra futura, datato A. F. (anno di Our Ford, invece di Our Lord, cioè di Nostro Signore) 632. Comunità, identità, stabilità, è la triade basilare del nuovo mondo. Il principio della produzione a serie si è finalmente potuto applicare alla biologia. L'uomo non è più un animale viviparo. Il naturale concatenamento di piacere fisico e fecondità è sospeso. Fecondazione, incubazione, germinazione son divenuti processi di gabinetto, rigorosamente controllati. Non più padri, non più madri: anzi, la nuova etica classifica come oscena la nozione di maternità. Si nasce in bottiglie. Un uovo, un embrione, un adulto, ecco la norma, ecco il modo di riproduzione della classe Alfa, la classe dirigente. Ma gl'individui delle classi successive, da Beta a Epsilon, si ottengono col «procedimento di Bokanovsky», per cui da un singolo uovo si ricavano fino a novantasei embrioni, affatto simili uno all'altro come gemelli. Novantasei gemelli identici destinati a manovrare novantasei identiche macchine. Identità, condizione prima della stabilità del mondo. Le capacità fisiche e mentali degli individui sono preordinate; ogni classe è condizionata in modo da rispondere esattamente al compito a cui la si destina. Come nel Paradiso dantesco le anime dei beati son perfettamente paghe del grado di beatitudine loro assegnato, così nel Bengodi huxleyano non per virtù di carità, ma per virtù di un sapiente processo di condizionamento, nessuna delle classi inferiori desidera di salire di grado. L'educazione, ridotta allo strettamente necessario, è impartita secondo gli ultimi ritrovati della psicologia sperimentale: ipnopedia, o suggestione, durante il sonno, per mezzo di altoparlanti, di norme di condotta, di gusti, di abitudini; espedienti di *behaviorism*, per cui si provocano nei fanciulli associazioni piacevoli o dolorose secondochè si desidera che essi ricerchino o rifuggano determinati oggetti. Ad esempio: in un primo momento si erano educate le classi Gamma, Delta, Epsilon, ad amare i fiori e la natura affinchè desiderassero di recarsi in campagna nel dopolavoro, e fossero così costrette a consumare trasporti. E così accadeva, senonchè i fiori e i paesaggi essendo beni gratuiti, non tenevano occupata nessuna officina: occorreva trovare una ragione economicamente più sana pel consumo dei mezzi di trasporto. Sicchè si condizionarono le masse in modo che odiassero i fiori e la campagna (associando a simili spettacoli sensazioni sgradevoli, come scosse elettriche, esplosioni, ecc.), ma adorassero gli sports campestri, sports, inutile dirla, complicatissimi allo scopo di provocare una nuova domanda di produzione...

Abolite quelle ripugnanti manifestazioni che sono le umane emozioni, gli affetti troppo intensi. Comunità: siccome tutti appartengono a tutti, i vincoli personali sono condannati in questo felice mondo. Condannata la passione, generatrice di gelosia, condannata la famiglia, condannata la fedeltà in amore, l'amore ridotto a semplice erotismo epidermico. Chi troppo frequenta la medesima ragazza, non è un *gentleman*. I sentimenti deprimenti sono combattuti con pastiglie di un innocuo narcotico, il *soma*. La perfetta efficienza fisica è mantenuta artificialmente fino ai sessant'anni, dopodichè sopravviene, inevitabile e allegramente accolta, la morte. Soppressi i libri che, sviluppando il senso d'individualità della classe Alfa, comprometterebbero l'unanimismo; bandite le nuove ricerche scientifiche le quali, rivoluzionando lo *statu quo* della scienza, comprometterebbero la stabilità. Gli spettacoli mirano solo a deliziare i sensi: audizioni colorate e profumate, visioni tattili. E infine, per ottenere sull'organismo i benefici effetti di certe passioni, i surrogati di esse per via endovenosa o orale. Mondo igienico, sterilizzato, senza virtù e senza vizi, senza infamia e senza lodo, meccanicamente perfetto, spiritualmente infantile. Non è questo il felice mondo sognato da Ford e da Lenin?

Tutti i monumenti del passato, quanti eran sopravvissuti alla Guerra dei Nove Anni, dopo la quale non era restata all'umanità altra alternativa che di standardizzarsi o scomparire, sono stati distrutti; ma in una impervia regione del Nuovo Messico, segregata da reticolati ad alta tensione elettrica, si è conservata, curiosità zoologica, una reliquia della società primitiva: un *pueblo* di Indiani nei quali, sotto la vernice cristiana, perdura l'antichissimo fondo pagano, gli Indiani, insomma, presentatici da D. H. Lawrence in *The Plumed Serpent*. Qui imperano ancora le antiche passioni; la vecchiaia, le malattie, la sporcizia; la religione e l'amore, il senso del mistero della vita e la poesia; il dolore, l'infamia, la morte. Qui gli uomini sono ancora figli di donne. Uno di essi, anzi, non è un indigeno, ma un bianco, nato in circostanze eccezionali da una donna di Bengodi, sperdutasi in questa regione selvaggia durante una gita di piacere, e non a tempo protettasi dalla maternità coi rimedi della sua cintura maltusiana (e qui occorrerebbe spiegare come a Bengodi ci siano maschi, femmine, e neutri; ma mi basterà avvertire che tutti i particolari della concezione huxleyana sono scientificamente elaborati). Linda, un'intrusa nel mondo selvaggio, rapidamente perde le caratteristiche civili; ma non tanto da acquistare per sè e pel figlio John diritto di cittadinanza. I principii etici di Bengodi fanno di lei una donna infame agli occhi dei selvaggi; John, perseguitato e schivato come un paria, trova una fonte di consolazione e di sviluppo spirituale in una copia di Shakespeare, estimata per caso come oggi si riesuma un papiro. Questo giovane selvaggio, che parla la lingua di *Romeo e Giulietta*, di *Otello* e della *Tempesta*, è scoperto da un individuo della classe Alfa venuto a studiare davvicino i curiosi costumi dei selvaggi, e condotto nel mondo civilizzato, e, come lo Chactas dello Chateaubriand, esperimenta nel suo seno il conflitto di due mondi. Nella fantasia satirica del Huxley, John è il personaggio patetico in cui la satira diventa tragedia: gli strali dell'autore, che finora hanno colpito soltanto fantocci, qui entrano in una creatura di carne viva: tra i fantocci, c'è un San Sebastiano del Sodoma, languido e dolente come il giovane martire ritratto da quello strano e un po' morboso allievo di Leonardo. Svanisce l'aura astratta e frivola della satira; col personaggio di John, Huxley s'impegna a fondo, e le nostre conclusioni al riguardo non potrebbero molto differire da quelle che può capitare di formulare a proposito di D. H. Lawrence: la *voluptas dolendi* del nobile selvaggio del Huxley ha, per adottare la riservata espressione di un critico inglese, *a strongly personal flavour*. John, condotto tra gli uomini civili, li incita alla rivolta, ad abbandonare la loro servile mentalità di fanciulli, a restaurare la grandezza tragica della vita sottoponendosi di nuovo al dolore. Arrestato, dibatte con Mustafà Mond, Supremo Controllore dell'Occidente, circa il primato spirituale del vecchio mondo. La somma di felicità conseguita con la meccanizzazione del mondo, vale a compensare la perdita dell'arte, della religione, dell'appassionata, se pur vana, ricerca della verità? E Mustafà Mond ribatte con ottime ragioni, e il dialogo, tipicamente huxleyano, rimane senza conclusione precisa. John, proclamando il suo diritto all'infelicità, si apparta in una solitudine, e si dà ad ascetiche flagellazioni. Scoperto dai *reporters*, assediato dalla folla affascinata dallo spettacolo insolito e orribile, l'infelice giovinetto finisce per impiccarsi.

Piena di trovate ingegnose e di idee stimolanti, non direi tuttavia di prim'ordine questa satira del Huxley. Di satire in forma di utopia la letteratura inglese abbonda; ma, se ne eccettua quella famosa dello Swift, e forse quell'*Erewhon* di Samuel Butler, ottima opera di scuola swiftiana, tali componimenti durano poco più di una stagione. E non perchè troppo aderiscano a speciali condizioni della società e del costume, chè anzi, il presentare in forma paradossale circostanze reali (come per esempio quelle indimenticabili Banche Musicali di *Erewhon*) è un elemento che contribuisce alla permanenza del loro valore. Che gli uomini riconoscano la loro sembianza nello specchio concavo o convesso presentato ai loro occhi, ecco dove risiede la grandezza della satira. Non mi pare che questo sia il caso di *Brave New World*. L'autore non taglia sul vivo altro che verso la fine, e s'è visto che così l'accento non è più satirico. Taglia bensì per tre quarti del libro in una ipotetica sostanza di laboratorio, nè più ci tocca no i suoi mostri di quel che non ci tocchino i fantasmi di *Gog* o di quella seconda parte della *Città degli Amanti* che il Bacchelli, si dice, vorrebbe non aver mai scritta. *Brave New World* non appartiene alla classe dei *Gulliver's Travels* e neanche di *Erewhon*, ma piuttosto a quella della *Wonderful Mission of Earl Lavender*, la satira dell'evoluzionismo pubblicata da John Davidson nel 1895, dove pure la questione sessuale occupava il primo piano, e dove pure (è certo un caso, ma sarebbe accaduto altrettanto fuori d'Inghilterra?) si presentavano episodi di flagellazione. *Earl Lavender*, chi lo legge più oggi? E la satira di Huxley, ha virtù di stile tali da raccomandarla ai nipoti? Per conto mio, non vi ho trovato una sola pagina che valga certe dateci da Huxley nei primi romanzi. Sarà forse perchè le opere che trattano di personaggi utopici o che cercano di distillare *vis comica* dalla caricatura degli dei dell'Olimpo han sempre lasciato fredda la mia fantasia d'italiano.

MARIO PRAZ.

Libri ricevuti

GIULIA BERNOCCO FAVA PARVIS: «In memoria». Pagine raccolte. A beneficio della Colonia Alpina e Marina Regina Margherita.

G. B. BORSI: «Savona e provincia». Guida illustrata storica, artistica, turistica, commerciale e industriale, edita per i tipi delle «Opere di propaganda nazionale», via Accademia Albertina, 36. L. 22.

BONIFACIO FAILLACE: «La repubblica del Forò e l'Italia». — Tip. «La Cardinal Ferrari», Roma.

Prof. GIUSEPPE BROGLIA: «Rilievi e considerazioni sulle principali cause dei dissesti». — Tip. Artigiani, Torino. L. 2.

NICOLA LICO': «Il naturismo spiegato al popolo». — Tip. «Dante», Città della Pieve. L. 12.

La storia di quattro bottiglie di Tokai

in una lettera di Kossuth

Berlino, 16, notte.

Presso la galleria d'arte Helmuth Mayer ha avuto luogo domenica una grande asta di autografi inediti. Uno dei più interessanti è indubbiamente la lettera che il celebre uomo politico magiaro Kossuth scrisse da Torino nel settembre 1852 a un ricco agricoltore di Lustvan, certo Donath, che gli aveva fatto omaggio, in occasione dell'81.o compleanno, di quattro bottiglie di Tokai dell'annata 1811, accompagnandole con una lettera d'augurio.

Ecco l'interessantissima lettera del grande patriota magiaro:

«Il vostro segno di ammirazione verso di me, come voi dite, e i vostri auguri, in tal guisa generosamente espressi, sono una manifestazione veramente regale. Un dono da Re. Ed troppo poco, anzi; poichè sulla tavola di un Re certamente indarno si cercherebbe del vecchio vino di Tokai come quello che avete voluto inviare a un povero profugo. Vi ringrazio. Di una delle bottiglie vuoterò a gocce il contenuto; sulle altre scriverò una mia disposizione testamentaria. Il vino dovrà essere bevuto quando avrà compiuto i cento anni, vale a dire nel 1911. I posteri giudicheranno sulla bontà del prezioso nettare e trarranno lieti auspici. Una grande cometa era nel cielo quando fu piriata l'uva del vostro vino e la stessa cometa (Halley) tornerà nei cieli quando i fortunati posteri assaggeranno il contenuto delle tre bottiglie.

«Certamente i vendemmiatori dovranno invasi tre volte le mani, tanto era lo zucchero nell'uva turgida. Io stesso dovetti più volte far ciò quando le mie manine di fanciullo non ancora decenne stringevo il saporoso frutto. Ricordi lontani remoti. 72 anni sono passati. Vostro padre fu più probabilmente vostro nonno: fece empire le quattro bottiglie affinchè un segno del ricco raccolto venisse tramandato ai posteri, salvate dalla triste vicenda. Io invece sono stato in balia di quelle, sono miseramente naufragato e ora sono una rovina, una inutile rovina. Però esisto ancora, proprio come il vino. E ciò che per me è rimasto nell'ultimo crepuscolo della mia vita è puritroppo solamente il dolore di uno scopo fallito, di una mèta non raggiunta; è il dolore di aver tutto perduto e di poter solamente ricordare quanto sognai di raggiungere.

«Il vostro vino risveglia però nella mia memoria il ricordo del passato più remoto della mia infanzia. Mi sovvengo che proprio in quel lontanissimo 1811 mi trovavo con mia madre nel Comitato di Turoca dove la povera donna si era recata per la spartizione di una eredità. Mio padre era in ottimi rapporti con vostro nonno il quale allora risiedeva a Hegyalla dove possedeva dei magnifici vigneti. Ricordo che la mamma mia fu ospite gradita del vostro avo e che feci delle passeggiate nel giardino della villa. Mi sovvengo che ad un tratto la mia attenzione fu attirata da un grappolo meraviglioso d'uva.

«Ecco il mio barometro. Quando quella è matura — disse il nonno vostro — vuol dire che nei vigneti sta per iniziarsi la vendemmia. Un raccolto bellissimo anche quest'anno. Ed ecco che di questo raccolto voi mi inviate un tangibile e bellissimo ricordo. Nuovamente ve ne ringrazio. Sul coperchio della cassetta dove si trovavano le quattro bottiglie, ho letto che il valore di esse da voi segnato ammonta a cento franchi. Indubbiamente tale cifra è stata segnata dal vostro cantiniere, ignaro del valore effettivo di un simile vino. Per la incoronazione di Ferdinando V nell'anno 1830 si cercò del Tokai annata 1811. Ad Hegyllia ne furono trovate tre bottiglie, ciascuna delle quali venne pagata 188 franchi. Pensate ora quanto sarebbe stata pagata una bottiglia di Tokai di 72 anni e a qual prezzo sarebbe acquistata nella occasione di una prossima incoronazione, purchè... naturalmente, una incoronazione possa ancora aver luogo. A questo proposito, ritengo di non essere pessimista affermando che il futuro è alquanto fosco sotto molti punti di vista. Per la terza volta vi ringrazio del dono. Mi prendo la libertà di mandarvi una mia fotografia affinchè possiate vedere in quale stato si trovi, all'età di 81 anni, una inutile rovina, che però dalla cordiale e ospitale Torino invia sinceri auguri, agorgati da un cuore rianimato dal prezioso nettare della cara Patria. Auguro che in avvenire prospero arrida alla vostra terra ubertosa, benedetta da Dio...».

ZONE D'OMBRA NELLA SOCIETA' COSMOPOLITA

Il pittore e la bella divorziata

(Dal nostro inviato speciale)

V.

MERANO, febbraio.

La baronessa Aurburg ferma il suo passo sinuoso, elastico, quasi pianistico davanti al cancelletto di una villa.

— *Siamo arrivati* — mi dice — *ora le presenterò mio marito.*

Prima che il suo dito prema il campanello le chiedo frettolosamente che uomo sia.

— *Lo vedrà.*

— *Va bene, ma come devo comportarmi?*

— *Come vuole. L'avverto però che è un uomo che impone.*

— *Ascolta i danari da una donna.*

— *Chi è stata sua moglie.*

— *Ma che non lo è più.*

— *Non importa. Li accetta con molta degnazione e con squisita eleganza.*

Il campanello squilla. Il suono fila fra due siepi di rose interrotte a tratti dai cappucci neri e puntuti di alcuni pioppi che si riflettono nei cristalli di una finestra lunga e bassa con la intelaiatura di legno verniciata di bianco. Oltre ai vetri penda un ramo di orchidee. Il signor barone non rinuncia nemmeno ai fiori più rari che qui a Merano, in questa stagione, costano un patrimonio.

Ecco sull'uscio il pittore viennese. La moglie varca frettolosamente la soglia con un piccolo grido di piacere. Il nobilissimo artista, con un largo gesto della mano mi invita ad entrare. La sola cosa che vedo nella penombra dell'anticamera è la mano eccessivamente bella di quest'uomo che non ha più da vivere. Rossa è talmente lunga e bianca che «mangia» come vorrebbe dette Medardo Rosso, tutti gli altri colori. Con la stessa carinatosa gentilezza il pittore mi fa entrare nello studio. L'unica opera d'arte che vi scorgo è sua moglie, la quale, avendo già abbandonata la pelliccia, sta allargata su un sofà coperto di tappeti la sua settima tirolese di percallo nero a fiorellini gialli e rossi.

— *Sei meravigliosa* — *le dice il merito baciandole la mano. — Un vero quadro. Anzi, se vorrai posare io ti farò un ritratto in questo costume.*

La malia d'una borsetta

Le mani del pittore si avvicinano lentamente alle treccie della baronessa per accarezzarle, ma questa si tira indietro, rovescia il capo per aumentare la distanza e lascia uscire dalla sua freschissima bocca una grande risata. Il barone rimane un attimo interdetto, ma si riprende subito. E' indiscutibilmente un uomo di razza. Alto, magrissimo, dei viso aristocratico, porta i capelli biondi come la stoppa accuratamente ravviati sulla fronte bianchissima. Il monocolo gli mette sulla guancia un piccolo riflesso azzurro che va a finire, con un guizzo giù acceso, sul labbro superiore leggermente rialzato in una smorfia piena di altezza che gli deve essere abituale.

— *Giovanna, sa lo sapessi cosa mi è successo ieri.*

— *Me lo immagino.*

— *Forse, ma te lo racconto io stesso. Non importa che il signore sappia...*

Mi inchino leggermente per ringraziarlo di tanta generosa confidenza.

— *Figurati* — *riprende il barone facendomi le belle mani nelle tasche vuote* — *che ieri è stata a trovarmi quella brava contadina del Cipatipiz... Venti figli, tutti vivi e neppure un pezzo di pane.*

— *E lo* — *conclude la baronessa aggiustandosi sulle spalle lo scialetto di seta azzurra.* — *Gli hai detto tutto quello che avevi.*

— *Precisamente.*

— *E alla sera...*

— *Alla sera... mi sono messo a letto alle otto, per non pensare. Come facciamo Giovanna? Io non so, non so più come fare...*

Il barone pira per lo studio come per cercare la soluzione del grave problema finanziario che non riesce a trovare e si lagna come un fanciullo poncendari due o tre volte la stessa domanda. Quando però incontra gli occhi e il sorriso della moglie il suo viso si illumina e il suo sguardo corre avidamente alla borsetta che la baronessa ha deposta su un tavolo.

— *Sei un angelo, sei un angelo* — *le dice prendendole le mani e baciandogliele. — Come farò a vivere senza di te? Giovanna, io non posso immaginare la mia esistenza se tu mi manchi.*

La scena mi sembra piuttosto intima e delicata e mi alzo per raggiungere un cavalletto sul quale è appoggiato il disegno di un albero genealogico.

— *Le piace?* — *Mi chiede il pittore che mi ha raggiunto e che si è già rimesso da quell'attacco di commozione.*

— *Molto bello...*

— *E' per una famiglia di borghesi americani.*

— *Dev'essere stato un lavoro piuttosto lungo.*

— *Non l'ho fatto io... io l'ho ideato ma chi lo ha disegnato è stata Giovanna.*

Mi inchino alla baronessa, complimentandola.

— *Si immagini* — *prosegue il pittore* — *che quando l'ho sposata non sapeva tenere una matita in mano. A furia di vedermi paralizzato davanti alla tela bianca, ha avuto pietà di me e ha cominciato a lavorare lei, sotto la mia direzione. E ora, guardi come disegna e come dipinge. Io non posso più tracciare neppure una linea... non posso più... non posso più...*

Un uomo finito

— *Ma sì* — *interviene la baronessa.* — *Tu riprenderai la tua arte, sei giovane, a Vienna hai già un nome...*

— *No... impossibile* — *ripete il pittore togliendosi il monocolo a pendaglio nel taschino del gilet.* — *Non sono mai stato capace di lavorare e ora sono un uomo finito. Sto nel letto diciotto ore su ventiquattro. Sono stanco, molto stanco. Di che cosa? Non lo so ma mi sento terribilmente stanco! Dipingere! Si fa presto a dirlo. Io ho del talento, molto talento, ma mi mancano parlando con gli amici al caffè. Ha lei signore che cosa sono i caffè di Vienna? Sono una rovina. Il filosofo Peter Altenberg si è distrutto restando venti ore al giorno al tavolo dei caffè...*

— *L'ho conosciuto* — *dico io, felice di troncare con un argomento qualunque la pietosa confessione del barone* — *a Innsbruk, subito dopo la guerra... e poco prima della sua morte.*

— *L'ha conosciuto?...*

— *Molto bene, lui e i suoi amici: Paola Schweiner e il dottore Demaud.*

— *Ma guardi un po'... sono anche i miei amici. Dove saranno? Se potessi almeno ritrovarli.*

— *Non so.*

— *Domani suonerà il piano così bene.*

— *Ora è cieca di un occhio.*

— *Cieca?*

— *E' caduta attraversando la montagna per venirmi a trovare a Merano. Lui abitava a Vipiteno. La punta di uno ski gli è entrata nell'occhio sinistro...*

Restiamo tutti e tre in silenzio. La tragica figura dello zingaresco dottor Demaud entrava nello studio con le ombre della sera. La baronessa si alza di scatto, raccoglie le pellicole e dice al marito estraendo alcuni biglietti di banca dalla borsetta: «Ecco... ti prego di risparmiare...».

La voce della donna è diventata improvvisamente dura e tagliente. Anche il suo viso si è chiuso in un'espressione dolorosa e severa. Sulla ghiaia del giardino alla ha subito un passo leggero avvicinarsi alla porta e poi il trillare del campanello. Il barone si è rimesso il monocolo e con la lunga mano bianca si è arricciato i capelli sulla fronte candida. Egli si china a baciar la mano della moglie, e poi stringe la mia, silenziosamente. Uscendo ci incontriamo con un giovanottino pallido e timoroso che tenta di nascondersi, nell'ombra dei cipressi.

Il sogno dei diciott'anni

Bevoci rassicurato sulla Passiria. La donna con un rapido gesto del capo getta indietro le sue magnifiche treccie bionde.

— *Può! Che schifo!*

Mi fermo di colpo a guardarla. Nei suoi occhi è balenato l'amido scientifico di una lacrima.

— *Io non capisco nulla* — *prosegue scrollando le spalle e riprendendo il suo passo ginnastico.* — *Avevo diciotto anni. Che cosa vuole che capissi? E per quell'uomo che lei ha veduto, sono stata in rotta per quattro anni con i miei genitori che ora vivono a Berlino, in un magnifico palazzo, del quale fortunatamente il barone non conosce l'esistenza chè, altrimenti, le sue esigenze aumenterebbero.*

— *Ma lei, baronessa, a quell'uomo non deve nulla...*

— *Deve della pietà. Adesso lei ha veduto, lei sa, scriva quello che vuole. Mi accompagni al Planlastein; le sale sotterranee a quest'ora sono deserte e c'è un piano discreto.*

La baronessa, seduta davanti al piano, rimane un momento col viso in su, gli occhi chiusi come per cercare qualcosa nella memoria. Ed ecco che la sua mano destra si alza, trema come se fosse già piena di vino e improvvisamente nella sala erompe il valtzer di Chopin.

E' entrata la principessa Grazyna.

Essa porta uno strano cappello nero, a foggia di lucerna, la punta del quale fa una linea sola col naso aquilino. Si siede vicino al piano sfilandosi i guanti neri. Sul suo polso destro brilla una piccola catenina d'oro.

— *Posso vedere?* — *le dico prendendole la mano che ardo.*

— *Faccia pure* — *concede la principessa rovesciando il polso disfatto sotto la pelle del quale si disegnano le vene azzurre.* — *E' un ricordo! E su di chi? Del figlio morganatico dello Zar Alessandro III, un colonnello della polizia politica dell'Ochrana. Veramente non me lo ha regalato. Una sera al casino di Zapet, una piccola città vicino a Danzica, il povero vecchio ha perduto sul tappeto verde fino all'ultimo centesimo dei resti della sua fortuna. Non gli erano rimasti in tasca neppure i danari per pagarsi la carrozza e allora gli ho comperato questo braccialetto che gli era stato donato dallo Zar...*

Il bel bandito

— *Voi siete veramente russa?*

— *Sì, ma ho dei possedimenti in Lituania dove abito ancora con mia vecchia casa di legno con annesse le scuderie. Mio padre allevava dei cavalli di razza. I russi glie li hanno sequestrati e hanno strappato la lingua alle povere bestie perchè appartenevano ad un nobile.*

— *Ci siete mai tornata?*

— *Sì, ma con molte precauzioni. Intorno alla casa hanno piantato le tende dei poveri diavoli di contadini che quando mi hanno veduto si sono inginocchiati offrendomi le loro cascche di pelliccia di pecora e i loro lapti, una specie di scarpe rudimentali fatte con scorza d'albero.*

— *E non è stato pericoloso il vostro soggiorno?*

— *Abbastanza. Ho voluto però provare tutte le emozioni e poichè mi avevano riferito che nella campagna vagavano parecchi banditi che, spinti dalla miseria e dalla fame, assalivano i viandanti ho voluto tentare l'avventura e sola, su un birroccio, ho lasciato il mio «dvor» per raggiungere Sumiolsky, una piccola borgata distante parecchi chilometri. Appena fuori dell'abitato ho veramente trovato i banditi. Uno di questi era bellissimo e l'ho invitato a salire in carrozza, vicino a me. «Sono una possidente — gli ho detto — quindi non ho danaro e sono povera come voi». La sera dopo il bel bandito bussava al mio «dvor»...*

In quel momento l'uomo che poche ore prima aveva veduto sul ponte della Passiria entra nella mia.

— *E' lui — mi mormora rapidamente sotto voce la principessa e gli va incontro e gli si appende al collo appoggiando le sue labbra esangui su quelle dell'uomo.*

La baronessa Aurburg mi guarda, resta un momento con assorta, poi i suoi begli occhi celesti si riempiono di un sorriso e le sue mani, piene di note, ricadono sulla tastiera.

Domani andrò a chiedervi al sanatorio di Martinsbrunn.

ERNESTO QUADRONE.

Il dottor Binder, ci fa sapere che contrariamente a quello che ha scritto il nostro inviato speciale nella prima di queste corrispondenze, egli non è israelita.

Le Memorie di Giuseppe Garibaldi

nell'edizione nazionale

Roma, 16 notte.

Mentre si stanno rivedendo le bozze del primo volume dell'Opera nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, è precisamente quello contenente le Memorie secondo le prime redazioni anteriori alla definitiva del 1872, la Reale Commissione editrice ha opportunamente fissato i criteri editoriali per i prossimi volumi che saranno di un numero imprecisabile, avuto riguardo alla sterminata quantità e importanza dei documenti conservati soltanto a Roma e a Milano, per tacere delle altre innumerevoli fonti italiane private e pubbliche.

Si assicura che la Commissione pubblicherà senza restrizioni quanto giovi alla verità storica, alla valutazione integrale del Personaggio, lasciando da parte le cose spurie ed inutili, i detriti della sua corrispondenza politica, le scorie della sua attività letteraria. La Commissione ritiene infatti che nessuno dei suoi romanzi possa anche lontanamente valere una sola pagina del suo poema in azione. Garibaldi stesso, ai pari del fratello Felice — che arrossiva degli errori in cui incorreva, invocando il giorno in cui «potremo dire: siamo Italiani» — deplorò più volte che i sizzardi, per il dialetto nativo e l'abituale francese cosmopolita, trascurassero la lingua italiana.

Non è pertanto da scandalizzarsi — rileva la Commissione — della imperizia lessicale e ortografica di cui abbondano le prove nelle prime Memorie. E' anzi da ammirare lo sforzo che egli, costretto nell'esilio d'America a parlare spagnuolo e portoghese, seppe compiere per rendersi sempre più familiare l'idioma di Dante. Riuscì difatti a padroneggiarlo, raggiungendo una forza stupenda di espressione appena la sua anima fosse profondamente scossa da uno degli affetti dominatori della sua esistenza: l'amore della madre, la devozione all'Italia, all'umanità.

La Commissione invece ha creduto di potersi prendere l'arbitrio di non rispettare affatto la punteggiatura, perchè Garibaldi ha lasciato irrecusabili testimonianze di una concezione significativa su questo proposito. Esiste infatti nel Museo milanese un manoscritto frammentario delle Memorie.

La Commissione rileva ancora la divergenza tra l'unica redazione autografa finora superstite delle prime Memorie e la definitiva del '72, base essenziale dell'edizione critica di là da venire che non può essere opera di Commissioni, ma di singoli studiosi, implicando essa valutazione, interpretazione e giudizi d'indole inevitabilmente soggettiva.

POSTA DI VERONA

La Fiera Nazionale dell'Agricoltura - 300 rabdomanti e geologi a Congresso

VERONA, febbraio.

(*C. M.*) - Terminato, con tutti gli onori del suo nuovo *allure*, il carnevalone del «Papà del gnocco», che fu elevato nientemeno che alla dignità di «Festa folcloristica nazionale», la Scaligera si accinge, ora, a preparare un'altra delle sue più importanti manifestazioni: la Fiera Nazionale dell'Agricoltura.

Il Governo Fascista, com'è noto, ha voluto dare un tangibile riconoscimento alla pluricentenaria Fiera dei Cavalli e, in considerazione del suo carattere, eminentemente agricolo, e della sua eccezionale importanza, nei riguardi di tutte le altre «fiere», ne ha fatto il centro rurale più attrezzato della penisola affidandole un compito tanto importante quanto poderoso: quello di presentare agli agricoltori italiani e stranieri, «tutto quello che l'agricoltura produce, tutto quello che all'agricoltura serve».

E' questa, infatti, la caratteristica prima, unica ed essenziale, della manifestazione veronese che si differenzia assai dalle altre fiere e mostre nazionali ed internazionali: perchè mentre queste vanno affannosamente alla ricerca di un eclettismo sensazionale, talvolta vuoto di sostanza e di nessuna o scarsa utilità pratica, la Fiera Nazionale dell'Agricoltura, abolendo tutte le polledricità, si specializza sempre più in un solo ramo, basilare per la vita della Nazione, altamente utilitario e che non manca di apportare, nella bilancia economica, il suo peso non certo indifferente e non certo trascurabile.

Se è vero, come è vero, che la caratteristica della manifestazione è unilaterale, è anche provato che di tale unilateralità agricola la Fiera Nazionale dell'Agricoltura presenta tutti gli aspetti possibili ed immaginabili, da quelli affaristici a quelli utilitari, da quelli di carattere tecnico a quelli di carattere scientifico. Talchè si può affermare, senza tema di essere smentiti, che essa è — agli inizi dei più importanti lavori rurali — lo specchio reale su cui ogni buon agricoltore deve posare gli occhi: non come ogni industriale che per l'agricoltura produce, così come tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno interessi e rapporti agricoli.

La fiera, che ha luogo a datare dai primi giorni del prossimo marzo, è, in primo luogo, un mercato. Un mercato inteso nel senso vero e proprio della parola, nel senso primordiale, la di cui base è la compra-vendita. I 10.000 cavalli venduti lo scorso anno e i milioni di affari denunciati quotidianamente dall'ufficio statistica — per non dire che qualche cifra — sono alquanto significativi e stanno a testimoniare quanto abbiamo affermato. La «réclame», che in altre fiere è la base, in quella Nazionale dell'Agricoltura ha parte esclusivamente perchè vi è una esposizione di materiale, e non per questa contingenza. Ma tutto il materiale — che si compendia nell'ultimo grido, nel perfezionamento di tutte le macchine agricole, della tecnica industriale agricola di tutto il mondo — viene sensibile mente il prototipo serve di base per la serie infinita delle contrattazioni: scontanza, non appariscenza!

Vicino a quelli che sono gli elementi primi dell'agricoltura vi è tutta la numerosa teoria — parte essa pure dell'agricoltura stessa — degli altri prodotti e di ciò che a questi interessi: mostre avicole, vitivinicole, ortofrutticole, cinofile, di animali da bassa corte, erboristiche, del libro agricolo...

Ad ogni prodotto, successivamente, vengono dedicate delle «giornate» — per la sua valorizzazione — mentre i problemi che gli si riferiscono vengono trattati in congressi ai quali prendono parte attiva e preponderante gli esponenti maggiori — italiani ed esteri — della categoria e gli specialisti.

Al Congresso Internazionale di Rabdomanzia e Geofisica, una delle manifestazioni più interessanti di quest'anno — per non citare che uno solo dei vari Congressi — hanno già assicurato l'intervento circa 300 rabdomanti e geologi, tra i quali figurano i nomi più noti e le celebrità più discusse. Con gli italiani figurano i delegati ufficiali dell'America, della Spagna, del Belgio, della Francia, del Portogallo, della Polonia, dell'Austria, della Germania, della Cecoslovacchia... La U.R.S.S. manderà nientemeno che il celebre prof. Samoilowitsch, che fu, come si ricorderà, nell'Artide con tutte le spedizioni polari di questi ultimi anni in qualità di studioso: in tutto, fino ad oggi, una cinquantina di stranieri che, uniti agli italiani — tra i quali vi sono molte personalità e titolari di cattedre universitarie — assicurano al Congresso un successo clamoroso. Sul congresso si appuntano gli sguardi di tutti i geologi e rabdomanti del mondo nonchè di tutti gli studiosi che seguono il cammino di questa scienza fino a ieri derisa e dalla quale, oggi, invece, si fanno dipendere molte delle fortune e delle future possibilità dell'agricoltura mondiale.

Una diecina di «giornate», una serie di convegni e di congressi d'altro genere completano l'interessantissimo programma della Fiera Nazionale dell'Agricoltura che sarà inaugurata da S. E. Acerbo e che sarà visitata dalle più alte personalità del mondo politico.

Tra le «giornate» più interessanti vi è quella del riso; del riso delle risaie, intendiamoci, non di quello che «abundat in ore stultiorum». La «giornata» culminerà — a discussioni finite — con un succulento pranzo, espressamente preparato dal Brillat-Savarin italiano, e nel quale tutte le portate saranno a base di riso. Scopo del pranzo, al quale prenderanno parte le autorità e gli interessati in materia, i congressisti, i proprietari di alberghi, ecc., è quello di propagandare il riso. Il Brillat-Savarin in parola — si parla, a titolo d'indiscrezione, del cuoco di Casa Reale — illustrerà i piatti, il modo di confezionarli e distribuirli, «gratia et amore Dei», le ricette in modo che, chi vuole, potrà in altra sede, rigustare le delicatezze già assaporate.

Lo spirito della Fiera Nazionale dell'Agricoltura, detto nel giro di poche parole, è questo. Verona, che ha l'onore di essere la sede di questa grande manifestazione, si è impegnata moralmente a renderla sempre più degna dello spirito rurale che il Regime Fascista, ha impresso alla Nazione.

L'impegno, anche quest'anno, sarà sostenuto con onore; anche quest'anno gli interessati agricoli di tutto il mondo troveranno in Verona il loro punto di convergenza, una fonte di insegnamenti, una scuola, un'alta scuola rurale.

CRONACA DEI DISCHI

Una burla - Fox-trot di Chiarelli e musiche di Bach - I tenori Giglio e Ilgi

Mancare di rispetto, con una burla, alla commessa giovinetta di una bottega di dischi è ingiusto. Non conosciamo lo sventurato, non sappiamo dove abbia casa, ma gli arrivi egualmente una parola di biasimo. Chè fra tutti coloro i quali stanno gentilmente a disposizione del pubblico, il venditore di musica in ciambella ci pare degno di riguardo in modo particolare. Le ragioni? Oh, quante... Non si possono numerare. Si pensi solo agli illustri personaggi, alle celebrità consacrate che si affacciano per sapere «come va la vendita» dei loro dischi. Talora salutano dando la mano al commesso. Nella bottega spira subito un'aura d'incenso.

Quel signore indelicato con tenue conto di ciò e avvicinatosi al banco prese a scegliere dischi piccoli e grandi. «Intendo costituire la base di una fonoteca singolarmente eclettica».

— Lei ha molto buon gusto.

— Un po'. Così...

Ed ecco i dischi fioccare giù dalle casella. Quasi sì, quello no. In cuor suo la venditrice canticchiava. Era salita sulla scaletta e frugava attentissima, consigliando il meglio, accettando convinta le osservazioni del compratore, il quale decideva con alquanta cautela e lentezza. Un eclettico per davvero.

— Quanti sono? Un centinaio? — disse guardando i dischi accumulati sul banco.

— Oh, certamente di più. Li contiamo, aspetti.

— Non serve, per ora. Uno più, uno meno, la base è questa. Non appena avrò il fonografo promessomi da un amico torn

GLI SPORT

I nostri tennisti alla Coppa Davis

Due settimane fa, con il solito solenne cerimoniale, all'Eliseo a Parigi, presenti Mr. Paul Doumer, Presidente della Repubblica francese, e tutti i rappresentanti diplomatici delle Nazioni iscritte, è stato tirato a sorte l'accoppiamento delle squadre per la disputa della Coppa Davis 1932.

La cerimonia era particolarmente solenne perchè coincideva con la consegna della Legion d'Onore a mister Dwight Davis, ex-Ministro della Guerra degli Stati Uniti e donatore dello splendido trofeo in palio per la massima gara tennistica mondiale. A mister Davis è toccato appunto l'onore di estrarre dall'urna il nome della prima Nazione, che è stato quello dell'Ungheria; poi, mano mano, il rappresentante della Nazione estratta ha tirato fuori quello della Nazione seguente, come nelle consuetudini.

Si può dire che la sorte quest'anno, assai più che nello scorso, ha dimostrato una certa quale... preveggenza distribuendo lungo il tabellone le squadre maggiormente degne di funzionare da teste di serie. Le iscrizioni sono state quest'anno trenta: ossia ventidue nella zona Europea, cinque nella zona Americana Nord e tre in quella Americana Sud. Da notare che quasi tutte le Nazioni europee hanno risposto all'appello; il Sud Africa, contrariamente all'anno scorso, non ha inviato la sua iscrizione e l'Australia, dopo essere stata per due volte eliminata dall'Italia, ha creduto più opportuno disertare la zona Europea per tentare la sorte in quell'Americana del Nord, ove, però, dovrebbe avere la strada nettamente chiusa dagli Stati Uniti. Nella zona Americana del Sud manca l'Argentina.

Per quanto ci riguarda, possiamo dire di non essere stati troppo sfortunati, come qualche volta ci è accaduto. L'Italia è stata estratta quinta nella parte inferiore del tabellone, il che significa che la nostra squadra dovrà giocare in casa i primi due incontri, che saranno quelli contro l'Egitto e la Spagna. Le previsioni possono dare per vinto il primo; anche in questi giorni una squadra italiana, della quale fa parte De Stefani, va raccogliendo vittorie attraverso le varie città egiziane, nel corso di una *tournée*; l'anno scorso il primo incontro di Coppa fu lo stesso contro la rappresentativa d'Egitto e ci risolse a pieno punteggio a nostro favore. Non dovrebbero essere, perciò, i Grandguillot e i Wahid i giocatori capaci di ostacolare seriamente la marcia dei nostri rappresentanti.

Il secondo ostacolo da superare dovrebbe essere rappresentato dalla Spagna, estratta in primo aspettito nel basso della tabella. Anche la squadra iberica, per quanto possa contare su di un campione di classe molto elevata come Maier, dovrebbe essere eliminata dai nostri. In tale evenienza, il terzo incontro dovrebbe giocarsi fuori di casa e l'avversario dovrebbe uscire dal quartetto Monaco-Norvegia, Belgio-Svizzera. Monaco e Belgio dovrebbero avere maggiori probabilità delle altre due; comunque, anche il terzo avversario potrebbe essere agevolmente superato.

Nel contempo la squadra del Giappone potrebbe aver spadroneggiato in Grecia e nella Danimarca, probabile vincitrice della Jugoslavia, e, quindi, l'incontro di semifinale, da giocarsi in Italia, data l'iscrizione fuori zona del Giappone, dovrebbe vedere alle prese l'Italia contro i piccoli rappresentanti nipponici.

L'incontro si presenterebbe molto difficile, data la ben conosciuta valentia dei rappresentanti dell'Impero del Sol Levante, che può allineare in squadra uomini del valore dei due Satoh. Ma anche questa difficile battaglia ci dà notevoli probabilità di riuscita. Nel 1929, ugualmente nella semifinale di zona, gli stessi giapponesi ci furono cavallereschi avversari e vennero eliminati per 3 a 2, per quanto il loro numero «uno» fosse il famosissimo Harada, che riuscì vincitore tanto di De Morpurgo che di De Stefani.

Potrebbe anche darsi il caso che il Giappone, completamente preso in una difficile avventura di carattere tutt'altro che sportivo, dovesse trovarsi nella impossibilità di inviare in Europa i suoi migliori esponenti. La sua rappresentativa, allora, verrebbe presumibilmente formata da elementi raccogliticci, normalmente residenti in Europa e, quindi, la forza della squadra gialla potrebbe essere difficilmente valutabile, ma non tale, in tutti i casi, da essere considerata troppo pericolosa.

L'Italia si presenta, quindi, alla nuova disputa di Coppa Davis con molte buone probabilità di giungere alla finale europea. Nel quadro superiore della nostra zona sono state distribuite come teste di serie le altre Nazioni tennisticamente più forti del continente, ossia la Gran Bretagna e la Cecoslovacchia. La prima appare indiscutibilmente più forte dell'altra e anche l'anno scorso, proprio a Praga, dovette accanirsi a lasciare ad essa libero il passo per la finale interzona, nella quale l'Inghilterra fornì la clamorosa sorpresa di battere e di eliminare l'America.

La strada della finale di zona, quindi, ci è sufficientemente aperta, ma sulla forza della nostra squadra di quest'anno non si può ancora esprimere un giudizio sufficientemente sicuro. De Morpurgo difficilmente sarà presente e la sua mancanza, malgrado il declinare della sua efficienza in questi ultimi anni, sarà certo risentita, dato che, se De Stefani è pienamente al caso di sostituire valorosamente il nostro anziano numero «uno», non si vede ancora quale elemento nuovo possa rimpiazzare sufficientemente..... De Stefani.

E' ben vero che De Minerbi ha sfoggiato l'anno scorso una forma smagliante e sensibilissimi miglioramenti di gioco, ma non si può ancora dire quale potrà essere la sua efficienza di quest'anno, dato che ancora non si è esibito in nessuna prova ufficiale. Resta poi il problema, sempre più difficile, della formazione della nostra coppia. Occorre affrontarne in pieno la possibile soluzione, accoppiando due dei nostri giocatori più dotati per il gioco di doppio, mantenere la formazione e insistere su di essa sino al raggiungimento di una intesa e di un rendimento sufficiente.

La coppia dei campioni italiani Gaslini-Sertorio, quelle Del Bono-Gaslini o Del Bono-Sertorio dovrebbero essere provate seriamente e, una volta scelta quella più efficiente, occorrerà insistere su di essa senza ulteriori cambiamenti.

La marcia dell'Italia nella disputa della «Coppa Davis 1932» dipenderà molto dai risultati del doppio.

UMBERTO MAGGIOLI

Probabile convocazione degli azzurri per un allenamento collegiale

Genova, 16 notte.

E' probabile che la Federazione Italiana Lawn Tennis faccia svolgere a Roma un allenamento collegiale, al quale prenderanno parte tutti o soli elementi, in vista dei prossimi incontri internazionali e di Coppa Davis. L'allenamento avrà la durata di non più di 20 giorni e sarà fatto sotto la direzione d'un ottimo allenatore straniero. Esso avrà inizio prima dell'incontro Italia-Spagna, che, come si sa, avrà luogo a Napoli dal 9 all'11 aprile.

Altro scopo di questo allenamento, oltre a quelli ai quali abbiamo accennato, sarà di procedere ad una definitiva formazione d'un doppio che, sembra, nella identica formazione dovrebbe disputare i doppi in tutti i principali tornei della stagione.

Pugilato

L'attività degli italiani a Parigi

Parigi, 16 notte.

Domenica sera, alla sala Wagram, il peso medio romano Antonio Longhi sarà opposto ad Al Berry, e il genovese Sciutto avrà come avversario Martinet. Il 20 febbraio, al centrale Sporting Club, il medio massimo Emilio Bernasconi incontrerà il campione svedese Anderson, un uomo veloce e temibile picchiatore. Il 21 febbraio, il nuovo peso massimo italiano Luigi Tiramani, affronterà nella stessa sala il francese Moret, che lo scorso venerdì batteva a Ginevra ai punti l'ex-corridore Salvatore Gasta.

Una riunione alla S. Ginnastica

Sabato sera avrà luogo, presso la palestra della Società Ginnastica, una riunione pugilistica che comprenderà i seguenti incontri:

Pesi gallo: Vaccharis (Ginnastica) contro Berafino (Fiat); *Pesi piuma*: Savi II (Ginnastica) contro Cariano (Fiat); *Pesi leggeri*: Racebeito (Ginnastica) contro Sattona (Fiat); Rosso (Fiat) contro Pagano (Spa); *Pesi welter*: Olmo (Spa) contro Fontana (Fiat); Ferrero (Ymca) contro Carnia (Spa); *Pesi medio-massimi*: Lorenzetti (M. Campagna) contro Barbati (Ginnastica).

Calcio

Il campionato universitario torinese

Avrà inizio giovedì p. v. il campionato goliardico di calcio fra la Facoltà del nostro ateneo. Non si ricorda nella storia di questo campionato un numero di partecipanti così ragguardevole come nell'attuale; quasi tutte le Facoltà saranno rappresentate e disputeranno il titolo di campione in un girone unico all'italiana, che tutte le squadre si incontreranno una sola volta fra di loro e al termine delle quindici partite in programma, la squadra meglio classificata si fregerà dello scudetto di campione per l'anno accademico 1931-32.

Fra le sei iscritte quattro possono equivalersi e sono nettamente superiori alle restanti due; dalle prime: Commercio, Medicina, Politecnico, Legge dovrebbe uscire l'undici campione; Chimica e Magistero appaiono tagliate fuori per il titolo.

Dall'anno 1926-27 al 1930-31, il campionato è sempre stato appannaggio delle solite squadre di Commercio e Medicina che si l'aggiudicavano, la prima nel 1926-27, 1927-28, 1929-30, la seconda nel 1928-29, e nel campionato ultimo 1930-31.

Ora, mentre la compagine che detiene il titolo ricentra notevolmente della mancanza dei due ex juvenilini Mosca e Biasino, i «commercialisti», diretti avversari del campionato ultimo, si sono notevolmente rafforzati, poichè potranno schierare, oltre al granata Franconi, Olivotti e Cabrini, anche Ferraris e Dassetto, delle riserve della Juventus, Floro del Casale e babbia del Cremona.

Legge si presenta fra le unità migliori, forte della «matricola» Borel, quest'ultimo del Casale, campionare della Divisione Nazionale A; Politecnico, pur non allineando nomi noti conosciuti, possiede una squadra omogenea e affiatata assai.

Fra queste squadre, per la tecnica del suo gioco e per il maggior numero di giuocatori di grido che potrà utilizzare, il favore del pronostico va ai grigi di commercio.

Ecco pertanto il calendario delle partite: giovedì 18: Commercio-Magistero, campo Fiat; martedì, 23: Medicina-Chimica, id. id. Fiat; id. id. Commercio-Legge, id. id. Virtus; giovedì, 25: Politecnico-Magistero, id. id. Fiat; martedì, 1.o marzo: Legge-Chimica, ore 14,30: campo Virtus; mercoledì, 2 marzo: Politecnico-Commercio, ore 9,45, campo Torino F. C.; giovedì 3: Medicina-Magistero, ore 14,30: campo Fiat; mercoledì 9: Chimica-Commercio, id. id. Fiat; giovedì 10: Magistero-Chimica, ore 9,45, campo Torino F. C.; venerdì 11: Medicina-Legge, id. id.; mercoledì 16: Politecnico-Legge, id. id.; giovedì 17: Medicina-Commercio, ore 14,30, campo Fiat; sabato 19: Politecnico-Chimica, id. id. Torino F. C.; giovedì 24: Legge-Magistero, id. id. Fiat; data da destinarsi, Politecnico-Medicina.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA

Il 6 marzo una gara popolare a Mirafiori

chiuderà la stagione piemontese di corse campestri

Per quanto l'utilità della corsa podistica campestre sia ormai apprezzata anche dai nostri dirigenti e atleti, pure non si può ancor dire che tale forma di sport, eminentemente popolare, abbia presso di noi la diffusione che da anni ha preso altri Paesi, i quali vantano in questa specialità campioni di fama internazionale e un'imponente massa di praticanti. La Federazione degli Sport Atletici svolga opera intensa e continua per portare in onore questa ottima forma di sport podistico e i giovani rispondono con entusiasmo all'invito che volonterosi organizzatori loro rivolgono di cimentarsi nelle sane competizioni che in questa stagione si svolgono attraverso le campagne. E i buoni frutti di quest'opera già si scorgono nei lusinghieri risultati ottenuti dai nostri migliori campioni nei confronti dei più famosi specialisti stranieri.

Il nostro giornale, che ha nel suo programma un'azione affiancatrice e sostenitrice di quella degli Enti federali, intende anche in questo campo portare il suo contributo alla propaganda della corsa campestre, sia essa ciclistica che podistica. Non è ancora passato un mese che siamo stati lieti di contribuire al successo del Campionato piemontese di corsa ciclistica campestre e, indirettamente alla magnifica affermazione degli atleti torinesi al Campionato nazionale di Bologna.

Oggi *La Stampa* pensa ai podisti, e ai più giovani e ai più umili di essi, cioè a coloro che di solito sono trascurati dagli organizzatori amanti di illustrare le loro manifestazioni con nomi famosi e altisonanti. Per domenica 6 marzo il nostro giornale indice una grande corsa campestre, limitando l'invito a coloro che già hanno la tessera di allievi della Federazione di atletica leggera e a coloro che ancora non sono tesserati, ma che possono metterai in regola con una tessera da staccarsi all'atto della presentazione alla partenza.

Si tratta, cioè, di una manifestazione a carattere schiettamente popolare e propagandistico, che ha lo scopo di dar modo a coloro appena o non ancora iniziati allo *sport* podistico di fare un primo collaudo delle proprie possibilità, e di diffondere nei giovani l'amore alle belle e utili competizioni atletiche in genere e a questa in ispecie.

La nostra iniziativa chiuderà la stagione crossistica in Piemonte, ed anche per questo assume un significato e un valore speciale perchè sarà l'ultima rassegna delle giovani forze di recente reclutate dallo *sport* podistico, specie nella nostra regione, e lascierà nei debuttanti il grato ricordo della bella competizione, destinato a rifiorire e a fruttificare nella prossima annata.

Il campo di gara scelto è quello veramente ideale dell'ippodromo di Mirafiori, che presenta varie, ma non eccessive difficoltà e si presta magnificamente per dar modo al pubblico di seguire lo svolgimento della prova. Anche la distanza si addice ai mezzi dei giovani concorrenti.

Per l'organizzazione ci siamo assicurata la collaborazione dello Sport Club Galvani, la popolare Società che ha già dato numerose e chiare prove della sua capacità e passione in campo organizzativo.

Per mantenere il carattere propagandistico alla manifestazione abbiamo limitato la partecipazione agli allievi e ai non ancora tesserati, riservando premi speciali, oltre quelli di classifica generale, a dopolavoristi, avanguardisti, giovani fascisti e tesserati dell'Unione Velocipedistica.

Questi i capisaldi del regolamento che più sotto pubblichiamo per disteso e che attende l'approvazione del Comitato regionale della F.I.D.A.L.

Fin da questo momento siano aperte le iscrizioni, che Società e atleti faranno bene ad inviarci per tempo per assicurarsi un buon posto in partenza, che, dato il numero previsto di concorrenti, può avere non lieve influenza sullo svolgimento e sul risultato della gara.

Non nascondiamo, infatti, che è nostra speranza poter adunare la prima domenica di marzo sul campo di Mirafiori una massa imponente di giovani e rinnovare una giornata dei tempi d'oro di questo *sport* nella nostra regione, che vanta tradizioni indimenticabili legate ai nomi di campioni i quali hanno tenuto alto il nome dello *sport* piemontese in competizioni nazionali. E se la nostra speranza potrà essere realizzata sarà il miglior premio alla nostra iniziativa e alle fatiche dei nostri valorosi collaboratori.

Il regolamento

Art. 1. — Il giornale «La Stampa» indice e lo Sport Club Galvani organizza con l'approvazione del Comitato Regionale Piemontese una gara di corsa campestre libera agli allievi.

Art. 2. — La gara si svolgerà il giorno 6 marzo all'Ippodromo di Mirafiori su un percorso di Km. 4 circa.

Art. 3. — Le iscrizioni, gratuite, si ricevono da oggi sino alle ore 16 del giorno 5 marzo, presso «La Stampa», via Davide Bertolotti 1.

Art. 4. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato all'Ippodromo di Mirafiori per le ore 14. La partenza verrà data alle ore 15 precise.

Art. 5. — «La Stampa», la S. C. Galvani ed il C. R. P. della Fidal declinano ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che potessero succedere ai corridori od ai terzi, sia prima che durante e dopo la gara. Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vige quello della Fidal.

Art. 6. — I reclami debbono essere presentati entro le ore 15 il lunedì 7 marzo presso lo S. C. Galvani, accompagnati dalla tassa di lire dieci.

Art. 7. — Sono stabiliti i seguenti premi: 1° medaglia d'oro (valore lire 150); 2° medaglia d'oro (valore lire 100); 3° medaglia d'oro (valore lire 75); 4° medaglia d'oro (valore L. 50); 5° medaglia vermeille con contorno; dal 6° al 10° medaglia vermeille; dall'11° al 20° medaglia d'argento; dal 21° al 30° medaglia di bronzo grande; a tutti gli altri arrivati medaglia di bronzo piccola. Al 1° Dopolavorista, al 1° Avanguardista, al 1° Giovane Fascista, al 1° tesserato dell'U.V.I. medaglia vermeille. Coppa di rappresentanza alla Società alla quale appartiene il primo arrivato, alla Società meglio classificata coi primi cinque suoi concorrenti, alla Società che avrà il maggior numero di arrivati.

I *Ludi Littoriali* e gli studenti medi

Roma, 16 notte.

In questi giorni, la Segreteria della Federazione Ginnastica Italiana ha trasmesso ai vari Comitati regionali, specialmente dell'Italia meridionale, che lo hanno espressamente richiesto, il programma-tipo delle gare popolari per novizi, predisposte dalla Segreteria stessa per agevolare nell'organizzazione quei Comitati che non hanno ancora compilato un proprio programma.

Contrariamente a quanto stabilito in antecedenza, i campionati nazionali, riservati agli studenti medi, che avrebbero dovuto svolgersi durante i «Ludi Littoriali» non avranno più luogo. A Bologna, invece, durante i «Ludi» vi saranno delle gare atletiche di contorno alle quali potranno partecipare gli studenti iscritti alle scuole ed istituti secondari. I «Littoriali» di canottaggio avranno luogo a Napoli il 1o maggio.

Tennis

Vittorie italiane sulla Costa Azzurra

Nizza Marittima, 16, notte.

Si sono svolte stamane, sui campi del Tennis Club di Nizza, le finali del campionato di tennis del Sud di Francia, torneo internazionale, che hanno dato luogo a due brillantissime vittorie italiane. Ecco i risultati:

Singolare signore: Miss Ryan batte Mistress Satterthwite: 6-3, 1-6, 6-2.

Singolare uomini: Brugnon batte Rogers: 6-2, 3-6, 2-6, 6-3, 6-2.

Doppio signore: Miss Ryan-Miss Thomas battono mistress Burke-mistress Corbiere: 6-4, 6-0.

Doppio misto: Mistress Satterthwite-Brugnon battono Burke-Del Bono: 10-8, 6-2 (*handicap*).

Doppio uomini: Palmieri-Barioni battono Cuny-Detrocochino: 6-1, 6-0.

Singolare signore: Signora Garcia batte Sherber: 6-4; 6-1.

Doppio misto: Sig.na Riboli-Castori battono sig.na Bachelet-Cuny: 7-5, 2-6, 6-3.

Singolare uomini: Palmieri batte Bjurstedt: 6-0, 6-3.

Nel pomeriggio, sui campi del T. C. di Beaulieu, è cominciato il torneo internazionale al quale ha partecipato la signorina Riboli, che ha battuto nel singolare signore mistress Cabot per 6-1, 6-0. La coppia italiana Bartoni-Palmieri è stata battuta dalla coppia Lotana-Peters per 6-3, 6-6.

Ginnastica

La 3.a eliminatoria «Tullo Morgagni»

Nella palestra di via Bardonecchia il G. S. Lancia ha fatto disputare la 3.a eliminatoria della Coppa federale «Tullo Morgagni» di ginnastica artistica. I concorrenti, bene allenati dall'ex-olimpionico Felice Malocco, sono apparsi molto migliorati e molto più sicuri sugli attrezzi, svolgendo tutto il programma della prossima gara nazionale. Ecco le classifiche: 1. Rovida Aldo (G. S. Lancia) p. 61,20; 2. Castello Giovanni (id.) p. 58,60; 3. Sericelli Ferdinando, p. 56,80; 4. Ferro Michele, punti 55,40.

Tiro a volo

Il Premio Interdonato a Montecarlo

Nizza, 16, notte.

Ecco il risultato del Premio Interdonato, disputatosi oggi allo stand del tiro a volo di Montecarlo che riuniva 82 tiratori. Primi a pari merito: Manfredi, conte Di Ballist, Dugnone, Latour e Carulla con 10 piccioni su 10; 4. a pari merito Castagneri e De Bellver con 9 piccioni su 10.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 20ª giornata

DOMENICA - 21 Febbraio

Alessandria-Milan		p. 15
Bari-Napoli		» 12
Modena-Torino		» 5

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (41).

Sport invernali

La gara della M.V.S.N. a Courmayeur

La prima vittoria ai comandi

Courmayeur, 16 notte.

I Campionati della Milizia hanno adunato a Courmayeur la rappresentanze di gran parte delle Legioni d'Italia, che qui hanno inviato i loro migliori campioni dello sci. Fin da questa prima giornata è consacrato il successo di questa manifestazione, sia per il numero che per il valore dei concorrenti.

Oggi si è svolta la prima gara, quella di mezzofondo per pattuglie composte di juniores. Il 1° Raggruppamento di Como ha ottenuto una netta vittoria, compiendo il percorso di chilometri 20, con dislivello di circa 500 metri, in ore 1,52'.58". Più serrata è stata la lotta per il secondo posto fra il 1° Raggruppamento di Brescia e il 1° Raggruppamento di Novara: i bresciani sono riusciti a spuntarla sui novaresi per dieci secondi. Alla gara hanno partecipato diciotto squadre.

Ecco la classifica:

1. Legione di Como (1.o Raggruppamento) in ore 1,52'58"; 2. Legione di Brescia (1.o Raggr.) in 1,58'17"; 3. Legione Novara (1.o Raggr.) in 1,58'27"; 4. Legione di Genova (2.o Raggr.) in 2,0'40"; 5. Legione di Cuneo (1.o Raggr.) in 2,2'40"; 6. Legione di Belluno (3.o Raggr.) in 2,8'42"; 7. Legione di Belluno (3.o Raggr.) in 2,13'42"; 8. Milizia Universitaria di Milano (1.o Raggr.) in 2,15'20". Seguono altre 10 squadre.

Domani mattina si svolgerà la gara di fondo su percorso di chilometri 30, avvolgentesi in Valle Ferret e riservata alla Milizia Confinaria. Nel pomeriggio si svolgerà la gara di salto.

Schranz campione anzaschino

Macugnaga, 16 notte.

Sui meravigliosi campi di neve che si distendono ai piedi del Monte Rosa, lo S. C. Monte Rosa ha fatto disputare il III Campionato Anzaschino. Numerosi e di elevato valore i concorrenti fra cui il campione piemontese Schranz di Macugnaga che risultò vincitore dopo una vivace e accanita lotta con i consittadini Zurbriggen, Delponte e Piccioni. Numerosissimi appassionati hanno seguito le fasi dell'appassionante prova lungo il percorso di 7 Km. Ecco il risultato:

1) Schranz Ettore in 1,43'13"; 2) Zurbriggen Battista, 1,43'39"; 3) Delponte Erminio, 1,44'29"; 4) Jacchini Silvio, 1,49'2"; 5) Schranz Gaspare, 1,53'42"; 6) Piccioni Ettore, 1,55'47"; 7) Dell Pietro; 8) Gulzzetti Giovanni. Seguono altri 20 in tempo massimo. Dieci concorrenti, quasi tutti avanguardisti, hanno compiuto un giro in meno. Tuttavia sono stati premiati.

Manifestazioni a Frassinetto Canavese

Pont, 16 notte.

Frassinetto ha visto disputare sui suoi meravigliosi campi di neve la prima gara sciistica di mezzo-fondo indetta fra i soci dello Ski Club di Pont Canavese. Dei numerosi concorrenti si distinsero, in ordine di classifica: Basso (primo assoluto senior), Fossati, Magistrini, Bruno, Gliardoni, Arnuld, Cravero, Pella, Scardovi, Roscio (primo juniores), Pagliero, Petitti; mentre compirono pure bene il percorso i soci Bertoldi, Ferro, Magnano, Trione e la signorina Lina Pella. L'organizzazione fu ottima.

Nel pomeriggio, dopo la premiazione alla presenza del Podestà del luogo, signor Marchiando, e del rev.do Vicario don Andreo, ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto dello Ski Club. Fungeva da padrino, in rappresentanza del dott. Bigagli, Podestà di Pont Canavese, il signor Giuliano, presidente dello Ski Club.

In gruppo, gli sciatori si recavano quindi avanti la lapide dei frassinettesi caduti in guerra e deporvi una corona di pino e di alloro.

La «Coppa Bottero» a Limone

Limone, 16 notte.

Domenica prossima verrà per la terza volta disputata, su un percorso di 32 Km., la coppa «G. B. Bottero», donata a questo Ski Club dalla «Gazzetta del Popolo». In tale occasione lo stesso giornale indirà a Limone un raduno, con competizioni sciistiche di fondo e di salto.

La coppa, pregevole opera d'arte, fu offerta dal giornale torinese in memoria del suo illustre fondatore, i cui antenati ebbero a Limone i natali; e fu messa in palio per la prima volta il 19 febbraio 1928. La vinse allora Lanteime, del Dopolavoro Ferroviario di Bardonecchia. Nella seconda disputa, effettuatasi il 10 febbraio 1929 ed alla quale parteciparono 130 sciatori, ripartì la vittoria il limonese Dalmasso Giacomo e la Coppa venne aggiudicata a questo Ski Club.

Hanno già assicurato la loro partecipazione i campioni di Biella e Macugnaga, e ciò solo basta ad assicurare alla competizione l'interessante carattere di rivincita del campionato piemontese.

La manifestazione sarà onorata dall'intervento di S. E. Ricci, Prefetto di Torino, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Prefetto della provincia di Cuneo S. E. Mariano ed il Segretario federale di Cuneo avv. Bonino.

Ippica

Le corse al trotto a Roma

Roma, 16 notte.

Premio Lago di Como (L. 1200, metri 1600): 1. Arlù, guidato da Pieropan; 2. Burrasca; 3. Liviuccia. Tempi: 2'30". Tot.: 42; 69,50; 10,50; 19; 7.

Premio Lago d'Iseo (L. 4000, m. 2400): 1. Simba, guidato da Lancioni; 2. Cosetta; 3. Cannone. Tempi: 3'44" 2/5. Tot.: 20; 136,50; 9,50; 20,50; 20.

Premio Lago Trasimeno (L. 5000, m. 2500): 1. Fatma Original, guidato da Kiroli; 2. Gloriana; 3. Bonaparte. Tempi: 3'46". Tot.: 62,50; 105; 18,50; 14,50; 8,50.

Premio Lago di Garda (L. 5000, metri 1700): 1. Closter Ward, guidato da Quadrelli; 2. Doré 3. Michelangelo. Tempi: 2'29" 4/5. Tot.: 22,50; 484; 0; 23,50; 17,50.

Premio Lago Maggiore (L. 8000, metri 2100): 1. Jessamine, guidato da Branchini; 2. Lucullus; 3. Marinella. Tempo: 3'3". Tot.: 8; 32; 5,50; 6,50.

Premio Lago di Cerusabbia (L. 4000, m. 1600): *Prima Divisione*: 1. Olitorio, montato da D'Errico; 2. Amerigo Vespucci; 3. Alaska. Tempi: 3'10" 3/5. Tot.: 39,50; 62; 16; 10; 6,50. — *Seconda Divisione*: 1. Norge Peter, guidato da Quadrelli; 2. Socrate; 3. Olimpia. Tempi: 2'6" 2/5. Tot.: 21; 89,50; 6,50; 6,50; 7.

Ciclismo

La «Sei giorni» di Berlino

Berlino, 16 notte.

Dopo 21 ore estremamente monotone, oggi si sono svolte al Palazzo degli sport accanite battaglie. Le fughe e i relativi inseguimenti, quasi ininterrotti fino a questa sera, hanno determinato numerosissimi spostamenti in classifica. Infine è riuscita a piazzarsi al primo posto la coppia Schoen-Goebel; dopo 80 ore sono stati percorsi km. 1802,500 e si aveva la seguente classifica: 1. Schoen-Goebel, punti 121; 2. Broccardo-Tietz, p. 112; 3. a un giro, Fratelli Van Kampen, p. 227. La coppia ieista Diniè-Michie si trova a sette giri al 9.o posto con punti 81.

Cross-country

Il campionato provinciale del D. L.

Il Campionato provinciale di corsa campestre, indetto dal Dopolavoro provinciale di Torino, è avviato verso il più lieto successo. Oltre cinquanta erano già ieri gli iscritti, tra i quali numerosi dei Dopolavoro di Susa, Perosa, Ceres, ecc. Molti Dopolavoro di Torino e provincia hanno chiesto agli organizzatori di prolungare di qualche giorno le iscrizioni. Il Dopolavoro Provinciale, aderendo alla richiesta ha deciso di prorogare il termine utile per iscriversi alla bella manifestazione, fino a venerdì sera. La cifra di cinquanta partecipanti, perciò, è destinata ad essere largamente superata.

Imparate come curarvi il viso

Una specialista in cure di bellezza, appositamente invitata dalla Casa ANTOINE di Parigi, si troverà dal 15 febbraio al 20 febbraio nei saloni del Sig. ANGELO, via Pietro Micca, 17, Torino.

Essa si terrà a disposizione delle Signore per procedere gratuitamente all'esame dell'epidermide e guidare nella scelta dei prodotti atti alla cura ed all'abbellimento, tenendo conto di recentissimi perfezionamenti introdotti nel metodo di bellezza ANTOINE.

La Ditta ANGELO invita la sua elegante clientela a prenotarsi al più presto nel suo stesso interesse. (Telefono 42-421).

MASSAIE!!

Se volete che i dolci che preparerete per le Feste di

S. GIUSEPPE e PASQUA

riescano soffici e digeribili esigete dal vostro droghiere solo il vero

LIEVITO BERTOLINI

VANIGLIATO

venduto solo in bustine originali.

LIQUORE STREGA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

DITTA G. ALBERTI S.A. BENEVENTO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (67

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Mentre Yves Le Moal meditava non s'accorgeva del tempo che passava. Ma egli sapeva che la sua pipa, d'abitudine, durava sempre quasi un'ora. E quando il tabacco fu tutto consumato egli fece questa riflessione a mezza voce:

— Ebbene! questo Dan Arlem è poco cortese, perchè non è venuto ad interrompere la mia fumata. Se c'è della volontà da parte sua di non disturbarmi, è ben cortese.

In tutti i casi, la coincidenza fu ammirabile, perchè, nell'istante in cui l'ingegnere aveva riempita nuovamente la sua pipa, ed accesso il cerino, e stava rimettendo la borsa del tabacco in tasca, la porta si aperse lentamente ed un uomo entrò.

— Signor ingegnere, io sono M. Dan Arlem.

Questa frase fu detta colla più aristocratica semplicità, con voce ferma, autoritaria, e malgrado della sua melodiosa dolcezza. L'accento era leggermente inglese.

L'uomo era alto, magro, dai capelli bianchi, tagliati corti, dagli occhi neri. Il viso aveva giallo e secco, con un ovale molto pronunziato, le labbra fine e ben disegnate, il mento vigoroso; vestiva un abito di lana grigio chiaro, con una cravatta di seta grigia, guernita da una spilla a perla, di foggia magnifica ma non appariscente. Aveva l'aspetto di uno di quegli uomini di Stato inglesi, della razza del Chamberlain, che nascondeva quasi la fermezza rude, fredda, spietata, sotto le maniere distinte.

Questo Dan Arlem, non era però un inglese, benchè avesse il colorito chiaro. La fisonomia generale dava l'impressione di una stravaganza inquietante, a malgrado della nobiltà e della franchezza del suo tono di voce.

— Signor Le Moal — ripetè — volete accomodarvi?

Il giovane fece un breve cenno col capo, e riprese posto nella sua poltrona. Egli era perfettamente calmo, e padrone di se stesso. Osservò il modo col quale Dan Arlem si accomodò su di uno sgabello vicino a lui, appoggiandosi leggermente al bordo del tavolo, sul quale una delle sue fini mani, nervosamente restò tesa, fin quando l'altra si infilò nel bordo del giubè, per riunirsi poi con la prima.

Le Moal sentiva che gli occhi neri di Dan Arlem si fissavano, con senza insistenza, nei suoi, attenti e circospetti. Ed udì:

— Signor ingegnere, con un nome del vostro valore, io credo inutile spiegare e commentare i fatti precedenti. Ieri, voi eravate a Rolleboise, e non conoscevate il mio nome, nè sapevate che io esistessi.

«Oggi voi siete qui, e noi siamo a faccia a faccia. Questo poco importa, ciò solo concerne la ragione del nostro incontro e lo scopo della nostra riunione.

Le Moal ebbe un piccolo sorriso ed un gesto di condiscendenza; ma disse:

— Tuttavia, signore, a me importa assai sapere chi voi siate. Dan Arlem, non mi dice nulla. Voi potreste anche chiamarvi, per esempio, Tartempion, o Hang Chang Li. In questo nostro caso, le sillabe di un nome non significano nulla, possono essere cambiate a vostro piacere!

L'aristocratico signore vestito di grigio ebbe un piccolo sorriso e rispose assai cortese:

— Perfettamente giusto. Mi affretto dunque, a farvi sapere che io sono munito di pieni poteri, il delegato generale del Comitato direttivo della «Centrale d'Energie», cioè d'una organizzazione militare, politica e sociale, sulla quale un rapporto dattilografato che vi farò consegnare oggi pomeriggio, vi potrà dare tutti gli schiarimenti che siete desideroso di avere.

L'uomo tamburellò il tempo con le dita sul tavolo, e continuò, con voce sensibilmente più ferma che dolce, il discorso:

— Mi interessa, anzi, di informarvi che ho pieni diritti e poteri su di voi, sulla signorina Mortaix, sui due agenti corsi, Vilto e Boca, e successivamente, per quanto mi piacerà, sull'ammiraglio Mortaix, e infine su Leo Saint Clair, l'Esploratore, detto «l'uomo dagli occhi di gatto».

A quelle parole così formidabili ed oscure, Yves fu attraversato da un fremito gelido, ed ebbe la sensazione che il suo cervello vacillasse. Ma la emozione non lo turbò che per qualche minuto secondo. Si riscosse, aprocchiandosi maggiormente nell'ampia poltrona di cuoio, gli replicò seccamente:

— Tutti questi diritti di vita e di morte, signor delegato generale, sono ben poca cosa, se non potete disporre e conoscere l'ordigno di mia invenzione che ho terminato di costruire a Rolleboise!

Sul leggero sgabello Dan Arlem fremette, il suo sguardo scintillò. Ma subito egli riprese il suo solito sorriso, la calma del suo sguardo, la semplice dolcezza della sua voce che non tradiva alcuna emozione:

— Mi felicito con voi, signor Le Moal. La vostra replica ha esposto con chiarezza le derivazioni del problema che noi dobbiamo risolvere. Ma, volete permettermi, come preambolo, l'esposizione assai breve, di qualche considerazione generale, d'una importanza capitale, essenziale?...

— Ve ne prego, signore.

— Grazie.

La prima scaramuccia era finita. I due avversari avevano misurato le loro forze; erano degni l'uno dell'altro. Ma, ahimè, le loro armi non erano uguali. Yves lo sentiva bene. Egli poteva certamente non cedere terreno, ma in questo caso sarebbe stato ucciso.

Nel silenzio solo d'un minuto, che seguì il «grazie» del signor Dan Arlem, i due uomini si guardarono si giudicarono, giudicarono il loro valore reciprocamente, fisico e morale.

Subito dopo il delegato generale prese la parola:

— Signor ingegnere, non avete mai riflettuto a questo brano di un piccolo libro, il cui titolo importa poco, dello storico inglese John Buchan? Ve lo recito, traducendolo liberamente.

— Una parte della terra ha sovrabbondanza d'energie incoerenti e d'intelligenze disorganizzate. Pensate alla Cina, all'India, alla Siberia orientale, a tutta l'Asia. Questi continenti, e queste isole racchiudenti centinaia di milioni di cervelli pensanti, soffocati in attività miserabili. Essi non hanno nè direttive nè energia animatrici, nè intelligenze conduttrici, tanto che il risultato dei loro sforzi è uguale a zero, e che la piccola Europa si fa beffe dell'immensa Asia. Ma supponete...

Egli s'interru

Visione d'una giornata storica

WEIMAR, febbraio.

Nel giugno del 1919, i rappresentanti del popolo tedesco si riunirono qui per accettare la pace che condannava la Germania. Non candelabri né specchi, come a Versailles nel '71, non scintillio di sciabole e decorazioni, non gesti enfatici di mani levate al cielo per giurare... Uomini in abiti borghesi, dai volti cupi, delle braccia conserto, votarono, in un silenzio di morte, in una sala di teatro. Dai palchi raccolsero l'ultimo sospiro della grande Germania le donne di Weimar, fra le quali qualcuna avrà pensato che presto il teatro si sarebbe riaperto agli spettacoli, tornando il Parlamento a Berlino. In giacchetta, si confondeva con la massa l'ammiraglio von Scheer, comandante della flotta tedesca allo Skagerrak: poche ore prima, le sue navi erano state colate a picco, a Scapaflow, dagli stessi equipaggi. Fuori, sulla piazza, folla domenicale in attesa. Musica nei caffè.

Weimar, che ha già il suo posto nella storia, non mena gran vanto dell'aver dato asilo alla Costituente: la targa in bronzo messa sulla facciata del teatro basta e avanza per registrare il fatto storico. Weimar vive e vivrà di Goethe e Schiller, dei ricordi di uomini e di un'epoca di cui parla quasi ogni via, quasi ogni negozio, con lapidi, monumenti, incisioni, libri, riproduzioni di oggetti cari agli scomparsi. Così è oggi e così era nel giugno del 1919: la letteratura di guerra s'era fatto poco spazio nelle vetrine dei librai, dove troneggiavano *Faust* ed *Il giovane Werther*; i ritratti dei vecchi e dei nuovi Ministri trovavano a stento qualche angolo, ma Goethe e Schiller erano rimasti ai loro posti, riprodotti in varie materie, in tutte le pose e in tutte le età. Li circondavano ritratti di familiari, o immagini dei loro eroi e protagonisti. Figure, idee che si mantengono al disopra delle passioni umane e degli episodi da cui la storia ha origine, ve ne sono. Ed una storia nuova incominciava anche a Weimar, seconda Valmy, in mezzo a uno scenario tra il romantico e il provinciale. Il grande Volfango e Schiller non calarono dal piedistallo che li accomuna nella gloria e magari si poteva ragionare che ai due giovasse l'essere di bronzo.

* * *

Si poteva venire a Weimar con diversi mezzi: in aeroplano, avendo fretta e danaro, o in ferrovia, all'antica. Ma per varcare i cancelli della stazione occorreva esibire un permesso speciale, rilasciato dal Ministero degli Esteri. Io venni qui in umile diretto, viaggiando per circa sei ore col dubbio di dovermi fermare a mezza strada. C'era sciopero, e a Erfurt, contro i ferrovieri scioperanti, il Governo aveva fatto marciare la truppa: sciopero a Weimar, dunque. E' esasperante trovarsi in un treno senza sapere se si arriverà, e quando. Bontà loro, i ferrovieri poi decisero di non interrompere le comunicazioni con Berlino, per dar modo ai parlamentari e ai giornalisti d'intervenire alla storica seduta.

Ebbi illustri compagni di viaggio: Federico Naumann, colui che sognò l'avvento di Mitteleuropa, e il capo dei Sindacati operai cattolici, Schiffer. Andavano a Weimar per il voto ed erano entrambi visibilmente abbattuti. « Non mi più dormire, mi disse uno, nessuno di noi dorme più. Abbiamo da pronunziare un sì o un no che massi sui piatti d'una bilancia non la muovono... ». Federico Naumann era invecchiato e depresso. Io gli parlai d'impressioni riportate a Praga e a Budapest, lui mi descrisse un suo viaggio in Italia di anni prima (quando Mitteleuropa non era neppure un'idea), durante il quale fu a Ravenna, a Palermo ed a Napoli. A Palermo salì sul Monte Pellegrino cavalcando un quadrupede orecchiuto, il cui padrone gli aveva detto: « Se non ce la fa a portarvi, non mi darete nulla ». Tanto era grasso e grosso.

Poi era venuta la guerra, e con essa la concezione centroeuropea che prevedeva anche il soddisfacimento dei bisogni turistici rimanendo in Germania o in Austria, e in terre bulgare e turche, e con la guerra il blocco, la sconfitta e il Trattato di Versailles che obbligava a recarsi da Berlino a Weimar affranti, dopo notti insonni.

L'altro compagno di viaggio Schiffer, era un uomo del Centro, un operaio. Mi assicurò che gli operai cattolici, nella questione della pace, andavano d'accordo col socialisti, confessò che gli turbava l'animo il pensiero di quello che avrebbe potuto avvenire, quando la classe lavoratrice si fosse sentita oppressa dagli oneri finanziari impostile. Apparteneva alla schiera degl'irreconciliabili con l'Italia: dopo anni d'alleanza, ragionava, ecco si lasciano gli amici nel bisogno, e se la Germania era stata vinta, l'Italia n'era colpevole per buona parte. Invano mi sforzai di far valere qualche fondato motivo. La conversazione languì, e per non lasciarla morire ci mettemmo a parlare del costo enorme della vita, della necessità in cui s'era trovato il Governo di convocare a Weimar l'Assemblea Nazionale, sia perchè a Berlino, coi loro scarsi mezzi, i deputati non avrebbero potuto vivere, sia perchè gli spartachiani minacciavano di turbare lo svolgimento delle sedute. Ma il motivo principale doveva essere stato Spartacus, chè quanto al costo della vita, albergatori ed osti ebbero cura di portar presto Weimar al livello berlinese.

A Weimar caldo enorme, come lungo tutto il percorso. Prima fatica improba: la ricerca d'una stanza. Il Municipio pubblicava nei giornali avvisi per allontanar la gente dalla sua giurisdizione, mancando viveri ed alloggio, ed ora invece s'è ritenuto a far reclame nel mondo intero, per attirare i forestieri. Gli alberghi erano pieni zeppi, ma fuori porta si riusciva a trovare qualche stanza mobiliata. Mi sembrava di essere capitato in una città del nostro mezzogiorno: a Caserta, ad esempio.

Andai subito alla Camera, cioè a dire al teatro. Il botteghino s'era trasformato in ufficio d'informazioni, nel vestibolo funzionavano posta e telegrafo. I deputati, come tutti i deputati, chiacchieravano, passeggiavano o dormivano nelle poltrone, stanchi delle sedute notturne. Nel suo costume contadinesco, incedeva lento e grave Giorgio Eisenberg, da anni ed anni rappresentante d'un collegio dell'alta Baviera. Qualche deputatessa scriveva nella sala, le altre s'erano quasi tutte ritirate nei salottini di lettura. Ce n'era una del Centro, imponente, a cui il taglio maschilino dei capelli conferiva severità non necessaria. Le cattoliche avevano l'aria di massaie, le socialiste volti più energici. Negli uffici della Camera, invasione di donne: dattilografe, segretarie e dirigenti.

Per ottenere una tessera di accesso all'aula, si doveva consegnare qui la domanda e altrove due copie della propria fotografia. Così, risalendo i varii ordini di palchi, arrivai al loggione, dove s'era stabilito il *Wolff Bureau*; e lì, non sapendo più come aiutarmi, ricorsi all'aiuto di un collega tedesco, al quale chiesi se fosse in grado d'indicarmi in che locale si riunissero i giornalisti dell'Intesa. Con gesto vago, si strinse nelle spalle: « Non abbiamo nessun contatto con i signori ». Comprensibile: chè non ne avevano avuto neppure a Versailles, dove li tennero quasi prigionieri.

Ero trattato con molta cortesia, ma mi sentivo a disagio. Quel che si pensasse dei giornalisti dell'Intesa l'aveva scritto un confratello di Erfurt: « A Weimar s'è data convegno una numerosa schiera di rappresentanti della stampa estera, che aspettano di poter mandare in patria notizie liete. Si vedono giornalisti venuti dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America e dall'Italia. Più degli altri attirano l'attenzione i parigini, con le loro elegantissime signore, le quali portano in braccio cagnolini che al ristorante posano sul tavolo, davanti a tutti, senza scomporsi... ». Nei giorni in cui si decideva dell'avvenire della Germania (o meglio: « nei giorni in cui pareva si decidesse eccetera... ») forse poteva interessare anche questo.

All'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, installato al mezzanino d'un albergo, m'imbattei in un collega giapponese ed in tre americani: il giapponese se ne stava da parte, freddo e indifferente, aspettando che il funzionario avesse finito di parlare, in ottimo inglese, con i tre uomini d'oltre Oceano. C'era nell'aria, fra giapponesi e americani — e non è strano il ricordarselo proprio oggi? — assai più astio che fra americani e tedeschi: il funzionario ed i miei colleghi *yankee* segnarono la fine del colloquio con calorose strette di mano.

* * *

Il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli Esteri abitavano all'antico castello ducale. Feci una puntata per curiosare, non per chiedere udienza all'uno o all'altro. Intorno intorno, *Landesjäger* a cavallo, soldati col vecchio elmo a chiodo o col moderno elmo da trincea. Il piantone mi mandò dal capoposto, il capoposto mi mandò dal portiere. Veniva dalle stanze un ticchettare di macchine da scrivere e di apparecchi telegrafici; fasci di linee telegrafiche e telefoniche, uscendo dalle finestre, scendevano lungo la facciata del castello, per affondarsi nella terra o per passare sui tetti degli edifici vicini. Nel vestibolo, ammirando delle vetrine con magnifici modelli di *Zeppelin* messi di lato come roba inutile, mi sovvenni d'un mio raid solitario per i saloni del Ballhaus viennese, dove scorsi dietro ad un uscio, a terra, i busti di Francesco Giuseppe e Carlo I.

ITALO ZINGARELLI.

LA CAMPAGNA PRESIDENZIALE IN GERMANIA

Hitler contro Hindenburg

Berlino, 16 notte.

Tutta la stampa governativa pone al massimo rilievo la favorevole ripercussione che la candidatura di Hindenburg ha avuto all'estero. Qualche giornale non esita anche a fare capire che l'accettazione del Maresciallo deve essere considerata come una grande vittoria politica di Brüning e del suo sistema. La soddisfazione intermessa più palese viene fatto di trovarla nei fogli democratici, e soprattutto in quelli del marxismo moderato. La rielezione di Hindenburg, rielezione che si dà per matematicamente certa, si dovrebbe risolvere — per questi giornali — in una « débacle » del radicalismo di Destra, ragione per cui le elezioni alla Dieta prussiana del prossimo maggio si dovrebbero svolgere in condizioni di gran lunga meno sfavorevoli di quelle che si sarebbero avute se il Presidente non si fosse deciso ieri ad affrontare la battaglia elettorale, o peggio se l'avesse accettata unicamente alla condizione richiesta dalle Destre: le dimissioni del Cancelliere.

I social-democratici sperano insomma di salvare assieme al sistema di Brüning anche la loro cittadella; il Governo prussiano.

Un appello di Hitler

Che la battaglia sia impegnata intorno al sistema è riaffermato nel campo avversario pure da Hitler, il quale dalle colonne del « Völkischer Beobachter » lancia oggi il seguente appello:

« Camerati: L'ultimo tentativo di salvare il nefasto sistema di Weimar è stato intrapreso da Partiti della coalizione rosso-nera: si è deciso cioè di proporre la rielezione del Presidente del Reich. Con ciò si mira a perpetuare la politica di sfacelo che ha trovato le sue ultime affermazioni nel Piano Young e nei decreti presidenziali. La Germania nazionale risponderà nell'unico modo che le è dato rispondere. Il movimento nazional-socialista, fedele alla battaglia giurata contro il sistema, deve respingere questa candidatura. L'ora del « rede rationem » con gli uomini di novembre (si allude ai responsabili, o presunti tali della rivoluzione del novembre 1918) è giunta. Dobbiamo che il Maresciallo Hindenburg si sia associato a lasciare che del suo nome si abusi per una causa siffatta ».

La decisione della Destra è attesa per sabato, o lunedì al massimo. Oggi si torna a parlare di Frick quale candidato dei nazional-socialisti (Hitler entrerebbe in campo solamente nella eventuale seconda giornata elettorale), e di Schacht che dovrebbe essere rappresentante del fronte di Harzburg, vale a dire dell'intera Opposizione. Questa pare sia la soluzione caldeggiata da Hugenberg. In proposito si giudica altamente il fatto che Hitler in questi giorni sia stato ospite dell'ex-Presidente della Reichsbank.

Come si è detto ieri l'Opposizione nazionale si propone di sferrare un attacco contro Brüning in occasione della riapertura della Camera. A tale riguardo l'« Angriff », organo nazionalista di Berlino, comunica che il gruppo parlamentare dei nazional-socialisti ha deciso di rientrare nell'aula dove sarà impegnata battaglia contro i sostenitori sistemi attuali.

Il « Comitato Hindenburg »

Stamane il Presidente Hindenburg ha ricevuto una rappresentanza del cosiddetto Comitato Hindenburg. Il primo borgomastro di Berlino, dottor Sahm, al quale si deve l'iniziativa per la rielezione del Maresciallo ha pronunciato il seguente discorso:

« Signor Presidente: Da sette anni ella riveste la suprema carica che il popolo tedesco è in grado di conferire. Conforme a quanto prescrive la Costituzione del Reich la Germania — tra poche settimane — deve rieleggere il suo Presidente. Allo scopo di preparare questa elezione si è formato sotto la mia presidenza un Comitato nazionale apolitico in cui sono rappresentati tutti gli strati del popolo tedesco. In nome di questo Comitato si trovano oggi dinnanzi a lei i rappresentanti dei maggiori Paesi del Reich. Essi vogliono ringraziarla di avere accettato la candidatura per le prossime elezioni presidenziali. Con la sua accettazione, signor Presidente, ella ha dato nuove forze al messaggio del 12 maggio 1925, in cui affermava di voler servire l'unione di tutte le energie attive e ricostruttive del popolo tedesco al di sopra dei Partiti. L'appello lanciato dal Comitato Hindenburg reca le firme di insigni rappresentanti della vita religiosa economica sociale culturale. La cifra di 20 mila firme, presupposto legale affinchè una proposta elettorale apolitica possa essere presa in considerazione, è salita in pochissimi giorni a tre milioni, tre milioni di uomini e di donne delle città e delle campagne che hanno espresso il voto di poter contare su di lei anche per l'avvenire e poter avere in lei il condottiero di cui la Germania in questo difficile momento politico ed economico assolutamente ha bisogno. Questi voti sono espressi indipendentemente da ogni o qualsiasi organizzazione della vita politica o di Partito. Milioni di tedeschi vedono nel nome di Hindenburg il vero e l'unico modo per superare lo spirito di parte, vedono il simbolo dell'unione e della concordia, la guida verso la liberazione, la liberazione dall'indicibile peso della menzogna della responsabilità della guerra. Sicuro di interpretare la volontà di vasti strati della popolazione prego la E. V. di dare il consenso onde il suo nome figuri sulla proposta per l'elezione presidenziale ».

Dichiarazioni del Presidente

Hindenburg ha così risposto:

« Innanzi tutto, signor Borgomastro, la ringrazio con la più viva cordialità per le parole rivoltemi. Come ho detto nella pubblica dichiarazione rilasciata ieri, sono pronto ad accettare l'eventuale rielezione: non si tratta di ambizione personale, bensì unicamente di spirito di responsabilità e di sentimento del dovere. Loro signori si trovano dinnanzi a me non come rappresentanti di un Partito, bensì quali appartenenti alle più svariate classi sociali e correnti politiche del Paese. Il fatto che l'invito mi sia giunto per l'appunto non da un determinato Partito o da gruppi di interessati, ma da un Comitato cui fanno capo le più disparate attività e indirizzi politici della Germania, ha facilitato notevolmente la mia decisione. Pertanto dichiaro loro di dare il consenso onde il mio nome figuri nella proposta per l'elezione a mero di poter in tal guisa, con le ultime mie forze, servire ciò che nella mia lunga vita mi fu sempre eccelso e sacro: la Patria ».

Dopo l'udienza il Borgomastro in un ricevimento offerto alla stampa tedesca ha fatto alcune dichiarazioni per illustrare il significato e l'importanza della candidatura di Hindenburg.

Buresch chiede la collaborazione delle Potenze per sollevare l'Austria dalla crisi

Vienna, 16 notte.

Il Cancelliere Buresch ha oggi compiuto un passo che ricorda un po' la dichiarazione nell'estate del 1923 del Ministro dell'Austria a Londra, Frankenstein, a Lloyd George, presidente del Consiglio Supremo degli Alleati.

Ai Ministri d'Italia, Germania, Francia e Inghilterra, da lui espressamente convocati, il Cancelliere Buresch non ha parlato, si capisce, di questi dettagli, ma ha fatto un quadro della situazione che si riassume nei seguenti punti fondamentali: il Governo austriaco, tanto a Ginevra che altrove, ha sempre messo in rilievo la necessità per l'Austria di un più vasto territorio di attività economica. Invece la crisi economica mondiale e le restrizioni alle quali, sotto la sua influenza, la maggior parte degli Stati hanno fatto ricorso, hanno reso ancor più angusto il territorio primitivo. I tentativi di intavolare negoziati di carattere economico con tutti gli Stati, e specialmente con i confinanti, sono falliti per ragioni di ordine politico. Ora però — ha esclamato il Cancelliere — per l'Austria è diventata necessità vitale che simili trattative abbiano luogo e conducano a risultati positivi. Il Governo austriaco è fermamente deciso a superare l'attuale dura crisi economica con le proprie forze e affrontando gravi sacrifici, ma per questo è indispensabile che gli altri Stati diano prove di un minimo di condiscendenza nel campo economico come nel finanziario.

Analoghe comunicazioni il Cancelliere ha poi fatto ai rappresentanti degli altri Stati.

Commenti ne abbiamo di vario genere: per primi gli ufficiosi diramati dal Governo stesso, dai quali si apprende che l'Austria desidera sia adottato il sistema dei contingenti e dei dazi preferenziali, e non pensa per nulla nè ad una Confederazione danubiana, nè a costruzioni del genere.

« Neppure si mira a legami di altra natura » — aggiunge l'ufficioso commentatore, o forse questa è un'allusione all'Anschluss.

Nella « Neue Freie Presse » viene detto che il Governo austriaco possibilmente vorrebbe che a Vienna fosse convocata una grande Conferenza economica di tutti gli Stati dell'Europa centrale, allo scopo di vedere se sia possibile un miglioramento dei rapporti commerciali: è però molto strano — e noi lo abbiamo segnalato appena quattro giorni addietro — che la paternità di simile iniziativa sia stata attribuita all'ex-Ministro francese Le Trocquer e al Segretario generale del Quai d'Orsay, signor Berthelot, dal quale l'organo dell'ex-Ministro degli Esteri Schober ha rammentato che a metà gennaio, trovandosi a Londra, ha lavorato per ottenere l'adesione inglese ad un progetto di Conferenza destinato a riunire delegati dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia, della Romania e della Bulgaria.

Ancora tre arresti per il dissesto della Banca di Milano

Il bilancio d'esercizio della Banca Rosenberg

Milano, 16 notte.

Il consigliere istruttore avv. Ciaccia, continuando nelle sue minuziose ricerche sulle varie responsabilità, in merito al clamoroso crak della Banca di Milano e delle diverse Società immobiliari ad essa affiliate, è venuto nella determinazione di spiccare tre mandati di cattura, che, prontamente eseguiti, hanno assicurato alla giustizia altre persone, le quali, in un modo o nell'altro, hanno contribuito a permettere a Giovanni Manzoni e ai suoi di compiere le note gesta truffaldine.

I colpiti dal nuovo provvedimento delle Autorità sono certi Bortolo Grisenti, di 53 anni, dimorante a Zoagli, l'avv. Attilio Labriola, di 44 anni, da Napoli, abitante a Milano in via Tertulliano 37, e Felice Manbretti, di 36 anni, pure abitante a Milano, in via Vetter Pisani 4.

Le imputazioni generali, che hanno determinato i tre mandati di cattura, sono di complicità nelle truffe ordite dai Manzoni, per avere, ad arte, diffuse false notizie sulla reale situazione della banca, determinando il raggiro allettatore, perchè i clienti fossero spinti a fare depositi di denaro nelle casse della Banca stessa, per un valore che raggiunse, complessivamente, circa 20 milioni. Più precisamente, il Grisenti, come sindaco, avrebbe dato la sua firma a un bilancio, riguardante i famosi velluti di Zoagli, e non corrispondente neppure lontanamente, alla verità. L'avv. Labriola, nella sua qualità di legale della Banca di Milano, non si sarebbe tenuto agli stretti limiti impostigli dalla sua professione, ma avrebbe, con la sua autorità e col suo intervento diretto, appoggiato in pieno i Manzoni, e commesso parecchi reati che il consigliere istruttore si riserva di precisare. Infine, il Manbretti non sarebbe che un prestanome, e sulla sua figura la competente autorità sta attivamente indagando.

Questi nuovi arresti hanno prodotto, specie fra la numerosissima massa creditoria della Banca di Milano e delle numerose Società immobiliari da essa dipendenti, favorevole impressione, anche perchè dimostrano, ciò di cui del resto nessuno dubitava, che l'Autorità giudiziaria è animata dal più serio proposito di colpire tutti coloro, che hanno contribuito al colossale *crak*, e più particolarmente ad ingannare tanti piccoli risparmiatori, che si sono visti sfumare tutti i loro averi.

Intanto, mentre continuano le indagini sulla Banca di Milano, i dirigenti della Banca Rosenberg Colorni, di via Verdi, che l'altro ieri hanno avanzato al Tribunale domanda di ammissione al concordato preventivo, hanno prospettato il bilancio dell'esercizio, dal quale risulta che contro un attivo di lire 19.766.269 sta un passivo di lire 17.425.713. L'attivo denunziato sarebbe quindi superiore al passivo di oltre due milioni. Ora il Tribunale dovrà vagliare le garanzie che la Banca offre per il richiesto concordato e decidere in merito.

Ferisce mortalmente il seduttore della figliola quindicenne

Sampierdarena, 16 notte.

Una tragica scena di sangue si è svolta stamane, nella centralissima via Barabino. Nel mese di ottobre scorso, il ventitreenne Bruno Rossi, da Livorno, ma domiciliato a Sampierdarena, cessato il servizio militare, tornava in famiglia e si occupava come tagliatore presso una sartoria, che ha il laboratorio nella stessa via.

Nel mese di novembre, il proprietario della sartoria assumeva, come apprendista, una ragazza di 15 anni, certa Rosetta Sesto, la quale, in breve tempo, ha dato prova di buona disposizione al lavoro, tanto da essere passata alla diretta dipendenza del tagliatore Rossi. Il trattamento di favore, nei riguardi della ragazza, è continuato anche quando per mancanza di lavoro, il proprietario della sartoria, signor Carazza, dovè licenziare le altre lavoranti; anche nel laboratorio, sono rimasti soltanto il Rossi, la Rosetta Sesto e una ragazzina di 12 anni, certa Gina.

Fra il Rossi e la Sesto non tardò a nascere una certa simpatia, che finì per tramutarsi in relazione amorosa. I due amanti restavano a lungo soli, in quanto, con proteste, la piccola Gina veniva spesso allontanata. Questo stato di cose durò fino a pochi giorni fa, quando la ragazza presa dal rimorso, non volle più cedere alle lusinghe del Rossi, che pure continuava a farle mille promesse, tranne la madre della ragazza, Sesta Clementina, notava come la figliola mostrasse un insolito nervosismo, al quale seguivano violente crisi di pianto; e tanto insistè presso la Rosetta che questa ieri si decise a confessare la relazione colpevole, avuta col Rossi. La donna decise di avvisarne il marito, e stamane, il padre, Francesco Sesto, di 41 anno, operaio disoccupato, impediva alla figlia di recarsi al lavoro, e insieme alla moglie si recava al laboratorio, chiedendo di parlare col Rossi. Questi, interrogato se intendeva regolarizzare la posizione della ragazza, rispose con un no deciso. Allora, fulminea e avvenuta la tragedia.

L'uomo si è scagliato furibondo contro il giovane, brandendo un'arma, che teneva probabilmente nella tasca del soprabito, e gli ne ha vibrato un tremendo colpo al ventre. Il giovanotto è caduto a terra, e, mentre il Carazza, proprietario della sartoria, anzichè preoccuparsi del ferito si dava a cercare i carabinieri, il feritore fuggiva per le scale, gridando di andare a costituirsi. Mentre ciò avveniva, il ferito si alzava, e, comprimendosi il ventre con le mani, aiutato dalla moglie stessa del feritore, scendeva le scale del laboratorio, e, con un taxi si faceva portare all'Ospedale di Sampierdarena, dove il dottor Tusonotti gli riscontrava una ferita a triangolo, nella regione epigastrica penetrante in cavità, con una lesione al fegato ed emorragia interna; sicchè si è provveduto ad operarlo subito di laparotomia. I carabinieri recatisi sul posto, non sono riusciti a trovare l'arma, che deve essere o una lima o un ferro a triangolo, di quelli adoperati dai meccanici. La moglie e la figlia del feritore, che intanto si erano ricoverate nella propria abitazione, sono state arrestate. Il feritore è latitante; e si fanno ricerche per rintracciarlo. Date le condizioni gravissime, non è stato possibile interrogare il ferito.

Cinque monsignori e 32 ottuagenari in un Comune della Valsesia

Borgosesia, 16, notte.

Da una inchiesta fatta nel piccolo comune di Caiffo, in Valsesia, la cui popolazione non raggiunge nemmeno i duemila abitanti, è risultato che in quel paese, sito a 600 metri di altitudine, si conta un numero ragguardevole di vegliardi: vi sono cinque monsignari: Maria Donatteis, fu Giovanni, contadina, anni 97; Giuseppe Vietti, fu Francesco, agricoltore, anni 94; Carlo Bertolini, fu Lorenzo, fabbro, anni 92; Antonia Banone, fu Pietro, anni 92; Rosa Medana, fu Francesco, anni 90. Inoltre si contano ben trentadue ottuagenari. La maggior parte di questi vegeti, hanno sempre lavorato la terra, ed hanno sempre tenuto un regime di vita regolarissimo. Tuttora, alla sera, si coricano verso le otto, per alzarsi al mattino non più tardi delle cinque.

I PROCESSI

Amori e drammi ancillari

(Corte d'Assise di Torino)

L'eterno e pietoso dramma della seduzione. Ne è stata protagonista e vittima ad un tempo — così, in questi drammi, la vittima vera è maggiore non è sempre quella che sfila innanzi alla Corte a rievocare gli avvenimenti in veste di parte lesa — una calda ragazza di 21 anno: Maria Gonella fu Domenico, fantesca presso i conti Valfrè di Bonzo in corso Montevecchio 53. La mattina del 31 luglio scorso, con l'anima sconvolta dall'abbandono che era seguito alla seduzione, ella ha sparato un colpo di rivoltella contro il giovane col quale era stata in rapporti per quattro anni: l'autista Oreste Penna fu Luigi, ventisettenne, abitante in via Principe Amedeo, 23. Le conseguenze del gesto drammatico non furono fatali: colpito al viso, il Penna fu costretto ad una degenza durata 25 giorni. La lesione gli lasciò permanente una cicatrice in corrispondenza della regione mascellare che un perito giudicò sfregio permanente, ma che un altro perito giudicò di carattere tale da attenuarsi progressivamente col tempo.

Ora la ragazza — cencio intriso e maciullato — è lì nella gabbia, sola col suo dramma, colla sua angoscia. Tra impeti di commozione, crisi di pianto, fremiti di nostalgia, ella racconta. Venne a Torino cinque anni or sono e trovò ad occuparsi come cameriera presso la famiglia Valfrè, che abita in corso Montevecchio 53. Al n. 35 dello stesso corso, abitava il Penna, autista presso la famiglia Ovazza, e per lunghi mesi, uscendo la mattina, ella se lo trovò sui suoi passi. Cinque mesi durò la corte del Penna: incessante, insistente, lusingatrice. E la imputata singhiozza:

— Finii coll'affezionarmi a lui, col confidargli con animo aperto e fiducioso la mia crescente passione, finchè due anni dopo, nella primavera del 1930, gli feci dono della mia purezza, l'unico bene di ragazza onestà che lo possedessi. D'allora mi prodigai a lui con ogni spensieratezza, senz'altra pretesa che di essere riamata. Assicurava che ci saremmo sposati e questo ci confortava: sarebbe stato il coronamento del nostro sogno.

Ma l'incantesimo fu di breve durata. Oreste Penna seguì, in amore, il sistema della partita doppia che dovrebbe essere esclusivo della contabilità.

Ed ecco come scoppiò il dramma. La mattina del 30 luglio, la ragazza si incontrò col Penna all'angolo di via Donati e di corso Vittorio Emanuele. Egli usciva da un « garage » e stava allontanandosi su una motocicletta. Vide l'antica amante ma non la salutò neppure. « Perchè non mi saluti? », chiese la ragazza avanzandosi. « Non ti ho vista », rispose il Penna cercando di allontanarsi. Esasperata, ella estrasse allora dalla borsetta la rivoltella ed esplose un colpo. Il vigile municipale Maffei, che accorse pochi istanti dopo, arrestò la sparatrice: ella teneva l'arma puntata contro di sè, ma fortunatamente il proiettile si era inceppato.

Breve è il racconto della parte lesa. Il Penna protesta che la relazione con l'accusata non doveva avere alcun sbocco: « Essa stessa sapeva che non ci saremmo sposati perchè io non le ho mai parlato di matrimonio, ma le ho piuttosto manifestato idee contrarie al matrimonio ». Ed il giovane parla di persecuzioni: le tenerezze, le ansie della fanciulla lo infastidivano al punto da sentirsi perseguitato. Tuttavia oggi perdona. E' la cosa più umana e sotto un certo aspetto dovrebbe che gli rimane da fare. Sugli ottimi precedenti dell'accusata — buona, onesta, operosa — riferiscono alcuni testi ed anche i suoi ex-padroni: i conti Valfrè. Ella è accusata di tentato omicidio premeditato e di porto abusivo di arma. Sostenendo il capo d'accusa, il P. G., comm. Siracusa, ne chiede la condanna a tre anni e mezzo di reclusione. I difensori, avv.ti Barosio e Durand, lumeggiando con umanità il dramma, chiedono alla Corte di escludere il fine di uccidere e di suggellare il dramma con una sentenza equa ed umana. La Corte (Pres.: conte Marchetti; cons.: cav. Galli; canc.: cav. Vittonatto) dichiara Maria Gonella colpevole di lesioni, anzichè di tentato omicidio, nonchè della contravvenzione relativa all'abusivo porto di arma, e la condanna ad un anno di reclusione e venti giorni di arresto ed a 900 lire di pena pecuniaria, accordandole il beneficio della non iscrizione. L'accusata, che era svenuta durante il corso del dibattimento, ha accolto la sentenza con un largo pianto.

Gli ex-dirigenti della Banca Popolare Italiana in appello

(Corte d'Appello di Torino)

Al processo per il dissesto della Banca Popolare Italiana, il consigliere cav. Guidetti ha proseguito e concluso ieri la sua minuta e diligente relazione intorno ai fatti di causa. Quindi la parola è stata data agli accusati. Come è noto uno di questi, il rag. Vittorio Arietto, ex direttore della sede di Torino, non fu mai interrogato fin qui intorno alle imputazioni che gli vennero mosse e per le quali fu condannato dal Tribunale. Arrestato in Francia il 19 novembre scorso ed estradato il 31 dicembre, egli compare per la prima volta dinanzi all'autorità giudiziaria. Il presidente comm. Pennacchietti, dandogli la parola gli ricorda le imputazioni e lo invita a scolparsi. Ma la posizione giuridica dell'Arietto è tale da dar luogo ad eccezioni pregiudiziali. I suoi patroni avv. Dagasso e Gianotti rilevano che la estradizione dell'Arietto è stata accordata dalla autorità francese limitatamente ad uno dei fatti delittuosi che gli sono contestati: l'appropriazione indebita dei titoli per 677.400 lire che erano stati affidati alla Banca Popolare per ragioni varie. Egli non potrebbe dunque essere interrogato sugli altri capi d'imputazione. Tuttavia per deferenza verso la Corte, sorridiamone i patroni, è rimanendo impregiudicata la questione, l'Arietto darà chiarimenti anche sugli altri fatti, nell'intento di illuminare i giudici sullo svolgimento degli episodi dai quali scaturirono le imputazioni. Ed in effetto l'Arietto intraprende una lunga esposizione intorno alle principali operazioni compiute dalla Banca, riservandosi di dare ulteriori chiarimenti e di proporre le sue difese allorchè gli sarà consentita la visione di determinati atti, di cui non ha avuto ancora visione, e la produzione di documenti destinati a contrastare l'assunto dell'Accusa. Oggi saranno intesi gli altri imputati.

Commerciante condannato per falso

Casale, 16, notte.

Davanti al nostro Tribunale affollatissimo di pubblico è comparso stamane il mediatore-commerciante Carlo Pietro Barocco, di 29 anni, da Grazzano, accusato di falso per avere, nel dicembre scorso, alterato in diecimila lire un credito di dieci lire, portato sul libretto postale n. 6168-2-143 dell'ufficio di Moncalvo.

Il Tribunale sentito l'imputato col suo difensore e le orali conclusioni del Pubblico Ministero ha dichiarato la falsità del libretto postale con l'ammontare delle diecimila lire, e ne ha ordinata la rinnovazione per l'ammontare di dieci lire, ed ha condannato il Barocco, ritenuto colpevole di falso, ad otto mesi di reclusione ed al pagamento delle spese del processo.

Il surrogato di Caffè indispensabile in ogni Famiglia

VERO ESTRATTO TAPPE OLANDESE
Elefante
S.A. LUIGI ROSSA VERCELLI

NON PIU' CALLI
nè piedi pesti, stanchi, dolenti.

Le scarpe isolano dall'aria i piedi e li privano dell'ossigeno di cui abbisognano. Ne consegue una pelle tenera e sensibile e dei piedi pesti, dolenti e gonfi, coperti di duroni e calli. Tanto è semplice il rimedio e ciò quanto sono sicuri i disturbi. Basta sciogliere in acqua dei Saltrati Rodell fino a quando l'ossigeno che se ne libera le dia l'aspetto di un latte denso.

Quando immergete i piedi in questo bagno latteo, l'ossigeno penetra nei pori ed agisce come un tonico per la pelle. L'indolenzimento ed il gonfiore scompaiono, calli e duroni vengono ammorbiditi a tal punto che voi potete estirparli interamente con la radice senza dolore. Dopo alcuni bagni così ossigenanti, voi potrete camminare tutto il giorno e ballare tutta la notte, calzando con perfetto benessere, scarpe di una misura più piccola dell'ordinaria.

I Saltrati Rodell sono raccomandati e venduti sotto garanzia di restituzione del denaro dai farmacisti di ogni località. Più di cinque milioni di persone mantengono i loro piedi in perfette condizioni grazie all'uso dei Saltrati Rodell.

"SNIA-VISCOSA"
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima -- Capitale L. 350.000.000
Sede sociale in Torino, via Alfieri, 15
Direzione ed Uffici in Milano, via Cernaia, 8

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 5 Marzo 1932, alle ore 10,30, presso la Sede Sociale — in Torino - via Alfieri, 15 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Rapporto dei Sindaci.
2°) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1931 e deliberazioni relative.
3°) Nomina di Consiglieri.
4°) Nomina del Collegio Sindacale e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno depositare le loro azioni presso le Casse sotto indicate entro e non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 27 Febbraio 1932.

Oltre le nuove azioni « Snia-Viscosa » da nominali Lire 200.—, potranno essere depositate anche le vecchie azioni « Snia-Viscosa » da nominali Lire 40.— come pure le azioni della Soc. An. « Seta Artificiale Varedo » incorporata nella nostra, non ancora presentate per il raggruppamento o per il cambio, e ad esse verranno attribuiti i voti loro spettanti sulla base dell'equivalenza con le nuove azioni « Snia-Viscosa » da nominali Lire 200.—.

Il deposito dei CERTIFICATI AL PORTATORE potrà essere effettuato presso gli UFFICI DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:
BANCA D'ITALIA - Sede di Torino.
CREDITO ITALIANO - Sedi di: Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli.
BANCO DI ROMA - Sedi di: Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Milano, Torino, Biella, Novara.
BANCA UNIONE - MILANO - via S. Maria Segreta, 5.

All'Estero:
HA

CRONACA CITTADINA

Piazza Carlina tragica e romantica

Quasi un secolo di lavoro - 423 teste tagliate - Le nozze per forza e il sorpresa di Filippo di Hohenzollern a Caterina Salmour - La sposa chiusa in convento

In alcune piante di Torino disegnate verso il 1675 e poco dopo si vede, nel cuore dell'ampliamento verso il Po deliberato da Carlo Emanuele II, un vasto spazio ottagonale.

Quell'ottagono è... Piazza Carlina.

Il lettore non pensi ad uno scherzo: è la verità pura e semplice. Quando Amedeo di Castellamonte progettò quello che noi diremmo il *piano regolatore* del 1673, diede alla piazza la forma di un ottagono circondato da grandiosi palazzi di architettura uniforme, con una fontana monumentale nel mezzo. Se poi l'ottagono è riuscito un quadrato, se le case intorno alla piazza costituiscono un campionario delle architetture più discordanti che si possano immaginare, se la fontana non c'è, questo cosa vuol dire? Sono *piccoli rovesci* venuti fuori nell'esecuzione, ecco tutto.

Come fu possibile tanta anarchia proprio a Torino, dove già si era costruita così regolarmente sui disegni di Carlo di Castellamonte (padre di Amedeo), la magnifica piazza S. Carlo? Si è che quel nuovo ampliamento della città, iniziato con molta foga, si rallentò dopo la morte di Carlo Emanuele II, avvenuta il 12 giugno 1675, e procedette poi sempre a stento. C'erano tante incertezze: il nuovo Duca, Vittorio Amedeo II, bambino di 9 anni, gracile e malaticcio, pareva che non dovesse vivere; il Principe di Carignano si era sarebbe andato il trono era sordomuto e fedele al celibato (si sposò poi, senza averne gran voglia, nel 1684, e fu ventura poichè da lui discende il nostro Sovrano); se *lassa* mancato egli pure senza prole, la corona passava al ramo di Savoia-Nemours ormai stabilito in Francia; e allora quale poteva essere la sorte del Piemonte, già tanto minacciato dalla prepotenza di Luigi XIV? Anche le condizioni economiche del paese non erano liete: e quel poco denaro che aveva lo Stato andava assorbito da spese militari. C'era insomma un senso di perplessità; e il movimento edilizio, come sempre succede, se ne risentiva; poi vennero le guerre, e ci fu altre da pensare.

L'ottagono... di quattro lati

Ricominciò con la storia di Piazza Castello e di *Contrada Nuova*. Il 16 dicembre 1675 si fissa il termine entro il quale dev'essere compiuta la fabbricazione nel nuovo ingrandimento; ma senza effetto, tanto che il 9 marzo 1685 si accorda ancora una proroga di un anno, trascorso il quale si procederà senza misericordia contro i ritardatari. E ne trascorrono... quattordici (è vero che c'è di mezzo, dal 1690 al 1696, la guerra); poi, il 16 aprile 1690, il *Consiglio delle fabbriche di S. A.* decide di... prolungare ancora fino al 31 Dicembre 1700, data certa, fissa e irrevocabile come le istruzioni dalla tombola; poi verrà il finimondo per i tentardi! E il finimondo si chiude... al manifesto 7 settembre 1701 che ordina l'espropriazione forzata e la vendita di certe aree; ma non si trovano compratori e... *Però, Però, le cose sòn còsa a l'ere*. Nè un secondo manifesto del 9 aprile 1703 ottiene risultati molto migliori; la costruzione non si richiede che dopo il 1706.

Inerzia dei *bógianen*, dirà qualcuno. Piano per carità: tra il 1690 e il 1706 il Piemonte, in lotta contro Luigi XIV, combattè (e vinse!) le prime guerre dell'indipendenza; il che era più difficile, ma più utile che erigere palazzi e fontane. E appena tornata la pace, l'architettura seppe riguadagnare il tempo perduto, e come!

Ma torniamo all'ottagono di quattro lati.

Il disegno del Castellamonte si è conservato, press'a poco, nel palazzo Coardi di Carpenetto, ora Gozzi (Via Maria Vittoria, 36) dal grandioso atrio; ma, a farlo apposta, la facciata verso la piazza fu ridecorata, circa un secolo più tardi, dal Bonvicino, l'architetto della bella chiesetta di S. Michele. E le altre case vanno ognuna per conto proprio perchè, per tagliar corto, si lasciò che ogni proprietario facesse quello che voleva purchè si costruisse. Sempre per accelerare la costruzione, Madama Reale Maria Giovanna Battista, reggente nella minore età di Vittorio Amadeo II, regalava delle aree fabbricabili; e così ne diede una, confrontante la piazza, al Marchese di S. Maurizio, che nel 1682 la vendette all'orefice Chichiastro, dal quale passò al conte Roero di Guarene, colto patrizio che vi edificò, probabilmente con disegno proprio, un palazzo dove nel 1705-06 ebbe sede l'ambasciata d'Inghilterra. Nel 1730, poi, questo palazzo (passato in seguito ai marchesi d'Ormea) fu decorato dal Juvara di una nuova facciata, ornata di figure a chiaroscuro dipinta dai Galliari. Pure del Juvara è la leggiadra chiesa di S. Croce, salvo il bizzarro campanile che fu aggiunto più tardi dal Bonza; mentre il palazzo della Caserma Borgia, così nobile nella sua semplicità, è opera di Bernardo Vittone che lo costruì, a mezzo il Settecento, per sede del Collegio delle Province.

Come se non bastasse d'aver cominciato forma alla piazza e introdotta l'anarchia nelle facciate, si aggiunsero, negli angoli, quattro isole bicocche, che durarono fino al 1865; servirono dapprima per usi militari, poi furono in parte adibite a stalle per i cavalli delle Poste, e infine accolsero il mercato del vino, con la rumorosa e gravolente folla dei *brindón* dal cuminasso turchino. Povera piazza, così nobilmente concepita dal Castellamonte!

Dalla ghigliottina al monumento a Cavour

Doveva esservi in mezzo, come ho detto, una fontana monumentale; e in qualche antica veduta prospettica si vede alcunchè di simile. Ma è illusione; il centro della piazza rimase vuoto sino al 1800, in cui il Governo repubblicano vi installò le veuve — la ghigliottina! E la trista macchina non rimase davvero inoperosa, chè in meno di 14 anni fece la testa cinque diceva il Giusti, a 423 persone!

Nel 1853, Piazza Carlina fu una delle località prese in esame per collocarvi il monumento di Carlo Alberto, e sarebbe stato forse un bene per il monumento e per la piazza. Ma prevalsero considerazioni estranee all'arte, e non se ne parlò più. Vi si collocò invece, e fu inaugurato l'8 novembre 1873, il monumento a Cavour.

Il Dupré che lo fece era un grande artista, ma non era affatto un ammiratore del Conte di Cavour, e non sentì un'ispirazione; quel candido marmo è ben lavorato, ma nulla in esso parla del grande statista creatore dell'unità italiana; si vede un fantasma che visita un accampamento di nudisti e nient'altro.

Un effetto curioso di quel monumento è che esso concorre magnificamente a confondere idee, creando equivoci tra Piazza Carlina e la non lontana Piazza Cavour; il lettore provi a farsi condurre in questa con un *taxi* o una cittadina, e nove volte su dieci si vedrà ricapitato in piazza Carlina. Il teorema reciproco, invece, non è sempre vero; non basta cioè dire al cocchiere *Piazza Carlina* per aver la sicurezza di essere condotti in Piazza Cavour.

E se qualcuno volesse avere il nome ufficiale di *Piazza Carlo Emanuele III*? Non ne sono ben certo, ma temo che sarebbe guardato come uno che non sa quel che si dice.

La guardia al convento

Chi fosse passato in quella piazza nel giugno o nel luglio 1695, avrebbe veduto un curioso spettacolo. La chiesa non v'era ancora (sorse nel 1718); ma v'era già il convento di S. Croce, e intorno ad esso stavano, in atto di far la guardia, pattuglie di giganteschi soldati del Brandeburgo. Che cosa facevano quei fieri luterani attorno al tranquillo ritiro delle *Canonichesse lateranensi*?

E' un dramma, il primo atto del quale s'era svolto alla Venaria il 29 maggio. Quel giorno, festa della Trinità, il parroco locale, D. Domenico Gallina, chiamato con un pretesto al Castello, fu fatto passare in un salotto dov'erano, con altre persone, un ufficiale e una giovane signora. Entrato il sacerdote, l'ufficiale disse accennando la signora: — *Vogliamo che ne testimoni ch'io piglia la contessa di Salmour per mia moglie* —. Ed essa replicò: — *Non l'amo e il voglio alla presenza di questi testimoni* —. Era il classico matrimonio di sorpresa, quello che Agnese aveva suggerito a Renzo e Lucia: «Basta avere due testimoni bon lisli e ben d'accordo. Si va dal curato; il punto sta di chiapparlo all'improvviso che non abbia tempo di scappare. L'uomo dice: Signor curato, questa è mia moglie; la donna dice: Signor curato, questo è mio marito. Bisogna che il curato senta, che i testimoni sentano; e il matrimonio è bell'e fatto, sacrosanto, come se l'avesse fatto il Papa».

Ma gli sposi non erano due poveretti come Renzo e Lucia; l'ufficiale era Carlo Filippo di Hohenzollern, fratello dell'Elettore Federico III di Brandeburgo, e comandante dei quattro battaglioni brandeburghesi che in quelle guerre combattevano a fianco dei piemontesi; la sposa era Caterina Balbiano di Colcavagno, di nobilissima famiglia chierese, vedova del Conte Michele Gabalcone di Salmour, caduto da prode all'assedio di Cuneo, nel 1690. Se avevano scelto quella strana forma di matrimonio, si era perchè prevedevano che l'Elettore non avrebbe mai consentito al fratello di prendere una sposa di stirpe non principesca, e per di più cattolica, essendo egli luterano tenace.

A differenza di D. Abbondio, D. Gallina non strepitò, ma rispose, stando alla relazione che egli stesso lasciò dal fatto nei registri matrimoniali della chiesa: *Questo è matrimonio clandestino, io non ho alcuna autorità, nè sono vostro parocho; questo non vale nè mai per promissa*. E si ritirò, mentre cominciava un parapiglia, perchè gli ufficiali brandeburghesi, temendo che la collera dell'Elettore si riversasse su loro, si abbandonarono a clamorose proteste; furono sguainate le spade, e i due patrizi piemontesi che avevano fatto da testimoni, l'abate Doria del Maro e il cavaliere di S. Martino di Parella, dovettero interporsi. Infine gli sposi poterono salire in carrozza e venire al palazzo Turinetti di Priero in Piazza S. Carlo, dove abitava il Principe.

Vi stettero tre giorni, assillati continuamente da premure perchè rinunciassero al matrimonio; anche Vittorio Amedeo, che pure approvava il valoroso Principe, dovette intervenire per evitare che Federico III richiamasse i quattro battaglioni, molto utili in quel momento. Il Duca non volle annullare d'autorità il matrimonio, come pretendevano i tedeschi; ma fino per ordinare che gli sposi fossero separati a forza, tornando il Principe alle sue truppe che assediavano Casale, e chiudendosi la Contessa nel monastero di S. Croce, che i brandeburghesi s'affrettarono a piantonare.

Ma, anche separati, non rinunziarono al loro sogno d'amore, anzi vollero, quasi per sfida, riconfermare il loro matrimonio in pubblico, per procura s'intende. Il giorno di S. Giovanni Battista, la marchesa Maria Balbiano per Caterina e l'avvocato Melas per il Principe, si portarono al Duomo durante una messa; e quando il celebrante si volse al popolo per dire *Orate fratres*, essi dissero a lui conferma rono le dichiarazioni dei loro mandanti, e deposero la loro procura sopra l'altare.

Senonchè, nuovi, sciagurato dramma era vicino. Il 23 luglio il Principe, che davanti a Casale aveva fatto prodigi di valore per guadagnarsi l'appoggio del Duca di Savoja, colpito da violentissime febbri, aprì nel suo quartiere di S. Germano, tra l'indifferenza quasi ostile dei suoi tedeschi, e l'affettuosa simpatia dei piemontesi.

Aveva 22 anni!

E. B.

Il prezzo del pane al mercato rionale

Il Municipio comunica che il pane al mercato rionale di piazza Emanuele Filiberto viene venduto ai seguenti prezzi: pane popolare in forme da 600 a 900 grammi (prezzo ufficiale L. 1,50) L. 1,35; id. comune in forme da 80 a 250 grammi (prezzo ufficiale L. 1,80) L. 1,70; id. superiore in forme da oltre 300 grammi (prezzo ufficiale L. 2,10) L. 1,90; id. superiore in forme di non oltre 80 gram. (prezzo ufficiale L. 2,35) L. 2.

I Principi di Piemonte sulla funivia del Sestrières

Tra i militi universitari a Claviéres

Ieri mattina alle ore 11 le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte sono giunti da Claviéres al Sestrières, accompagnati da diverse personalità del seguito. I Principi si sono interessati moltissimo alla Funivia di cui hanno voluto conoscere il funzionamento, e dopo aver visitato l'impianto hanno compiuto il primo viaggio di ascesa, fino a Monte Sises, donde si sono recati nel «Belvedere» che sovrasta la stazione terminale. Dopo aver ammirato il magnifico panorama, sono ridiscesi con la Funivia al Sestrières per far colazione nel pittoresco ristorante della stazione. Sedeva alla tavola delle Loro Altezze anche Donna Virginia Agnelli. Nel pomeriggio i Principi sono risaliti con la Funivia a Monte Sises per ridiscendere con gli sci.

Le Loro Altezze hanno lasciato il Sestrières poco prima delle ore 17.

Durante il suo soggiorno a Claviéres, S. A. R. il Principe di Piemonte si è incontrato con il Reparto Sciatori della Legione Universitaria torinese, che al nome augusto dell'Erede al trono s'intitola. Il reparto, reduce dal campo di Bardonecchia, era comandato dal C. M. Clerici. Erano pure presente il Comandante della Legione, seniore dott. Mario Vedani, ed il Segretario politico del G.U.F., conte Guido Pallotta. Il Principe Umberto si è trattenuto a lungo con i dirigenti ed ha anche conversato affabilmente con diversi militi del manipolo goliardico.

Nel G. U. F.

Re Boris agli studenti torinesi. — Al telegramma inviatogli dal Segretario Politico del G.U.F. e dal Presidente dell'Associazione Studenti Bulgari capitano Paroff, dopo la manifestazione italo-bulgara avutasi venerdì scorso al Circolo del Gollardo, Re Boris ha così risposto: «La Regina ed io ringraziamo molto cordialmente Lei, il signor Pallotta e gli studenti italiani e bulgari, per le così gentili attestazioni di buoni sentimenti a nostro riguardo. Re Boris».

Commemorazione di Guido Neri. — Tutti gli studenti sono invitati a partecipare alla commemorazione del martire Guido Neri, che il Segretario Politico del G.U.F., conte Guido Pallotta, terrà oggi, alle ore 17,35, al Circolo del Gollardo (via Principe Amedeo, 9, Palazzo Carignano).

Attività folkloristica dell'O. N. D.

La nuova Direzione Tecnica del Folklore, avuta autorizzazione dall'Ispettorato dell'O.N.D. e presi accordi con la Presidenza della Federazione competente, rivolge fervido invito a tutte le Sindacalmusiche cittadine e provinciali perchè sorga in ognuna di esse una sezione del folklore in grado di organizzare decorosamente spettacoli dialettali. Data l'efficacia già sperimentata di tale sistema di propaganda e di educazione popolare, l'Ispettorato dell'O.N.D. raccomanda particolarmente l'iniziativa agli interessati, che potranno nella sede dell'O.N.D. prendere visione nei relativi documenti delle ragioni ideali ed artistiche del provvedimento e delle modalità da seguirsi per la sua attuazione.

A 86 anni dona il cuore e gli averi

La nuora favorita e la famiglia sottosopra - Ultimo episodio di una carriera donjovannesca cominciata a 60 anni

In una famiglia di agiati contadini, residente nei pressi della città, è accaduta in questi giorni una serie di scene pochadistiche, alle quali ha dato luogo, per uno di quegli strani contrasti che sovente si verificano nella vita, la morte di uno dei congiunti. In quella casa vivevano insieme, avendo in comune le proprietà mobiliari ed i terreni, due fratelli, che avevano saputo col lavoro indefesso e con la prudente amministrazione raggranellare un certo gruzzolo, dal quale vivevano comodamente e di comune accordo. In questi ultimi tempi, venne a mancare il meno anziano dei due fratelli, lasciando la moglie vedova ed i figli già in età maggiorenne. A causa però del vincolo a cui erano legate quelle proprietà, chi rimase proprietario della parte maggiore della eredità lasciata dal defunto fu il fratello e non la vedova di lui.

Il vecchietto cerca moglie...

Questo fratello è uno strano tipo di vecchio rigoglioso e robusto, dotato soprattutto di una grande tenacia di propositi e di una eccezionale ostinazione nei mandarli ad effetto. Luigi Baudisio, tale è il suo nome, ha ora 86 anni, ma egli dimostra e dichiara di non sentirli tanto è vero che è ancora capace di resistere alle lusinghe della vita piacevole. Le attitudini donjovannesche sono sempre state, a detta di quanti lo hanno avvicinato, il principale difetto (che egli chiama invece virtù) dell'intraprendente vegliardo, di cui si raccontano non poche avventure accadutegli nel passato, quando già da molto tempo aveva compiuto i cinquant'anni.

Raccontano anzi i parenti che egli, già cinquantottenne, fosse stato vittima di una formidabile passione per una sirena di passaggio, che aveva saputo trarre nelle sue reti, non solo il cuore ma anche il portafoglio dell'esuberante Luigi. Già quella volta la famiglia composta di gente contadina, in tutta l'estensione della parola, aveva gettato il grido di allarme nel timore che il capitale famigliare dovesse, ahimè! svanire sotto le unghie rosse della bella incantatrice. Erano successe scenate e controversie dovute soprattutto alla cocciutaggine del vecchio che sosteneva di essere padrone di disporre come gli fosse piaciuto della propria fortuna, anche se questa egli aveva voluto buttare ai piedi di colei che lo aveva affascinato. In una delle scene avvenute allora col fratello, egli aveva detto:

— Non volete che io spenda del danaro con la donna che amo? Ebbene la sposerò!

Ed era infatti accaduto, tra lo sdegno ed il malcontento di tutti i parenti un curioso matrimonio tra il quasi sessantenne contadino e la condetta sirena: una donnina poco più che ventenne, lieta di cambiare il suo nome con quello di un agiato possidente di campagna.

Prima di rispondere sì al sacramentale, la ragazza aveva però avuta l'avvertenza di farsi intestare dal vecchio alcuni titoli per il valore complessivo di 30.000 lire. Quindici giorni dopo il matrimonio, e precisamente durante il viaggio di nozze, un bel mattino il vecchio si svegliò senza trovarsi la sposa accanto. La giovane moglie era fuggita e con lei avevano preso il volo le 30.000 lire.

L'onore dell'eterna giovinezza

Pentito il vecchio aveva cercato di ricuperare se non la moglie almeno il denaro perduto. Ma non era riuscito a riavere nè l'una nè l'altro. Gli anni erano passati ed i bollenti spiriti del fosco donjovanni sembravano essersi calmati. Quand'ecco un fatto nuovo sorto come abbiamo detto, alla morte del fratello risvegliava nuovamente in lui a malgrado della tardissima età gli allegri ardori donjovannneschi. In casa, per dar l'assetto agli interessi domestici erano giunti da un'altro paese del Piemonte, altri parenti del defunto; e cioè un terzo fratello in compagnia della propria nuora, una avvenente e prosperosa massaia, che era un vero campione di bellezza subalpina.

Vedere costei e sentirsi ringiovanito di almeno 30 anni, fu per l'ottuagenario, giovanotto, tutt'uno. Ed ecco, che trascorsi alcuni giorni dal lutto che aveva colpita la famiglia, egli cominciò a circuire di una corte assidua la nuora del fratello senza preoccuparsi del fatto che fosse presente il marito.

Ciò che non avvenuto precisamente tra i due non si sa, certo è che senza nulla dire agli altri parenti e soprattutto alla vedova del fratello scomparso, e che con lui coabitava, il Baudisio fece atto di donazione alla nipote, di tutto quanto possedeva.

L'ottantaseienne innamorato nascose il folle gesto suggeritogli dalla passione sotto la maschera dell'interesse, trattando l'affare non solo con la nuora del fratello, ma col marito di lei, cosa con suo nipote. Fu stabilito che egli avrebbe mutato residenza e sarebbe venuto ad abitare con loro. Ma per un piccolo incidente dovette rimanere ancora a casa sua, lasciando partire l'amata col marito. Egli giurò e spergiurò alla nuora il suo amore e rimase nel sobborgo torinese per colpa di... una mucca.

Un pandemonio

Vi era infatti una mucca che il vecchio si era ostinato a non vendere al prezzo che gli veniva offerto dal mediatore, e per vendere a migliori condizioni l'animale, egli restò per qualche giorno. Rimasto solo il Baudisio fu più frequentemente avvicinato dalla famiglia del fratello defunto, alla quale non fu difficile apprendere ciò che il vecchio aveva lasciato star allora segreto, e cioè la cessione della sua proprietà.

Inutile aggiungere che sorse a questo punto una violenta scenata tra il Baudisio e la cognata, la quale gli gridò a bruciapelo le peggiori insolenze.

— Tu vuoi rovinare — essa esclamava — la famiglia di tuo fratello! E se credi che io non abbia compresa la tua tresca con la nuora, dell'altro fratello, ti sbagli di grosso!

— Tresca o non tresca — protestò il vecchio — io ho creduto mio interesse cedere i miei beni all'altro mio fratello ed alla sua famiglia, nuora compresa e non permetto insinuazioni.

Ma di queste risposte non si appagò la cognata, che spalleggiata dai figli, finì per convincere il vecchio che s'era lasciato accalappiare, incitandolo a reagire immediatamente, mentre ancora era in tempo, per ottenere la restituzione di quanto in un momento di follia aveva distratto dal suo patrimonio. Non pago di ciò i parenti, invitarono la nipote a mezzo di un legale, a ritornare immediatamente alla casa del vecchio o ad a restituire quanto egli le aveva ceduto.

Ciò che avvenne in casa Baudisio dopo il ritorno della nipote, potrebbe formare oggetto di una farsa, se, non fosse invece pietoso il caso di questo nuovo più che ottuagenario, che coi suoi capricci amorosi suscita drammi e controversie, dei quali non egli, ma i suoi congiunti dovranno poi subire le conseguenze. Alle rimostranze della vedova, la nipote, rispose dichiarando di non sentirsi nemmeno accorata delle supposte paurose dichiarazioni del vecchio e negando di avere avuto da lui gioielli o valori superiori ad una cifra di poche migliaia di lire. Questo suo contegno diede luogo, come è naturale ad un duello oratorio dei più pittoreschi tra le due donne, a conseguenza del quale, il vecchio si sentì improvvisamente spinto ad agire contro quella stessa nipote, che fino a qualche settimana innanzi aveva esercitata la sua violenta simpatia.

Così la pace fu distrutta per sempre ed in seno a quella famiglia di contadini, che sembravano condurre un'esistenza patriarcale, la vita è ora diventata impossibile. Come sempre accade in queste circostanze, la vertenza è stata posta nelle mani dei legali, e sono per strada querele e contro querele.

Il vecchio Luigi intanto, mentre fuma tranquillamente la pipa, commenta:

— Sta a vedere che, a 86 anni, non sono neanche padrone d'innamorarmi quando mi pare e piace!

Assemblee sindacali

Gli artisti iscritti e non iscritti al Sindacato sono invitati ad intervenire all'importante assemblea, che avrà luogo venerdì 19 febbraio 1932-X, alle ore 21 precise, nel salone superiore dell'Ufficio Regionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti, corso Giulio Cesare, 12 (scala del cortile a destra, 3.o piano) per discutere il seguente ordine del giorno: 1) funzionamento della Cassa Mutua Malattia (E.N.A.T.); 2) contratti di lavoro; 3) riposo settimanale e lavoro straordinario; 4) nomina del Direttorio del Sindacato; 5) varie.

Sindacato decoratori ed affini. — Mercoledì 17 corr. mese, alle ore 21, presso la Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris, 12, sarà tenuta l'assemblea di tutti gli operai decoratori ed affini, per la nomina del Fiduciario comunale.

Sindacato Provinciale operai lanieri. — Tutti gli operai lanieri sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per il 17 corr., alle ore 21, nella sede dei Sindacati Tessili (corso Galileo Ferraris, 12) per la nomina del Fiduciario del Gruppo comunale di Torino.

I lavoratori in sotterraneo si sono riuniti con la partecipazione dell'on. Clavenzani, che ha parlato suscitando consensi ed entusiasmo. L'assemblea ha proceduto alla nomina del Direttorio del Sindacato ed alla nomina dei componenti il Consiglio Direttivo della Cassa Mutua Fasti. Indi, il capo gruppo Rosino, ha esaminato la vertenza in predicato con la Manifattura Pellami.

Gesta di ladri

Un borsellino rivelatore - Due sacchi di riso in un campo - Una valigia di sigarette - Cinque arresti

Gli agenti della Squadra Mobile, alcuni giorni or sono, procedevano al fermo per misure di P. S. dell'ex-vigilato speciale Eugenio Allosatti fu Pietro di 30 anni, abitante in via Veistrorio 52, presso la famiglia Maffei. Tradotto in Questura e perquisito nei locali della della Squadra Mobile, all'Allosatti veniva sequestrato un borsellino da donna nel quale, nascosto fra la foderà e la rivestitura in pelle eravi una ricevuta di lire 25, importo di un'offerta fatta da certa Marianna Pagliero al Santuario d'Oropa. Questo particolare induceva il funzionario a ritenere che il borsellino fosse frutto di qualche borseggio compiuto dall'arrestato, il quale non è nuovo a questo genere di reato. Nel borsellino, fra l'altro, erano contenute circa 200 lire in monete di vario taglio, un orologio con catena d'oro, un anello in oro con brillantino, due «fede» ed altri oggetti preziosi, che si ha ragione di ritenere di provenienza sospetta. Siccome sul possesso di detti oggetti l'Allosatti non era in grado di fornire spiegazioni esaurienti, la nostra Questura richiedeva a quella di Biella se colà era stata fatta a nome della Marianna Pagliero una denuncia di borseggio. I risultati furono però negativi. Nonostante ciò mentre continuavano le indagini per stabilire a chi appartengano gli oggetti preziosi trovati nel borsellino, l'Allosatti è stato inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

— Il Commissariato Compartimentale, in questi ultimi giorni, si è dovuto occupare di furti verificatisi in misteriose circostanze negli scali merci delle piccole stazioni. Uno di questi furti, il 7 corrente, è avvenuto nella stazione di Palazzolo Vercellese. Da un carro ferroviario durante la notte, dopo sfondatura, ignoti ladri asportavano due sacchi di riso. Il fatto veniva, oltre che al Commissariato Compartimentale, denunciato alla stazione dei Carabinieri di Trino, e le indagini pervenivano all'identificazione dei ladri. Essi sono i pregiudicati Luigi Barbera, di 30 anni e Giuseppe Scoppello, di 20 anni, entrambi residenti a Trino Vercellese. In seguito ad indicazioni fornite da alcuni contadini, i due sacchi di riso venivano trovati dai carabinieri, nascosti in un campo dietro ad un rialzo di terreno.

Essendo trascorsa la flagranza, lo Scoppello e il Barbera sono stati denunciati a piede libero all'Autorità Giudiziaria.

— Alla stazione ferroviaria di Alessandria, un tale presentandosi col nome di Orette allo sportello dei bagagli, depositava una valigia ritirando la apposita ricevuta. Qualche giorno dopo, allo stesso sportello, si presentava un altro individuo che si qualificava per certo Mario Bolzano il quale, saldando lo scontrino di deposito si diceva incaricato di ritirare la valigia. Il contegno di questo individuo era tale da far nascere dei sospetti nell'impiegato il quale si rivolse al Comando di Stazione della Milizia. In presenza di un milite e del Bolzano, la valigia venne aperta e si constatò che essa conteneva oltre 700 lire di sigari e sigarette la cui provenienza il Bolzano non sapeva giustificare. Ritenendo giustamente che la merce fosse provento di furto, il Bolzano veniva dichiarato in arresto. Le indagini esperite dai militi, portavano all'identificazione di colui che aveva depositato la valigia: per certo Albino Spriano di Canelli il quale, come il compagno, veniva arrestato. La Autorità Giudiziaria prosegue nei corso delle indagini per stabilire la provenienza dei sigari e delle sigarette sequestrate.

Lo scoppio di un gazogeno

Un operaio ferito

Un improvviso fragore ha destato ieri nel pomeriggio l'attenzione degli abitanti in piazza Carducci. Era scoppiato un gazogeno che si trovava nel cortile dello stabile numero 171 della piazza stessa, di proprietà del signor Angelo Bosco, che vi tiene un'officina meccanica. Dovendo servirsi del gazogeno per la saldatura di alcuni tubi, il Bosco ne apriva il coperchio, ma si accorgeva che l'acqua contenuta nell'interno, causa il freddo intenso, era gelata. Egli allora credette opportuno far sciogliere il ghiaccio, e per questo, aiutato dal garzone Bruno Manfrè di Marco, di anni 16, abitante in via Arquata n. 23, dopo aver tolto dal gazogeno tutta la quantità di carburo, vi ha versato dell'acqua calda, avendo cura di chiudere, a operazione ultimata, il coperchio. Senonchè la pressione esercitata dal vapore acqueo ha fatto, d'un tratto, scoppiare l'apparecchio con una secca detonazione. La violenza dello spostamento d'aria è stata così forte che un pezzo del coperchio è stato proiettato in alto, oltre il caseggiato. I due uomini sono stati gettati al suolo e hanno riportato ferite di non grave entità: il Bosco alcune leggere escoriazioni al viso, il Manfrè una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra. Quest'ultimo, poi, per lo spavento, ha pure preso da *choc* traumatico.

Alcuni inquilini subito accorsi, prestavano ai caduti le prime cure, poi con una automobile il Manfrè era trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari di servizio lo giudicavano ritenendone in osservazione. Il Bosco, invece, data la lieve entità della ferita, non aveva alcun bisogno dell'intervento medico.

Imposte di consumo per sarti e parrucchieri

La Federazione Nazionale delle Comunità Artigiane, in seguito al rilievo fatto dalla Segreteria Provinciale Torinese circa il pagamento dell'imposta di consumo a cui, secondo il criterio delle Amministrazioni locali, dovevano assoggettare i sarti artigiani per le pellicciarie ed i parrucchieri per le creme, saponi e profumi, ha interpellato in proposito il Ministero delle Finanze. Il Ministero si è espresso nel senso che «i sarti artigiani non devono essere sottoposti al pagamento dell'imposta di consumo, perchè essi devono considerarsi veri e propri consumatori».

Analogamente, per quanto riguarda la applicazione del tributo sui saponi, creme e profumi ai parrucchieri, il Ministero delle Finanze richiamando i barbieri «diretti consumatori per necessità di mestiere» li ha considerati esenti dall'obbligo del pagamento dell'imposta di consumo in parola.

Soltanto i parrucchieri che alla loro attività artigiana aggiungono un'attività commerciale ed hanno depositato la relativa cauzione e sono quindi in possesso della licenza di vendita al pubblico, devono sottostare all'imposta sui consumi che avviene con le note modalità abbonamento obbligatoria.

Il Comitato parrucchieri invita tutti gli aderenti e sottoscrittori per la richiesta del riposo domenicale a recarsi presso la Commissione di categoria o presidenza del Comitato per munirsi della tessera associativa, poichè solo l'ingaggiamento sindacale dà diritto di usufruire le pratiche per ottenere lo scopo prefissosi. Le pratiche fino ad ora esperite, comprendono un dettagliato memoriale presentato a S. E. il Prefetto. La presidenza non appena informata del giudizio espresso dal Prefetto ne darà comunicazione agli interessati.

Assoc. Combattenti. — **Gruppo «Monte Nero».** — I soci e dipendenti sono invitati per questa sera alle 21 nei locali del corso Dante 14 (Cavalcavia) alla conferenza del signor Agostino Ganonica.

Al Gruppo Rionale «Gustavo Ognis» si è tenuto un trattenimento cinematografico con proiezioni di alcuni films esplicativi delle opere compiute dal Regime Fascista nella Somalia Italiana.

Bollettino demografico di Torino

16 Febbraio 1932 - X

NASCITE	26
MORTI	33

Ottocento mila lire di danni

in un incendio a Moncalieri

Ieri alle 13,15, a Moncalieri, si è sviluppato un incendio in un laboratorio per la lavorazione di carni suine. Si tratta del Salumificio Italiano di via Fastrengo 26, di proprietà dei fratelli Valasi. Il sinistro è stato avvertito dagli operai, una quindicina circa, che a quell'ora riprendevano il lavoro, e subito essi avvertivano telefonicamente i pompieri di Torino che per un'apposita convenzione prestano servizio in tutto il territorio di Moncalieri. Immediatamente dalla casermetta del Lingotto partiva un distaccamento con autopompa ed un altro dalla Centrale lo seguiva a breve distanza. Prendeva la direzione dell'opera di spegnimento il tenente Ingegner Mottura.

Il laboratorio è allogato in un caseggiato a due piani fuori terra. L'incendio è scoppiato al piano superiore dove esiste un impianto per riscaldamento ad aria che serviva per il prosciugamento dei salami. Infatti nei cameroni stava appesa un'ingente quantità di salami. Per impedire la dispersione del calore, il soffitto era stato costruito in legno e sopra era stato steso uno strato bituminoso di catrame e di tritume di nafta, ciò che ha grandemente contribuito allo svilupparsi delle fiamme.

L'opera dei pompieri, per queste speciali ragioni, è stata oltre ogni dire spiacolata, e benchè il loro intervento sia stato tempestivo ed energico, il danno che ne è risultato è stato ingente.

Gli stanzoni dove si trovavano i salami si sono mutati in fornaci e tutto è andato combusto. Si calcola a trenta milioni il valore dei salami che sono andati distrutti, e ad altre trecento mila lire l'impianto per il riscaldamento e frigorifero, il macchinario, il mobilio e le avarie apportate dall'incendio alle stabile. Nel complesso i danni ascenderebbero a 800 mila lire, coperti da assicurazione.

Come è comprensibile, il grave sinistro ha prodotto in un primo momento un po' di panico fra gli operai, molti dei quali, già penetrati negli stanzoni a pianterreno, sono fuggiti a precipizio non appena hanno visto le fiamme e il fumo che filtravano dai locali superstanti. Ma le sale a terreno, dove si svolge il lavoro di macelleria, protette dal soffitto a volta, erano al sicuro. Infatti l'incendio è rimasto circoscritto, anche per il pronto intervento dei pompieri, solamente al piano superiore.

Intorno alle stabile, fin dai primi momenti, si erano radunati in folta folla i curiosi, e le guardie hanno avuto non poco lavoro per tenerli a distanza, per impedire le possibili disgrazie prodotte da frammenti di legname ardente che, sotto il potente getto delle lance, si staccavano e precipitavano nella strada.

I vigili del fuoco si sono in particolar modo adoperati per impedire che le fiamme si comunicassero alle case vicine. Fortunatamente non si sono dovuti deplorare danni alle persone nè si sono verificati incidenti di sorta.

Alle 17,45, i pompieri, terminata l'opera loro, facevano ritorno a Torino.

Collocamento di mano d'opera

Operazioni con operatore macchine automatiche Peterman Bronzosharpe; direi battitestra accorsi provetissimi; un aiuto macchine pratico montaggio apparecchi radio (lire 1 all'ora); un cuoitore a Biella; un agricoltore lavorazione lino, anni 25; un ragazzo anni 14-16 commissioni; un tagliatore pelli, giovane (celibatario); una ragazzina anni 14-15 per commissioni; cinque ragazze apprendiste, anni 12-14; una ragazza lavoro facile; lavoranti lingerie per signora, lavorazione a mano, provette; una macchinista pelletteria per borsette; due tessitrici Jacards giovani e robuste; una apprendista sarta da donna; una aiutantina; una bagnina pratica massaggiatrice per reparto fisico-terapico; una rammendatrice calze provetta; un tagliatore scatolaio di 2.a categoria; abili modiste e ricamatrici; una stiratrice a nuovo capace stirare colli guantaio provette; una macchinista calzaista macchine Scott-Williams e tre berrettaie provette; un ragazzo con licenza commerciale per lavori ufficio; dieci apprendiste, anni 14-15; una portinaia con marito, anni 40-45, marito autista, possibilmente coniugi soli (massimo tre persone: se bambino, non inferiore ai tre anni), ottime referenze, una capo-operaia per reparto filati (presentarsi con documenti di provata capacità).

Per fuori Torino: modista provetta.

STATO CIVILE

16 Febbraio 1932-X

NASCITE 26: maschi 16, femmine 12.

MORTI 33: Salvi Giuseppina di Emilio, anni 3, di Torino, corso Palermo, 104. — Lormanzi Catterina vedova Agbamo, d'anni 77, di Pancalieri, casalinga, via S. Ottilia, 45 — Bertuzzi Giuseppina vedova Alchera, id. 77, di Mortara, agiata, via Massini, 36 — Gagliardi Ernesta, vedova Besca, id. 70, di Torino, agiata, via Sacchi, 54 — Solaro del Borgo di S. Dalmazzo Gabriella m. Ricardi, id. 51, di Torino, agiata, piazza Bodoni, 3 — Nicco Tommaso fu Felice, id. 73, di Torino, manovale, strada Bertolla 208. — Ubertino Domenica vedova Giugliello, id. 71, di Sale Castelnuovo, casalinga, corso S. Martino, 4 — Bonissone Paolo fu Pietro, id. 81, di Volvera, negoziante, via della Brocca, 4 — Marocco Rosa m. Bollen, id. 71, di Potirano, casalinga, corso Regina Margherita, 134. — Violino Pietro fu Giovanni, id. 74, di Santhià, pens

ULTIME NOTIZIE

Vibrante appello ginevrino al Giappone

La crisi francese e la Conferenza del disarmo

Ginevra, 16 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha compiuto oggi l'atto più importante da quando è stato investito dei conflitti svoltisi in Estremo Oriente: i dodici membri riunitisi in due lunghissime sedute hanno distillato un appello da indirizzare subito al Giappone, in cui non solo si prende a parte uno solo dei due contendenti, ma lo si richiama con una certa energia al rispetto degli obblighi internazionali. Il testo dell'appello non è ancora reso pubblico; tuttavia i suoi punti fondamentali sono abbastanza conosciuti. Il punto di partenza è fornito dalla dichiarazione del 29 gennaio in cui Paul Boncour volle giustificare l'azione precedente del Consiglio.

« Noi ci permettiamo di ricordare al due Paesi — si era allora dichiarato — che al di fuori degli impegni solenni che costituiscono obblighi di ordine giuridico, soltanto la collaborazione e il rispetto mutuo possono garantire il mantenimento delle relazioni internazionali, che nessun regolamento di carattere permanente potrebbe ottenersi coll'impiego della forza, sia militare che economica, e che più la situazione attuale si prolunga, più il dissenso fra i due popoli si aggrava, rendendo il conflitto più intricato e causando un grave pregiudizio non solo alle due Nazioni direttamente interessate, ma al mondo intero ».

Oggi, si affermava, i membri del Consiglio sentono l'obbligo di inviare un appello *pressante* al Giappone perchè questi si renda conto delle gravi responsabilità a cui va incontro quale membro della Società delle Nazioni. I membri del Consiglio non si riferiscono alla situazione della Manciuria, la quale sarà studiata dalla Commissione che naviga attualmente sul Pacifico; sono gl'incidenti di Sciangai che hanno suscitato le più vive apprensioni, oltre che per gli urti sanguinosi fra i due diretti antagonisti, anche per altri motivi: il pericolo che corrono la vita e gl'interessi dei sudditi stranieri, le nefaste ripercussioni sulla crisi mondiale, il disagio che avvolge i lavori della Conferenza del disarmo.

Non si disconosce che il Giappone possa avere dei diritti da far valere; ma il Consiglio deve constatare che la Cina ha accettato di seguire il Consiglio per una soluzione pacifica della controversia, il Giappone no. Il Consiglio quindi non può fare a meno di richiamare all'attenzione del Giappone l'art. 10 del Patto, da cui risulta che qualsiasi attentato compiuto contro l'indipendenza politica e l'integrità territoriale della Cina non potrebbe essere riconosciuto valido dagli altri membri della Società delle Nazioni. Il Giappone è una Grande Potenza, ha un seggio permanente al Consiglio, ha firmato il Patto Kellogg e il Trattato delle Nove Potenze del 1922, quindi più forti sono i suoi doveri e le sue responsabilità. L'appello non manca di ricordare, terminando, la fiducia che tutti sentono verso il Giappone, Stato che ha sempre lealmente tenuto fede ai suoi impegni.

Atto finale del Consiglio

E' questa la sostanza di un documento indubbiamente forte, di cui non possiamo prevedere le conseguenze verso la parte direttamente chiamata in causa. Quali le cause di questa presa di posizione, impreveduta fino a qualche giorno fa? Il senso dell'indebolimento del prestigio dell'istituto ginevrino vi ha influito; l'ambiente societario e la maggioranza dei membri del Consiglio sono nettamente orientati nel riconoscere i diritti della Cina; sappiamo che parecchi fra i dodici recandosi stamane alla riunione hanno fatto chiaramente capire che o si andava oltre le solite dichiarazioni generiche di invito alla pace, o diversamente era meglio non farne nulla. Un'altra spinta è stata data dalla certezza della convocazione di un'Assemblea straordinaria: il Consiglio non vuole apparire dinanzi agli altri quaranta Stati membri in veste di accusato; con questo appello al Giappone, che sarà il suo ultimo atto, si sente a posto; le eventuali decisioni spetteranno all'Assemblea.

Ma tali ragioni non sono sufficienti a comprendere la brusca virata di bordo: Consiglio, Assemblea, prestigio societario, ecc. sono tutte belle cose che fatalmente scompaiono quando sono in gioco formidabili interessi politici e storici, come è il caso del conflitto del Pacifico; bisogna quindi individuare questi motivi politici.

L'orizzonte si allarga; la giornata ginevrina prende il suo posto nel complesso urto di interessi che ha per sfondo il Pacifico e forse, per certi lati, il mondo. Anche nei meandri per il conflitto in Manciuria, Società delle Nazioni e Stati Uniti si erano incontrati: mister Prentiss Gilbert si era seduto al Consiglio; ma poi la convergenza di vedute non aveva saputo concretarsi; a Washington si erano ritirati da un coordinamento di sforzi per il timore di responsabilità e di conseguenze che, praticamente, ricadrebbero in gran parte sull'America. Si vuole oggi attuare quel sincronismo di pressioni sul Giappone, che non è riuscito nel passato? Tale sincronismo presuppone la concordanza e la solidarietà fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ed ecco perchè accennavamo più sopra alla possibilità che altri problemi mondiali, oltre quelli di Estremo Oriente, siano già sul tappeto. Gli sguardi già si rivolgono all'Assemblea straordinaria, alle sue discussioni, alla sua procedura; l'Assemblea è sovrana, quindi il suo fronte potrà allargarsi da Sciangai a tutta la Manciuria. Formerà essa una Commissione a cui parteciperanno gli Stati Uniti? Tanti interrogativi, tanti problemi che nell'ipotesi più totalitaria di un fronte unico americano-anglo-societario contro il Giappone non tengono conto dell'atteggiamento dell'altra parte in causa: i giapponesi cosa faranno?

Alcuni circoli societari affermano che l'uscita dell'Impero del Sol Levante dalla Società delle Nazioni è già scontata. E' un'affermazione troppo gratuita e troppo leggera: ad esempio, assente il Giappone, la Conferenza del disarmo può continuare i suoi lavori?

Perplessità negli ambienti francesi

La notizia della caduta del Gabinetto Laval ha cominciato a circolare verso le 17 e mezzo; i più sbigottiti sono rimasti, naturalmente, gli ambienti francesi, e quelli che si aggirano loro intorno. I padri coscritti del Senato non sono stati fatti davvero segno ad apostrofi benevoli. Con Tardieu alla testa la Delegazione francese era così ben riuscita ad organizzare le sue clientele; governanti di piccoli Stati spergiuravano nel nome di Tardieu, uomo duro; questa bella impalcatura crollava di colpo per un voto di vecchi senatori, invidiosi di nuovi astri sorti nel cielo della politica francese. Quanti ieri osannavano Briand, ed oggi puntavano apertamente sul doppio Laval-Tardieu, erano i più sconcertati; domani, a chi bisognerà rivolgere gli elogi? E qualcuno è arrivato a rinnegare le glorie della democrazia per vantare i metodi fascisti!

I principali delegati, quasi tutti membri del Governo sconfitto, stanno partendo coi primi treni a disposizione: rimarrà solo Paul Boncour che, contrariamente alle voci di ieri, non si è dato alla latitanza; ha preferito le responsabilità di Presidente in carica del Consiglio, con tutte le beghe cino-giapponesi, alla responsabilità di un voto al Palazzo Lussemburgo. Egli non dormirà troppo tranquillo, stanotte; ma col sistema parlamentare non è escluso che possa ricevere delle telefonate di invito.

Le apprensioni di tanti politici e giornalisti francesi a Ginevra, se sono spiegabili per ragioni personali, non devono lasciar la via a congetture audaci per quanto concerne la posizione della Francia alla Conferenza del disarmo.

Il Ministro Laval era accentuatamente di destra, cioè nazionalista, anti-disarmista, ecc.; ma è caduto su una questione di carattere interno, la riforma elettorale, la quale, col suo meccanismo progettato da Mandel minacciava di travolgere le vecchie consorterie con altre. Sensibilissimo a tali problemi il mondo parlamentare francese è unito nella sostanza della politica estera da attuare; abbiamo visto radicali come Herriot e socialisti come Grumbach arrogarsi la paternità del progetto Tardieu, quasi si trattasse di un Piano ultra-pacifico di riduzione e non di stabilizzazione degli armamenti. Sia basato sull'attuale maggioranza, sia concentrazionista, sia di transizione, il futuro Gabinetto francese muterà difficilmente strada. Il risultato più sicuro della crisi sarà un ritmo ancor più ritardato della Conferenza del disarmo.

Contrabbando di guerra e marina jugoslava

Gli oratori odierni della discussione generale sono stati interessanti perchè ognuno ha portato argomenti e proposte adeguati alla posizione e agli interessi specifici di ciascuno di essi.

Il Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia, Marinkovich, ha parlato col suo solito tono rude e critico. Il suo amore per il disarmo si concentra soprattutto nel campo navale, dove i mezzi non dovrebbero andare oltre lo stretto necessario per la difesa delle coste nazionali; se non si arriverà a simili misure la Jugoslavia considera necessaria la creazione di una sua Marina da Guerra di alto mare. Marinkovich ha insistito infine sul pericolo che un giorno arrivi una sconfitta che annulli i risultati degli sforzi pacifici di un popolo, e si è riferito alla storia del suo Paese, non sappiamo con quanta aderenza e con quanta opportunità. Insomma la Jugoslavia è guardinga e sembra, a ragion veduta, rinunciare a indebolire la sua macchina di guerra.

Motta, Presidente della Repubblica elvetica, e capo della Delegazione, ha accennato allo stato di neutralità della Svizzera, e alla volontà di pace della Confederazione, mai interrottasi per 5 secoli, e il suo discorso ha un respiro molto più largo e si eleva a considerazioni di valore fondamentale. Dopo avere stigmatizzato con forza l'azione dei giapponesi in Cina, Motta sostiene che lo sforzo della Conferenza non deve fermarsi nè arrestare la corsa agli armamenti, bisogna ridurli ai limiti tracciati dal Patto.

« Le dichiarazioni dell'on. Grandi — egli ha detto — debbono rallegrare, per il loro valore concreto, tutti coloro che amano i dibattiti costruttivi ».

Motta ha avuto il coraggio di ricordare l'esistenza dell'articolo 19 del Patto, articolo che fu già detto la valvola di sicurezza della Società delle Nazioni. Il Presidente della Confederazione elvetica ne ha sintetizzato la forza di propulsione storica nei seguenti termini, degni di chi ha una mentalità e una cultura profondamente italiana.

«E' possibile che si verifichino delle situazioni internazionali intollerabili; vi possono persino essere trattati che, in seguito alla erosione del tempo e alle modificazioni incessanti della vita sociale, diventano vuoti del loro contenuto. La vita, tutta la vita, obbedisce a un ritmo determinato da un certo equilibrio tra le forze di conservazione e le forze di rinnovazione. Tale è il senso profondo dell'articolo 19 del Patto. La Società delle Nazioni non è solo la guardiana del diritto stabilente; essa è, sia per il suo scopo che per la sua vocazione, l'istituto che prepara il diritto nuovo, e aiuta a correggere e modificare le situazioni minacciose che, senza di essa, porterebbero a formidabili esplosioni politiche il cui vero nome è la guerra ».

Sono parole degne!

ALFREDO SIGNORETTI.

La sovversione estremista in Spagna

Tumulti sanguinosi a Saragozza

30 feriti in una città andalusa

Madrid, 16, notte.

I comunisti e gli anarchici sindacalisti continuano la loro opera rivoluzionaria, e oggi hanno dichiarato lo sciopero generale nelle due importanti città andaluse di Santiago e di El Ferrol, nella capitale galiziana la Coruña, nel capoluogo della Rioja, Logroño, e infine a Huelva, nell'Andalusia. Abbiamo detto ieri sera che l'agitazione si era iniziata contemporaneamente in quasi tutta la Spagna; oggi essa si è estesa a quei centri che ne erano stati preservati mentre, per altro, l'energico contegno delle Autorità otteneva pieno successo sull'offensiva comunista in tutte le città ove essa era stata sferrata.

Dalle ultime notizie sull'andamento dello sciopero si apprende che esso continua pacificamente a Logroño (con la partecipazione di operai di tutte le organizzazioni) mentre a Siviglia, dove gli operai erano stamane ritornati al lavoro, questo è stato ripreso nel pomeriggio, fra vivaci incidenti, originati dal licenziamento, da parte del Municipio, di operai edilizi che ieri avevano disertato i cantieri. Episodi di maggiore gravità si sono svolti a Saragozza, dove fino alle 7 di stasera un violentissimo scambio di colpi di arma da fuoco fra Polizia ed estremisti ha seminato il panico nella popolazione. Ancora attualmente la sparatoria non è del tutto cessata. La battaglia è stata provocata dall'atteggiamento di numerosi gruppi di esaltati che simultaneamente assalivano a colpi di pistola varie coppie di Guardie Civili più o meno isolate dal grosso della forza pubblica, suscitando naturalmente l'immediata reazione di questa. Gli estremisti hanno lanciato bombe a petardi in diverse strade. Le Guardie hanno dovuto battersi energicamente nel quartiere di San Paolo contro numerosi individui che, nascosti sui balconi e dietro le finestre, sparavano sui poliziotti che perlustravano le vie. I corrispondenti affermano che è tuttora impossibile transitare nelle strade sbarrate dalla Polizia se non con le braccia in alto. Finora si sa che all'ospedale è stato ricoverato un manifestante, e che due cadaveri sono ancora abbandonati nella pubblica via. I feriti ammontano a parecchie diecine: molti di essi sono in condizioni gravissime.

A Ecija, pure nell'Aragona, stamane si sono avuti violenti scontri fra la forza pubblica e gli operai in sciopero. Le Guardie furono aggredite a sassate e costrette ad effettuare numerose cariche. Gruppi di estremisti hanno invaso negozi e uffici dove si lavorava, commettendo ogni sorta di violenze. Tre donne e un sergente della Guardia Civile sono rimasti feriti, e la città è occupata militarmente. Tutte le sedi dei Sindacati operai sono state chiuse dalle Autorità.

A Barcellona i rivoltosi hanno fatto esplodere due bombe nei pressi delle stazioni ferroviarie arrecando ingenti danni, ma non vittime.

Lo sciopero continua in numerosi centri industriali della Catalogna: fra l'altro a Badalona, a Tarrasa, a Sabadel, a Mataró e a Granollers. Nella stazione ferroviaria di quest'ultima città era stato affisso un cartello che diceva: « Non parta il treno. Pericolo grave ». Il campanello d'allarme della stazione suonava intanto ininterrottamente, cosa che provocava un grave allarme, tanto più che tutti gli sforzi per comunicare con le stazioni vicine risultavano vani; le linee telefoniche erano state tagliate. Il capo stazione ha tuttavia deciso di far partire all'ora fissata il primo convoglio, messo in marcia dal macchinista con spiegabile circospezione. Difatti, a un dato punto, venti metri di rotaie erano stati asportati e il treno poteva essere fermato appena in tempo. La Guardia Civile ha effettuato numerosi arresti.

A Igualad, sul litorale catalano, si sono scambiati numerosi colpi d'arma da fuoco fra Polizia ed estremisti. Da Tarraca, altra importante borgata catalana, si apprendono — a proposito degli incidenti di ieri — notizie che ne accrescono la gravità. Gli estremisti, dopo aver guastato gli impianti per la distribuzione dell'elettricità e aver rotto i fanali delle strade, facendo piombare la città nelle tenebre, hanno sparato sulla forza pubblica senza essere visti. Quindi hanno disarmato tutti i vigili notturni e, con le armi tolte loro, hanno assalito la Caserma delle Guardie civili, le quali, dopo un tentativo di sortita, sono state costrette a ripiegare per attendere l'alba. Allora i sediziosi si sono diretti verso il Municipio di cui — disarmata e arrestata la guardia di servizio — hanno occupato i locali.

Nel frattempo nei cui si recavano a casa del Sindaco e lo obbligavano ad accompagnarli fino al palazzo comunale, comunicandogli che lo sciopero generale rivoluzionario era stato dichiarato in tutta la Spagna. Ai balconi del Municipio ondeggiava la bandiera rosso-nera. I rivoltosi costrinsero il Sindaco a scrivere una lettera al comandante della Guardia civile per ordinargli di non aprire il fuoco contro i ribelli. Un altro gruppo si diresse, a sua volta, alla caserma delle Guardie, ma vi fu accolto a fucilate. Finalmente i rivoluzionari si impadronirono del « camion-serbatoio » di benzina del Municipio, e con essi si diressero verso la caserma col proposito di incendiarla. Però questa volta dovettero fuggire di fronte alla resistenza della forza pubblica; la cronaca di tali incidenti registra lo scambio di oltre trenta fucilate e il lancio, da parte degli estremisti, d'una cinquantina di bombe a mano.

I detenuti saranno immediatamente imbarcati a bordo dell'*Escolano*, che li deporterà nella Guinea spagnola. Un altro piroscafo, l'*Antonio Lopez*, carico di detenuti, è ancora nelle acque di Barcellona, e partirà da un momento all'altro per la stessa destinazione.

Ad Arjonilla, presso Jaen (Andalusia), sono affluite, col permesso del Sindaco, processioni sacrileghe di estremisti vestiti con abiti sacerdotali e recanti immagini caricaturali di Cristo e dei santi.

Subito dopo l'incidente i cattolici hanno vivacemente reagito contro i volgari dimostranti, ingaggiando con essi una vera battaglia campale, nel corso della quale trenta persone rimasero ferite; di queste, dieci assai gravemente.

R. P.

Incidente automobilistico a due nipoti del Duce

Milano, 16 notte.

Nel pomeriggio di domenica scorsa, la signorina Rosina Mussolini, di 18 anni, figlia terzogenita dell'indimenticabile dott. Arnaldo, tornava da Stresa in automobile insieme con la sua giovane ventenne Maria Teresa Manfrini, figlia del cav. Michele Mancini, e della signora Edvige Mussolini, sorella del Duce, e con altre giovanissime compagne. Alla fine dell'autostrada, mentre la macchina stava per imboccare il corso Sempione, l'autista si trovò a dover frenare bruscamente. La parte posteriore dell'automobile salì andando a cozzare con estrema violenza contro un palo di sostegno della luce elettrica. La vettura ebbe un parafango quasi completamente divelto, la volta scoperchiata e i vetri infranti. Nell'interno della macchina si levavano grida di dolore e di spavento. Il conducente, dopo un sommario interrogatorio delle signorine, riprese la corsa, trasportando subito le due giovanette all'abitazione Mussolini, in via Massena 4, mentre altri provvedevano ad accompagnare la loro amica in seno alla propria famiglia.

Tanto la signorina Mussolini quanto la signorina Mancini, che accusavano forti dolori, furono immediatamente assistite dal dott. Binda e poi da altri medici. Poco dopo furono prese dalla febbre, trascorrendo una notte agitatissima. La mattina di lunedì esse furono nuovamente visitate dal professore Calvini, dal dott. Binda e dal dott. Oriani, che prospettarono l'ipotesi di lesioni interne. Dopo avere approntato alle inferme le cure del caso i sanitari, sottoposero Rosina e Maria Teresa ad un primo attento esame radiologico, in seguito al quale, ed in seguito ad un lungo consulto, addivennero a queste diagnosi:

Per Rosina Mussolini: frattura interna con probabile lesione della vescica, come è dimostrato dalla leggera ematuria.

Per Maria Teresa Mancini frattura interna, senza spostamenti a distanza sacro-iliaca di destra. Nessuna lesione viscerale.

La signorina Mussolini è stata giudicata guaribile in quaranta giorni e la cugina Maria Teresa Mancini in un mese. Le giovinette sono amorevolmente assistite dai familiari e dal sig. Michele Mancini, padre di Maria Teresa, arrivato questa sera a Milano. La notizia dell'incidente, le cui conseguenze sembravano dapprima assai meno gravi, è stata comunicata, nella giornata di lunedì, a S. E. il Capo del Governo, il quale vuole essere frequentemente e compiutamente informato sul decorso del male. Egli ha espresso il più vivo dolore per l'incidente, formulando per le care nipoti i più fervidi auguri.

Ci unimmo, con cuore fascista, agli auguri che, da ogni parte, Camicie Nere e Popolo fecero venire in casa del Mussolini.

Imputato di veneficio

rinviato ai periti psichiatri

Alessandria, 16, notte.

Stamane si è iniziato in Corte d'Assise il processo a carico del ventiseienne Giovanni Ivaldi, di 29 anni, imputato di avere tentato di avvelenare la propria madre Francesca Trinchero, vedova di guerra, versando nel caffè che alla stava per prendere 30 grammi di acido solforico.

L'imputato racconta di avere versato casualmente il veleno nella caffettiera a causa del buio, senza sapere che dentro vi era del caffè destinato alla mamma. Fra l'imputato e la madre, da molto tempo correvano dissapori causati dal fatto che quest'ultima, visto che il figlio non consegnava nulla di quanto guadagnava, si era rifiutata di mantenerlo.

Uno strano contraddittorio sorge tra la madre e il figlio. Questi dice di avere sempre portato parte dei suoi guadagni alla mamma, che dichiara invece di non avere ricevuto un centesimo. L'imputato insiste nell'affermare di avere offerto, a scanso di altre discussioni, 30 lire per settimana, mentre la donna resta ferma nel suo dialogo.

Inoltre, dalle deposizioni dei testi, l'imputato appare crudele con gli animali, sciocco ed anormale con i compagni, incosciente ed irragionevole con i vecchi.

Il dibattito è stato ripreso alle ore 14,30. Ha aperto l'udienza il rappresentante della difesa, avv. Sgadari, il quale, dopo aver dimostrato come i testi siano d'accordo nel giudicare l'Ivaldi un irresponsabile e un incosciente, ha nuovamente avanzato istanza perchè venga accordata, nei riguardi dell'imputato, la perizia psichiatrica rifiutatagli in istruttoria.

La Corte, ritiratasi in Camera di Consiglio, ha accolto l'istanza della difesa, deliberando favorevolmente alla perizia psichiatrica. Il processo è perciò rinviato a nuovo ruolo.

Trecento turisti americani visitano la Tripolitania

Tripoli, 15, notte.

E' giunto stamane nel porto di Tripoli il piroscafo « Ausonia » recante a bordo circa trecento turisti americani che compiono una crociera nel Mediterraneo.

I crocieristi stranieri hanno visitato oggi la città e i dintorni; domani si recheranno, in tre gruppi, a Leptis, al Garian ed a Sabratha. Domani sera l'« Ausonia » proseguirà per Malta, Siracusa, Napoli e Genova.

Onoranze brasiliane

ad un professore piemontese

San Paolo, 16 notte.

Il Governo dello Stato di San Paolo, i professori dell'Università e gli studenti della classe medica hanno reso omaggio oggi al prof. Alfonso Bovero, nativo di Pecetto Torinese, titolare della Cattedra di anatomia in questa Università.

Nell'aula magna è stata tenuta una solenne tornata, durante la quale il Rettore, dopo aver detto delle doti di scienziato del prof. Bovero, forgiatore di diverse generazioni di medici dello Stato di San Paolo, ha annunziato che il Governo brasiliano ha voluto ricompensare la mirabile attività del Bovero riconfermandolo a vita nella Cattedra di anatomia.

Il prof. Bovero ha risposto ringraziando dell'affettuosa manifestazione; ha ricordato la Facoltà torinese nella quale trascorse gli anni della sua giovinezza e ha esaltato l'Italia, fuoco inestinguibile di civiltà, auspicando ai vincoli di fraternità che sempre più debbono stringere l'Italia al Brasile.

La bella manifestazione ha prodotto negli italiani di San Paolo la più viva soddisfazione.

R. S.

CRONACA

La scandalosa scenata di un ex-vigilato a cui ripugnava andare in guardina

Una telefonata assai strana pervenne l'altro ieri al Commissario della Sezione di P. S. di San Paolo. Era una voce femminile che parlava.

— Signor Commissario — diceva la voce — corra subito per carità: in un'osteria di via Passalna ci sono due individui che vogliono ammazzarsi...

Per quanto il funzionario cercasse di avere dalla sua interlocutrice spiegazioni più precise, la voce, che diventava sempre più affannosa, continuava a ripetere:

— Corra... corra subito, per carità!

Il Commissario riattaccò il ricevitore ed inviò nella località indicata due agenti. Le cose non stavano proprio come la misteriosa telefonata aveva annunciato, ma comunque i due agenti, nell'osteria in questione, trovarono due individui che, per motivi di giuoco, stavano litigando. Uno di detti individui, certo Luigi Vigilone fu Giorgio, di 47 anni, poteva essere fermato e invitato al Commissariato, mentre l'altro riusciva a darsi alla fuga. Ma strada facendo il Vigilone cominciò a protestare contro gli agenti, e, ad un certo punto, si fermò dichiarando di non voler proseguire pel Commissariato. In seguito all'insistenza degli agenti, il Vigilone si gettò a terra urlando improperi e tirando pugni e calci. Dopo una violenta colluttazione l'energumeno fu ridotto all'impotenza. Egli, che è risultato essere un ex-vigilato speciale, è stato trattenuto in arresto, inviato alle carceri e denunciato all'Autorità Giudiziaria per oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Un trafficante

che non temeva concorrenze

Nel gennaio u. s. perveniva al Commissariato di P. S. San Donato, una denuncia da parte di una ditta di oli, contro certo Secondo Arduino, di anni 35, nato a San Michele Dusino, ma residente da alcun tempo nella nostra città, ed esercitante una professione non ben definita. Egli, qualificatosi per negoziante, era riuscito a farsi consegnare a credito dalla ditta stessa una discreta quantità di olio, che poi aveva venduto a prezzo irrisorio, senza però pagare il debito verso la ditta, non solo, ma alle continue sollecitazioni non si era mai fatto vivo.

Gli agenti del Commissariato già stavano indagando sulla equivoca attività dell'Arduino, quando, ultimamente giungeva alla Squadra Investigativa dei Carabinieri Reali un'analoga denuncia.

L'intraprendente individuo aveva, infatti, raggirato la ditta Muiso, con sede in via San Francesco da Paola, 23, di venti damigiane d'olio, pagamento entro venti giorni, mediante altrettanti effetti, che l'Arduino non pensò minimamente di scontare.

La ditta fornitrice veniva inoltre informata che l'olio era stato smerciato dall'Arduino in alcuni negozi, a prezzi ribassimi, al disotto della quota stabilita sul mercato.

La Squadra Investigatrice si metteva subito sulle sue traccie, riuscendo in questi giorni ad arrestarlo ed a farlo ritornare con un foglio di via obbligatorio al suo paese d'origine, dove l'Arduino rimarrà in attesa del giudizio penale elevato a suo carico.

TEATRI

Le repliche di *Tosca* al Regio e la popolare del *Mefistofele*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« La terza rappresentazione della *Tosca* sarà data domani sera, giovedì, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Pastantonio, interpreti: Bianca Scacciati, Aureliano Pertile, Luigi Rossi-Morelli, Carlo Scattola, Gaetano Pini-Corsi, Giulio Poli, Nicola Rakovski e Dino Rassauti. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento di sera come diciannovesimo della serie. La vendita dei biglietti si inizia questa mattina alla Segreteria del Teatro, stasera, mercoledì, alle ore 20,45, ha luogo l'annunciata rappresentazione popolare del *Mefistofele* con gli interpreti consueti: Nazzareno De Angelis, Angelo Minghetti, Maria Zamboni, Lotte Burck, Gina Pedroni, Rosita Salazarey ed Enzo Grassi. Tutti i posti sono da ieri già esauriti ».

AL VITTORIO, come già è stato annunciato, la Compagnia di Annibale Ninchi, rappresenta questa sera una novità, « Il generale » di Lodovico Zolachy, commedia in tre atti e quattro quadri, che a Vienna è stata rappresentata per oltre duecento sere consecutive.

AL BALBO la Compagnia siciliana di Angelo Musco dà questa sera una altra novità della stagione, la commedia brillante di F. La Rosa, « Lascia fare a me ».

ALL'ALFIERI la Compagnia Za Bum n. 3 annuncia per uno dei prossimi giorni un interessante spettacolo: « Uha Ton », da una commedia di Arnold e Bach, musica del maestro Mascheroni.

AL ROSSINI avrà luogo posdomani venerdì la serata in onore della giovane e brillante « soubrette » Dedi Di Lando, col « Seugn d'un bôgianen ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Febbraio 1932-X

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	2	½ cop.	mosso
Milano	2	—3	¼ cop.	
Genova	6	0	sereno	agitato
Venezia	4	—3	»	L. mosso
Firenze	3	1	coperto	
Ancona	3	—4	»	agitato
Bologna	—1	—3	sereno	
Napoli	7	4	coperto	L. mosso
Taranto	10	0	piovoso	mosso
Palermo	13	9	¾ cop.	»
Catania	14	7	½ cop.	»
Cagliari	11	3	¾ cop.	»
Tripoli	25	11	coperto	»
Messina	17	7	»	calmo
Trieste	4	1	sereno	mosso
Trento	3	—6	»	
Fiume	5	—1	»	mosso
Bari	6	3	coperto	L. mosso
Sanremo	12	5	sereno	calmo
Bengasi	27	5	½ cop.	L. mosso
Rodi	16	3	coperto	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 — 5,8
Massima del giorno 16 + 2,0

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 15 al 16 — 7,0
Massima del giorno 16 + 2,6
Pressione barometrica (ore 9) 744

Previsioni

Roma, 16 notte.

In conseguenza dello spostamento, il quale tende a proseguire verso il basso Adriatico, della depressione, il miglioramento del tempo si estenderà dall'alta a buona parte della media Italia, ma si avrà un peggioramento nella meridionale ed in Sicilia. Sulla zona alpina e sulla Valle Padana cielo sereno e quasi sereno, alquanto nuvoloso presso l'Appennino, coperto in Sardegna e nei mediti versanti, con nevicate sui luoghi elevati. Copiose precipitazioni sull'Italia meridionale e sulla Sicilia con qualche manifestazione temporalesca. Predominanza ovunque venti settentrionali, moderati in Valle Padana, generalmente quasi forti altrove. Temperatura in lieve aumento al Nord e Centro e in lieve diminuzione nel rimanente.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 16 notte.

La sterlina è stata quotata 3,45125 in apertura e 3,4475 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %			87 3/4
Lav. Pubbl. it. 7% 1947	d. 73	L.	74 1/2
Id. id. 1937	d. 89 1/4	L.	90
Pr. Milano 6,50 % 1966	d. 84 3/4	L.	85 7/8
Id. Roma id.	d. 84 1/4	L.	84 7/8
Pina 7 % 1946 (s. w.)	d. 79 3/4	L.	81
Sip	d. 88	L.	89

AZIONI

	16	16
Italian Superpower	1 1/2	1 1/8
American Can	66 1/2	66 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/2	7 5/8
American Tel. Tel.	132 1/2	134
Consolidated Gas	63	64 3/4
Eastern Kodak of N. York	76 1/4	77 1/2
General Electric	31 7/8	33 1/8
Intern. Harvester Co.	23 1/2	24 1/2
Johns Manville Corp.	22	23 3/8
General Motors	23 3/4	25 1/4
Kennecott. Copper	10 1/8	10 3/8
Montgomery Ward	9 1/4	10
National Biscuit	42 3/4	45
New York Central My	31 1/8	32 7/8
North American Co.	36 3/8	38 3/8
Procter Gamble Comp.	40 1/8	41 1/2
Radio Corporation	8 3/4	10
Standard Brands Inc.	13	13 1/2
Standard Oil of N. Jersey	28 5/8 ex	29 1/2
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	35 1/4
United Corporation	9 1/2	10 3/8
United States Steel	47 5/8	49 1/2
Union Carbide Co.	33 5/8	33 7/8

Londra, 16 notte.

Di breve durata è stato l'ottimismo della Stock Exchange. Oggi la giornata è stata inattiva, la tendenza irregolare e ribassi frazionali sono stati subiti da buona parte dei titoli. Le più forti riduzioni si sono avute nelle quotazioni delle industrie transatlantiche. Sala Vickers 9, 10; Cavi e Senza fili 44,35, 40,25, 14,50, 15,50; 9,25 e 10,25.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza contenuta; Middling 6,88; Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura sostenuta.

	15	16		15	16
Febbraio	6,70	6,78	Luglio	7,10	7,17
Marzo	6,73	6,79	Agosto	7,16	7,24
Id.	6,74	6,80	Settemb.	7,23	7,32
Aprile	6,83	6,88	Ottobre	7,30	7,40
Maggio	6,93	6,99	Novemb.	7,38	7,48
Giugno	7,02	7,07	Dicemb.	7,47	7,57
Luglio	7,09	7,16	1933 gen.	7,65	7,64

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 6,75; Futuri:

	15	16		15	16
Marzo	6,72	6,80	Luglio	—	7,17
Id.	—	6,81	Ottobre	7,26	7,74
Maggio	6,92	6,99	Id.	7,36	7,75
Id.	—	7,00	Dicemb.	7,41	7,51
Luglio	7,09	7,16	1933 gen.	7,47	7,66

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 5,75; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,60; Id. Upper 5,52; M. G. Barlee F. G. 5,59; Id. Broach 5,39; American Good Punjab 5,38; M. G. Bengal 4,91; Id. id. Superfine 5,11; Id. Scinde 4,81; Id. id. Superfine 5,11. Importazioni della giornata balle 15.400.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Febbraio	5,40	5,41	Novemb.	5,46	5,45
Marzo	5,38	5,39	Dicemb.	5,49	5,48
Aprile	5,37	5,38	1933 gen.	5,51	5,50
Maggio	5,37	5,38	Febbraio	5,53	5,52
Giugno	5,37	5,38	Marzo	5,55	5,53
Luglio	5,38	5,38	Maggio	5,60	5,59
Agosto	5,39	5,39	Luglio	5,65	5,63
Settemb.	5,41	5,41	Ottobre	5,67	5,67
Ottobre	5,43	5,43			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakellaridis Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Marzo	7,45	7,51	Ottobre	7,94	7,93
Maggio	7,62	7,60	Novemb.	8,04	8,03
Luglio	7,80	7,87	Dicemb.	8,06	8,00

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Marzo	6,26	6,38	Novemb.	6,66	6,71
Maggio	6,44	6,46	Dicemb.	6,78	6,80
Luglio	6,53	6,54	1933 gen.	6,78	6,80
Ottobre	6,65	6,67			

Indiani: tendenza contenuta.

	15	16		15	16
Marzo	6,80	6,81	Ottobre	6,37	6,37
Maggio	6,51	6,52	1933 gen.	6,30	6,30
Luglio	6,42	6,43			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo tre mesi appena dalla morte del suo dilettissimo Mario, colpito da improvviso malore deceduva ieri, coi Conforti Religiosi, in Cirié alle ore 21 il

Dott. Cav. Uff. Fausto Lazzaroni

Veterinario Consorziale di Cirié
Ispettore di Zona dei Sindacati Agricoli

Ne danno il doloroso annunzio: la consorte **Camilla Paschero**, i cognati, l'affezion

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Mentre i valori azionari in generale hanno veduto un contegno pesante fra scambi minimi, il Consolidato su richieste provenienti da altra piazza ha progredito rapidamente di una buona frazione. Oscillazioni: Consolidato 82.325-82.625, Comit 1097-1098; Italgas 22.50-23.50; Viscosa 160.25-160; Fiat 104-104; Montecatini 123-124-123.50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	74 15	—	74 15
Id. cont.	—	74 —	—	74 —
Consolid. 5 %	—	82 65	82 325	82 56
Id. cont.	—	82 50	—	82 50
Id. T. N. 1933	—	—	—	100 90
Id. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940	—	—	—	109 10
Torino 6% c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 6%c.	—	—	—	473 —
O. Ferr. 3% c.	—	—	—	284 —
B. Italia	—	—	—	1500 —
B. Comm.	50	1097	—	1098 —
Credito It.	—	—	—	700 50
B. Roma	—	—	—	105 —
Consorzio M.	—	—	—	607 —
Mediterranea	—	—	—	385 —
Meridionali	—	—	—	640 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	67 —
Sabaudo	150	109 80	—	109 50
Cesalpa	—	—	—	58 —
Italgas	2000	23 50	22 —	23 50
Stigo	—	—	—	64 —
E. A. I.	50	100 50	—	100 50
Elo	350	69 —	68 50	68 50
Turni	—	—	—	228 —
P. C. E.	50	65 —	—	65 25
Savigliano	—	—	—	415 —
Nebiolo	—	—	—	128 —
Tedeschi	—	—	—	86 —
Mococenisio	—	—	—	215 —
Fiat	3400	154 —	151 —	151 —
O. I. E.	—	—	—	145 50
Schianparelli	—	—	—	16 —
Mira Lanza	—	—	—	53 50
M. Amiata	—	—	—	56 —
Montecatini	325	124 —	123 —	123 50
Olivetti	—	—	—	172 —
Acqua Potab.	—	—	—	390 —
Florio	—	—	—	38 —
Monteponi	75	229 —	—	229 —
Valli Lanzo	—	—	—	93 —
Viscosa	50	160 25	—	160 —
Beni	—	—	—	370 —
Cartiera Ital.	—	—	—	101 —
Cart. Burgo	—	—	—	350 —
Fornaci It.	—	—	—	250 —
Pittaluga	75	23 —	—	23 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 —
Svizzera	—	—	—	376 25
Londra	—	—	—	96 55
New York	—	—	—	19 25

MILANO, 16. — Non è mancato stamane qualche realizzo che facilmente assorbito non ha cambiato per nulla il buon orientamento del mercato. Vivissima ricerca si è avuta invece dei titoli di Stato con la Rendita 3.50% a 74, 74.15, 74.10 e il Consolidato 5% da 82.32,5 a 82.57,5 per fine corrente mese. Nessuna variazione per i bancari e per i trasporti ad eccezione delle Meridionali progredite da 637 a 629, per le Pirelli italiane e Cementi; leggermente più calmi gli alimentari, elettrici e tessili. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Rend. 3.50% 74.10; Consolid. 5% fm. 82.57,5; Banca It. 1695; Banca Comm. 1099; Banco Roma 105; Credito It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 16.85; Cons. Mob. 608; Mediterr. 385; Meridion. 639; Costruz. Venete 120.50; Costaflob 39; Entattino 217; Lib. Triest. 80; Ced. Centrali 1605; Diceo 324,50; Furter 74; V. Cisna 123; V. Serisna 50; T. Ticino 80; Bisenzi 558; Centenl Comit 357; Ldc. Can. Nav. 139; Rom. Varzi 307; Botondi 180; Tost 61; Cotor. Marid. 18 3/8; Un. Manif. 248; Gavardo 695; Rossi 2300; Tarsetti 58; Cascami 335; Bernascani 47.50; Saia 180; Pacchetti 39,25; Ilva 101; Metallurg. It. 144; Amiata 54; Montecatini 123,75; Dalmine 122,50; Breda 38,50; Bianchi 25,75; Isotta 17; Piat 160,50; Miani Silv. 10,25; Reggiane 39; Adriat. Elettr. 138,50; Brioschi 145; Cieli 173; Dinamo 147,50; Hrvatsana 161,50; Valdarno 124; Alta Italia 160; Emiliana 295; Trezzo Adda 278; Adamello 90,50; Sesa 50,75; Edison 485,50; id. Postergnat 230; Rip 68,25; Tirso 160; Lin. Pomi. 237; Virgolo 333; Merid. Elettr. 165; Terni 228,50; Ea. Elettr. 23; Italcable 56,50; Tecnomasio 79; Distill. It. 98,50; Eridania 267; Ind. Zucch. 700; Raff. L. L. 791; Italgas 28. M. Lanza 65; Petroli It. 9; Andes 129,50; Fond. Eng. 2.16; id. id. 7% 25; F. Rustici 9,25; Beni Stab. 562; Saturnia 47; Past. Barilla 14,50; Alberghi 7; Vaporit 58,75; Italo Am. 41; Pirelli It. 610; Rinascente 10.75; Pirelli & C. 168; Brasilsal 37; Dell'Acqua 114,50; Vedetta 48; Venezie 3,50% 83,55; Cred. Venezie 5% 857,50; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 473; Buoni Tes. 5% 1934 101.25; id. id. 1940 102; Obbli. 5,50% Banca Lavoro 422.50. CAMBI: Parigi 76; Zurigo 376.25; Londra 96.55; Amsterdam 780; Madrid 151; Bruxelles 268; Berlino 460; Praga 67,50; Bucarest 11,50; New York ch. 19,23.

OBBLIGAZIONI

Ferr. Ital.	282 50	Pubbl. Util.	478 25
— Merid.	295 —	I. Roma 5%	483 —
— Medit. 4%	391 —	— 5 %	492 75
— Medit. 6 %	491 —	— Edilizio	393 —
Redimibile	461 —	S. Paolo 5 %	474 —
Pr. Venezie	85 85	Terrem. 5,50	444 —
— Naz. 5 %	93,45	Cp. Milano	76 25
— Naz. 4,50%	95 —	Italiani, 6 %	495 —
C. Pubbl. 5%	429 50	Edison 6%	482 —
Dan. Save	201 —	Adamello 5%	445 —
Cooperas.	423 —	Sesa 6 %	390 —
Casse M. 5,50	424 —	Unce 6%	358 —
— — 4 %	434 —	Stipel 6 %	440 —
— — 6 %	488 75	Ilva 5,50 %	943 —
— — 6 %	509 75	Romano 7 %	1058 —
Venezie 6 %	490 —	S.Paolo cedf.	5800 —
P. Sardo 6%	479 —	Bulgaro 7 %	840 —
It. Fascisti	505 25		

GENOVA, 16. — In nuovo aumento il Consolidato e la Rendita. Mercato animato fermo in apertura chiude più calmo su realizzi. In lieve ribasso le Meridionali. Vivaces. Piat, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria, Distillerie. Beni; rimanente stazionario. Cambi migliori.

Rend. 3,50% fm. 73,45,5; Consol. 5% fm. 82,57,5, cont. 82,45; Venezie 3,50% 83,60; Banca It. 1402; Banca Comm. 1098; Banco Roma 105; Credito It. 701; Cred. Maritt. 501; Elettrofin. 16; Meridion. 639; Mediterr. 384; Rubattino 216; Lloyd Sabaudo 121; Alta It. 67; Polare 82,50; Saia Viscosa 179,50; Montecatini 123; Amiata 57; Ilva 102; Ansaldo 29; S. Giorgio 181; Fiat 161; Es. Elettr. 23; Selt 229; Sip 68,50; Terni 226,50; Eridania 266; Ind. Zucch. 700; Raff. L. L. 788; Distill. It. 96; Motini A. I. 341; Andes 121; Beni Stab. 561. — CAMBI: Parigi 76; Svizzera 376,25; Londra 96,50; Olanda 779; Spagna 161,25; Belgio 268; Berlino 457; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,23.

ROMA, 16. — Rend. 3,50% c. 74, fm. 74,25; Cons. 5% c. 82,37,5, fm. 82,62,5; Venezie 3,50% 83,50; Cons. Miglior. 6% 475; Banca It. 1496; Credito Fond. 474; Banco Comm. 1097; Credito It. 701; Banco Roma 105,50; Meridionali 637; Tram. 125; Rubattino 217; Saia 161; Metallurg. It. 103; Montecatini 124; Ansaldo 28; Fiat 150,50; Terni 229; Elettr. Gas 741; Anon 54; Rom. Eserc. 85; F. Rustici 9; Immobiliare 611; Beni Stab. 562; Impr. Fond. 111,30; Bisenzanese 849; Acqua Marcia 625; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 422,50. — CAMBI: Parigi 76; Londra 96,55; Zurigo 375,25; New York 19,23.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 74; Consolid. 5% fm. 82,40; Venezie 3,50% 83,25; Banca Comm Trieste 412; Adria 35; Cosulich 36,75; Lib. Triest. 54; Lloyd 420; Assic. Generali 3390. — CAMBI: Parigi 76; Londra 96,55; New York 19,23; Zurigo 376,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 16. — Rendita 3,50 % netto 1906, 74,05; 3,50 % netto 1902, 69,75; 3 % lordo 46,175; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 82,40 Obblig. Venezie 3,50 % 83,60. — Cambi: Parigi 76; Zurigo 376,25; Londra 96,55; Amsterdam 775; Madrid 151,12; Bruxelles 268; Berlino 459,5; Praga 67,50; Bucarest 11,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,25; Montreal 16,59; Oslo 261; Stoccolma 271; Varsavia 225; Copenaghen 360; Oro 272,04.

Borse estere

Parigi, 16. — La prospettiva del dibattito che doveva aver luogo nel pomeriggio al Palazzo del Lussemburgo non poteva ingiustamente lasciare indifferente la Borsa la quale, però, non credeva che il Gabinetto Laval corresse un serio pericolo, malgrado l'elemento di incertezza rappresentato dall'atteggiamento del Senato non ha pesato molto sulle quotazioni. Il mercato ha affermato non soltanto la sua forza di resistenza, ma la sua volontà di rimanere fermo e di non tener conto di nessun fattore escapace di indebolire le sue disposizioni. In tal modo il volume degli scambi fu abbastanza importante tanto a termine che a contanti, durante la seconda parrita della seduta. Quanto ai corsi, essi si sono stabiliti infine presso che al livello di ieri, dopo averlo a un certo momento più o meno sensibilmente sorpassato.

Nel mercato dei cambi la sterlina ha ripreduto un poco del suo rialzo di ieri, passando da 97,75 a 97,47, mentre il dollaro non variava a 20,35,25. La peseta si è di nuovo indebolita per contro la lira italiana ha migliorato la propria posizione segnando a 131,60 per chiudere a 132.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 97,47; New York 20.35,25; Belgio 354; Spagna 196,75; Svizzera 495,25; Olanda 1030,75; Praga 75,10.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 86,31; New York 3,44,37; Amsterdam 8,51,50; Francia 87,40; Belgio 34,70; Germania 14,51; Svizzera 17,645; Spagna 44,50 Copenaghen 18,17; Stoccolma 17,865; Oslo 18,40,5; Helsingfors 221; Praga 116,50; Budapest 99; Belgrado 1,96; Sofia 465; Bucarest 677,50; Atene 267; Costantinopoli 710; Austria 51; Varsavia 51; Buenos Aires (pesos oro) 39,37; Rio Janeiro 4,13; Yokohama 24,50.

Torino, 16. — Chiusura cambi: Italia 86,50; Francia 20.14,75; Inghilterra 17,55; New York 5,11,87; Belgio 71,40; Spagna 39,50; Olanda 207,25; Germania 121,55.

New York, 16. — Apertura cambi: Roma 5,00,25; Londra 3,45; Berlino 23,76; Madrid 7,72; Amsterdam 40,10; Parigi 3,94 3/8 Bruxelles 13,950; Borsa 19,345.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,56; Francia 16,61; Svizzera 82,22; Vienna 60; Ungheria 57; Londra 14,81; Amsterdam 170,90; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 23,03; Romania 42,50; Bulgaria 5,15,35; Jugoslavia 126,15; Berlino 168,50; Svizzera 138,60; Amsterdam 287,20; Praga 21,015; Budapest 124,250; Varsavia 79,51; Londra 24,40; Belgio 92,95.

Parziale riapertura della Borsa di Berlino

Berlino, 16, notte.

Il Ministro Prussiano del Commercio, previo accordo con il Governo centrale, ha deciso di consentire la riapertura parziale della Borsa e precisamente per le trattazioni libere; in un secondo tempo saranno riammesse le trattative normali.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: marzo 117,75; aprile 118,25; maggio 119,40; luglio 102,50. Chiusura: marzo 117,75; aprile 119,25; maggio 119,25; luglio 102,50.

MILANO, 16. — Borsa Merci. Cereali. — Frumento: corr. 115,50; marzo 115,65; aprile 118,80; maggio 119,25; luglio 103.— Grano turco: marzo 64,50; maggio 66.

Asti, 16. — Grano al Q.le da L. 113 a 115; meliga da 70 a 73; segale da 62 a 65; riso da 132 a 150; fagioli da 75 a 90; fave da 65 a 72; ceci da 70 a 75; cruca da 53 a 58; cruschello da 50 a 55; farina di frumento da 143 a 170; farina di granoturco da 76 a 78.

Casale Mont., 16. — Grano al Q.le da L. 112 a 114; meliga da 64 a 66; segale da 76 a 78; riso da 140 a 165; fagioli da 130 a 170; fave da 90 a 120; ceci da 115 a 130; cruca da 56 a 60; cruschello da 65 a 70; farina di frumento marca B. S. fiore 162; farina da pane comune al Kg. 1,40; farina di granoturco 0,95.

Chieri, 16. — Grano da L. 110 a 112 al q.; meliga da 63 a 66; segale da 75 a 80; riso da 125 a 200; fagioli da 100 a 300; fave da 78 a 80; ceci da 130 a 200; cruca da 60 a 61; cruschello da 57 a 60; avena da 78 a 80; miglio da 90 a 98.

Ferrara, 16. — Frumento ferrarese fino da L. 117 a 118 al q.; id buono mercantile da 113 a 115; id. mercantile da 111 a 113; Frumentone ferrarese da 70 a 73; Avena rossa da 62 a 64; Id. bianca da 68 a 70; Fagioli ruriatti da 150 a 160; Id. verdoni da 130 a 140; Farina frumento Marca B. da 148 a 148; id. marca C. da 143 a 145; Cruca da 50 a 52; Tritello da 48 a 50; Farina gialla abburattata da 85 a 87; Id. con cruca da 80 a 82; id. per uso zootecnico da 76 a 78.

Savigliano, 16. — Grano da L. 118 a 117 al q.; meliga da 64 a 66; segale da 80 a 85; riso da 120 a 130; fagioli da 110 a 120; fave da 107 a 116; ceci da 115 a 130; cruca da 56 a 58; cruschello da 49 a 54.

Bra-Cuneo, 16. — Grano da L. 116 a 118 al q.; meliga da 64 a 66; segale da 82 a 85; riso da 115 a 175; fagioli da 115 a 120; fave da 90 a 100; ceci da 138 a 150; cruca da 58 a 60; cruschello da 45 a 47; farina di frum. da 147 a 150; id. di meliga da 75 a 78.

Vercelli, 16. — Risoni: Vialone massimo L. 89 (media ponderata L. 83,306 al Q.l.); Allorio 80 (75,302); Grana lunga e P. S. 78 (67,564); Marsiglia 73 (67,188); Marsigli andante 61 (60,665); Originario 70 (63,382); Originario andante 57 (51,644). I prezzi dei risoni devono essere aumentati di un diritto di contratto di lire 14. — Risi: risi speciali: Originario da L. 104 a 105 al Q.l.; riso raffinato da 120 a 122; frumento da 112 a 117; semola da 82 a 85; avena nostrana da 75 a 78; meliga nostrana comune da 61 a 65. — Quotazioni nominali: riso originario brillato da lire 125 a 122 al Q.l.; riso originario camolino da 124 a 126; Marsigli da 144 a 148; mezzagrana (semiuno corpetto) da 68 a 73; risina da 64 a 68; fagioli di Saluzzo da 100 a 120; pula di riso 24 per cento 30; farina tipo nazionale per panificazione da 152 a 154; crusca di frumento da 52 a 54; cruschello da 48 a 50.

Voghera, 16. — Grano da L. 115 a 116 al q.; meliga da 68 a 70; segale da 80 a 85; riso da 70 a 120; fagioli da 70 a 72; fave da 68 a 70; ceci da 68 a 70; crusca da 49 a 50; cruschello da 47 a 48.

BESTIAME

Asti, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 30 a 36; vacche da 18 a 20; manzi da 23 a 28. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 30 a 35; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 22 a 30; sanati da 35 a 45; cavalli da 11 a 12; muli da 10 a 12; somari da 9 a 10; maiali da 33 a 34; lattonzoli da 48 a 55; agnelli e capretti da 30 a 35.

Casale Mont., 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 20; vacche da 800 a 3000 per capo; vitelloni al Mg. da 20 a 30; giovenche da 16 a 18; manzi da 18 a 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 10; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 18; vitelli e manzi da 16 a 40; sanati da 30 a 40; cavalli al Q.le da 140 a 160; muli da 130 a 145; somari da 110 a 125; maiali al Mg. da 35 a 38; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 48; maiali magrani da 30 a 40; giovenche da 15 a 18.

Chieri, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 32 a 34 al Mg.; vacche da 10 a 14. — Bestiame da macello: tori da 22 a 24; buoi da 16 a 18; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi di 1.a qualità da 27 a 31; id. 2.a qualità da 27 a 29; sanati da 32 a 60; maiali da 35 a 35; lattonzoli da 40 a 50; agnelli e capretti da 4 a 4,50 al Kg.

Ferrara, 16. — Buoi da lavoro da L. 260 a 300 al q.l.; vacche da lavoro da 210 a 310; buoi da macello 1.a qual. da 420 a 660; id. 2.a qual. da 370 a 620; vacche da macello 1.a qual. da 440 a 600; id. 2.a qual. da 350 a 380; vitelli da 240 a 280; maiali da 340 a 440; agnelli peso vivo da 300 a 325; pecore da 110 a 140.

Savigliano, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 24 a 30 al Mg.; vacche da 16 a 22. — Bestiame da macello: tori da 22 a 24; buoi da 20 a 22; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 24 a 31; sanati da 34 a 40; maiali da 28 a 30; lattonzoli da 35 a 45; agnelli e capretti da 4 a 4,50 al Kg.

Stradella, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 260 al q.l.; vacche da 200 a 220; manzi da oller. da 240 a 270. — Bestiame da macello: tori da 250 a 280 al q.l.; buoi da 140 a 250; vacche da 140 a 180; vitelli da 350 a 380; sanati da 375 a 425; maiali da 320 a 350; agnelli e capretti da 500 a 560; lattonzoli da 80 a 90 per capo.

Voghera, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 250 al q.l.; vacche da 180 a 220. — Bestiame da macello: tori da 220 a 250; buoi da 240 a 280; vacche da 180 a 220; vitelli e manzi da 300 a 330; nazati da 400 a 480; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 45 a 60.

FORAGGI

Asti, 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 35; agostano da 25 a 30; terzuolo da 22 a 28; paglia sciolta di frumento da 14 a 16; pressato da 16 a 18; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 220 a 250; erba medica da 34 a 38.

Casale Mont., 16. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 40; agostano da 26 a 30; terzuolo da 26 a 30; paglia sciolta di frumento da 14 a 15; avena da 62 a 64; semi di trifoglio da 225 a 250; semi di medica da 230 a 245; fieno di erba medica da 34 a 36; fieno di trifoglio da 35 a 38.

Chieri, 16. — Maggengo da L. 4 a 4,50 al Mg.; agostano da 3,50 a 4; terzuolo da 2,50 a 3,60; paglia sciolta di frum. da 0,60 a 0,70; id. pressata da 0,80 a 1.

Savigliano, 16. — Maggengo da L. 39 a 41 al q.l.; agostano da 34 a 36; terzuolo da 28 a 32; paglia sciolta di frumento da 9 a 11; id. pressata da 14 a 16; avena da 60 a 65; semi trifoglio da 250 a 300; id. medica da 200 a 300.

Stradella, 16. — Maggengo da L. 44 a 46 al q.l.; agostano da 42 a 44; terzuolo da 38 a 40; paglia sciolta di frum. da 9 a 10; id. pressata da 10 a 12; avena da 72 a 74; semi di trifoglio da 400 a 450; id. di medica da 300 a 350; erba medica da 33 a 37; trifoglio da 32 a 34.

Voghera, 16. — Fieno maggengo al commerciale da L. 42 a 45 al Q.l.; fieno agostano da 36 a 40; terzuolo al cascinale da 33 a 36; trifoglietta da 28 a 32; paglia di frumento e segale nuova pressata da 8 a 9; paglia di riso sciolta da 2.80 a 3.00.

Voghera, 16. — Maggengo da L. 37 a 38 al q.l.; agostano da 36 a 37; terzuolo da 36 a 37; paglia pressata di frum. da 8 a 9; avena da 64 a 66; semi di trifoglio da 400 a 450; id. medica da 300 a 350.

POLLAME E UOVA

Voghera, 16. — Galline da L. 8 a 9 al Kg.; polli da 9 a 10; capponi da 12 a 13; tacchini da 7 a 8; anitre da 7 a 8; pche da 5 a 6; conigli da 4 a 4,25; piccioni da 4 a 4,50 la coppia; uova da 5 a 6,40 alla decina.

VINI

MILANO, 16. — **Borsa Merci.** Vini. — Tipo B: aperi. 72,50; chius. 72,50; marzo 73,50; 73,50; 72,50; maggio 75; 75; 75; Tipo D: corr. 74. 73. 74; marzo 74. 73. 74; maggio 76. 75. 77.

Broni, 15, notte.

La situazione del mercato vinicolo a Broni è alquanto soddisfacente per le notevoli richieste fatte da parte di commercianti e di albergatori delle zone limitrofe. Assai ricercati i vini finissimi da bottiglia. I prezzi variano per i vini da pasto comune da L. 60 a 70 all'ettolitro; scelti da 75 a 85; fini da 90 a 100; vini finissimi da bottiglia da 120 a 130. Per la neve e il freddo ogni lavoro è sospeso nelle campagne.

Voghera, 16 notte.

Le contrattazioni dei vini durante la settimana nell'imperversare del maltempo, hanno subito una sensibile sosta e gli acquisti di conseguenza sono stati scarsi. Alcune contrattazioni sono state concluse a termine nelle Cantine Sociali di Retorbido, Godevilla, Terranova, Costa, ed i prezzi praticati sono i seguenti per partite franche sul posto e dazio: vino di prima qualità da 12 a 13 gradi da L. 130 a 160 l'ettolitro; vino da bottiglia da 90 a 110; vino comune da 60 a 70; vino bianco secco di pianura da 50 a 60.

Asti, 16. — Barbera all'Et. da L. 100 a 140; comune da pasto da 90 a 120; moscato da 180 a 210.

Casale Mont., 16. — Barbera all'Et. da L. 120 a 140; comune da pasto da 125 a 135; barbera fine da 160 a 180; bianco dolce da 165 a 220; acqui da 50 a 110.

Chieri, 16. — Freisa ordinaria da L. 85 a 95 alla brenta; id. da pasto da 80 a 70; id. da bottiglia da 70 a 90.

Savigliano, 16. — Barbera da L. 180 a 190 all'Et.; comune da pasto da 90 a 100; dolcetto da 130 a 140.

Stradella, 16. — Vino fine da 80 a 90 l'Et.; comune da pasto da 50 a 75; vino barbera da bottiglia da 120 a 160; bianco secco da 80 a 85; id. dolce da 100 a 110; moscati da 120 a 130.

Voghera, 16. — Barbera da L. 110 a 150 l'Et.; comune da pasto da 70 a 110; id. di 2.a qual. da 40 a 70.

SETE

Milano, 16. — Bozzoli: marzo 16,55; aprile 16,40; luglio 16,55; agosto 16,50. — Sete greggie: marzo 77,75; aprile 78,50; luglio 79,25; agosto 79,75.

Società Tessinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Iuna colli 6, Kg. 1131,70. — Operazioni d'assaggio: greggie 1; lavorate 5; varie 3.

An. Piemontese ASPA, 16. — Stagionatura e pesature: organzini 1, Kg. 63,42, assaggio 1; greggie assaggio 1.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

Carallo Fausto e Pietro fratelli, società in nome collettivo, stabilimento fabbricazione fari e fanali per automobili e ferrovie, lavorazione lastre e prodotti meccanici, via Petrarca, 30; con decreto 16 corrente ammessi alla procedura di concordato preventivo; percentuale proposta 40 %; adunanza creditori 12 marzo ore 9,30; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; commissario giud. rag. Solamano Alessandro; attivo Lire 3.983.793,30; passivo L. 3.714.027,14.

TORINO: Cavezza Lina, via XX Settembre, 28, profumerie; ist. creditori; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Rivara Angelo; curatore avv. Bianco Cesare; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 1.o aprile ore 8,30. — **Patierno Palmira** in **Rosino**, confetteria, Rivoli; d'ufficio, sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Carla Giovanni; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 29 marzo ore 9. — **Tuninetti Filippo**, trasporti, via Frabosa, 8; ist. cred. sent. 15 corr., giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 25 marzo ore 9; giud. deleg. cav. Picasi Domenico; cur. avv. Bianco Cesare. — **Valluva Natale**, con sent. 15 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Fiori Albino**; con sent. 15 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — **Ditta Audi** e compagnoni **Audi Camillo, Celestino** e **Giacomo** di Carlo Giacomo; con sent. 15 corr. chiusa procedura per riparto: 12,95 % ai chirografari. — **Vaire Giovanni** e **Barbero Albina** coniugi; con sent. 15 corr. chiusa procedura per riparto ai creditori privilegiati. — **Officina Colombo**, ditta, e componenti **Colombo Federico** ed **Andrea**; con sent. 15 corr. omologato concordato: 55 % ai chirografari; concessi benefici di legge.

NOVARA: Emilia Bocca, calzature, curatori. Rossi — Emilia Cerutti, frutti vendolo. Borgomanero, cur. rag. Nal. . (dal « Sole »).

L'ANEMIA
LA CLOROSI
LA NEURASTENIA
L'ATONIA GASTRO-INTESTINALE
L'INDEBOLIMENTO DI VISTA
LA DEBOLEZZA SESSUALE
sono mali che caratterizzano ed accompagnano
l'esaurimento nervoso
IL DIABETE
L'INFLUENZA
LA MALARIA
E TUTTE LE MALATTIE ACUTE O INFETTIVE
producono debilitamento all'organismo.
In tutti i modi
per restaurare un organismo esaurito
occorre somministrargli un ricostituente energico, facilmente assimilabile e di pronto effetto.
E il medicamento che corrisponde in sommo grado ai sopradetti equisiti, secondo l'autorevole parere espresso da Sommi Maestri della Medicina, è
l'ISCHIROGENO
. . . . Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo Ischirogeno e me ne sono sempre trovato contento.
È un ricostituente superiore, perché sempre bene tollerato ed efficacissimo.
Prof. Giuseppe Ovio
Direttore della Clinica Oculistica nella R. Università di Roma
. . . . . Sono lieto di affermarle che trovo il Suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perché di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Gr. Uff. Prof. Dott. F. Della Valle
Tenente Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare
. . . . Ho assai usato l'Ischirogeno e ne ebbi ottimi risultati, ed io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Quercioli
Direttore della Clinica Medica Generale nella R. Università di Pisa
MAVERI

Tra lo scoccar della freccia e il suo giungere a segno, passa un solo attimo valutabile in anticipo.
Tra la spedizione di un telegramma urgentissimo ed il suo arrivo a destino, trascorrono in media pochi minuti, tempo che può dunque essere anticipatamente calcolato con grande approssimazione.
I telegrammi urgentissimi hanno la precedenza assoluta su tutti gli altri, e vengono accettati in tutte le ore d'ufficio.
Prezzo fino a 10 parole L. 10 complessive, ogni parola in più L. 1.25
IL TELEGRAMMA URGENTISSIMO PUÒ RAPPRESENTARE IN DETERMINATE CIRCOSTANZE UN MEZZO DI INESTIMABILE VALORE

MOBILI devono durare tutta la vita. Non lasciatevi ingannare da mobili imputtanaciati. — Acquistate mobili massicci.
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

FABBRICA pantaloni camicie, prezzi eccezionali, cercasi vendita battenr. Casalborgone, 3. 61853

LAMPADINE Philips, Lampadari Murano, 65, 75, 90. Unico completo assortimento. Bianchini, XX Settembre, 30-32, sottoscala.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A persona disponga modesto capitale, offresi seria combinazione sociale. Albergo Ristorante centrale. Scrivere cassetta 69 C. UPI, Torino. 11995

CEDESI negozio bursi, mercieria, confezioni anche vuoto. Via Garibaldi, 14. 61816

CEDESI o affittasi negozio 6 vetrine d'angolo, vista corso Vittorio. Porta. Nuova. Rivolgersi via San Francesco da Paola, 23.

GRANDE affarone ragioni famigliari per decesi buonissime condizioni importantissima redditizissima stimata Casa vendita ai l'asta arredamenti artistici antichi moderni oggetti arte. Migliore posizione Roma. Trattasi solo d'Arte sarà diretta: Licenza Arma 054897 (Prefettura) Posta, Roma.

SANREMO cedesi avviato negozio vendita vini ingrosso, minuto, Giordano, via Zeffiro Massa, 37. 2285

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici reduci gli Specialisti per cure di Gabinetti, librari Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

STUDIO ragioniere ed avvocato, disponendo forte cauzione, assume amministrazioni, anticipo redditi, tratta rapido recupero crediti, concordati stragiudiziali, concessioni, consulenza fallimentare. Scrivere cassetta 12 H. UPI, Torino. 60011

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

SIGNORINA dattilografa, inglese, francese e preferibilmente anche tedesco, lavoro assicurato, ottima retribuzione, cercasi. Scrivere cassetta 88 P. UPI. Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CHIMICO tintore 20 anni di lavoro presso principali Cotonifici, offresi. Scrivere cassetta 93 P. UPI, Torino. 61614

SERIETA', SEGRETO, DIFFUSIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

DATTILOGRAFA segretaria, scuola media, praticissima pratiche sportello, contabilità, ottime referenze, offresi stabilmente, ufficio. Scrivere cassetta 80 H, UPI, Torino.

INGEGNERE giovane, buona pratica organizzazione lavoro, tempi, ottimi certificati, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 170 A, UPI, Torino. 1283

ACQUISTASI contanti casa 150-300.000 esclusi mediatori. Scrivere cassetta 90 C. UPI, Torino. 12268

VENDESI metri novemila terreno fabbricabile, prossimità ex-barriera Chieri. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 197 F, U. P. I. Torino. 32715

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI, Cernaia 15, secondo piano, alloggio signorile nove ambienti, gran uso, luce, ascensore, termosifone. 61859

ALLOGGIO ammobiliato centralissimo, pei ambienti, affittasi a distinta famiglia. Scrivere Cassetta 120 C, U. P. I. Torino 12357

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, cucina, comodità moderne non lontano centro cerca signora sola. Scrivere dettagliatamente Cassetta 72 H. U. P. I. Torino. 33039

ALLOGGIO quattro camere impianto bagno riscaldamento indipendente, affittasi. Cristallieri, 19. 12235

CORSO Fiume 15, affittasi alloggi otto vani, comodità moderne, liberi. 12278

CORSO Umberto 38 bis affittasi alloggio signorile nove vani ascensore. 61824

VENTIMIGLIA appartamento signorile dieci camere, terrazze, giardino, piano nobile, via Aurelio 16. Rivolgersi subito Balbi rini, corso Palestro, 4. 12280

NAFTALINA IOB (NAFTOCANFOL)
OTTIMA CONTRO IL TARLO. TARME. ECC.
PREP. ILARIO ORMEZZANO. BIELLA

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 13 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e da ogni altra sua Sede in Italia, nonché ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

**ALBA: